

Un sisma *da non* dimenticare

Sisma Lombardia 20-29 maggio 2012

A cura di Sergio Madonini e Andrea Ottonello



AnciLab Editore

Un sisma *da non* dimenticare

Sisma Lombardia 20-29 maggio 2012

A cura di Sergio Madonini e Andrea Ottonello

AnciLab Editore



Via Rovello, 2 Milano
www.ancilab.it

ISBN 978-88-942543-3-4



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>
o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866,
Mountain View, CA 94042, USA.

Sommario

<i>Introduzione</i>	7
<i>Prefazione</i>	9
<i>1. I dati</i>	11
Il quadro d'insieme	14
Ricostruzione delle civili abitazioni	15
Ricostruzione e riavvio delle attività produttive e messa in sicurezza dei luoghi di lavoro	20
Ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici a uso Pubblico, dei centri storici e dei beni culturali	21
I fondi per la ricostruzione	25
L'anagrafe degli esecutori e i controlli	28
<i>2. Cronaca di un sisma</i>	33
Giugno 2012	34
Luglio / Agosto 2012	46
Gennaio / Febbraio 2013	57
Aprile 2013	59
Novembre 2013	61
Dicembre 2013	65
Maggio 2014	71
Novembre 2014	78
Febbraio / Marzo 2015	82
Giugno 2015	87
Febbraio / Marzo 2016	90
Aprile / Maggio 2016	92

Giugno 2016	94
Settembre / Ottobre 2016	97
3. Testimonianze	101
Angela Zibordi	102
Sindaco di San Giovanni del Dosso	102
Claudio Terzi	112
Sindaco di Gonzaga	112
Simona Maretti	116
Sindaco di Moglia	116
Luca Malavasi	120
Sindaco di Quistello	120
Roberto Lasagna	124
Sindaco di San Benedetto Po	124
Fabio Zacchi	128
Sindaco di Poggio Rusco	128
Anna Maria Caleffi	130
Sindaco di Quingentole	130
Giuseppe Brandani	134
Sindaco di San Giacomo delle Segnate	134
Federica Katia Stolfinati	140
Sindaco di Schivenoglia	140
Annalisa Bazzi	142
Vicesindaco di Sermide e Felonica	142
Tutte le video-interviste	143
 <i>Postfazione</i>	 145

Introduzione

di Anna Lisa Baroni,

Consigliere Regionale, delegata del Presidente Roberto Maroni per i rapporti con il territorio per la ricostruzione post-sisma 2012

Il quinto anniversario dal sisma che ha colpito così duramente i nostri territori mantovani nel maggio 2012 mi consente di fare una riflessione sul lavoro fatto sino a oggi che, con l'aiuto di tutti, da Regione Lombardia alla sua Struttura Commissariale ai Parlamentari del territorio, fino ai Sindaci dei Comuni Mantovani colpiti, ha permesso di giungere ad un buon punto della ricostruzione.

Resta innegabile che il danno maggiore per estensione sia stato quello che ha colpito il territorio emiliano sia in termini quantitativi sia, purtroppo, per la perdita di vite umane. Ma non bisogna dimenticare che anche la Lombardia nel Mantovano ha avuto un danno importante per l'estensione delle aree colpite e dal punto di



¹ Videointervista visibile qui: <https://goo.gl/ukLlIK>

vista economico. L'impegno di Regione Lombardia nella ricostruzione si è concretizzato attraverso contatti costanti con il Governo nazionale affinché riconoscesse la gravità del danno subito e la necessità di dare impulso alla ricostruzione delle numerose imprese, in special modo quelle agricole, delle abitazioni civili senza tralasciare gli edifici pubblici, di culto e i beni culturali. Perciò, si è chiesta e ottenuta l'estensione anche al territorio mantovano di importanti provvedimenti come l'istituzione delle Zone Franche Urbane e si è profuso impegno affinché l'Unione Europea concedesse una proroga all'utilizzo degli aiuti di Stato in materia di ricostruzione delle aziende agricole.

Nel novembre 2016 si è sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e la Diocesi di Mantova per il recupero di una parte delle Chiese danneggiate, attraverso la corresponsione di circa 12 milioni di euro per ciascuna delle due Istituzioni, in modo da mantenere viva l'identità e cultura dei nostri centri abitati. Si tratta di un processo di ricostruzione lungo e complesso nel quale è stato necessario l'impegno di politici e funzionari sensibili, in primo luogo del Presidente Maroni, che da subito ha compreso l'incidenza del danno sul nostro territorio. Così, tutti insieme, siamo riusciti a garantire la copertura finanziaria della quasi totalità del danno.

Il più grande punto di forza del nostro modello di ricostruzione, infatti, può individuarsi sicuramente nell'impegno profuso da tutti, ma soprattutto nella seria capacità di andare oltre le appartenenze politiche ed impostare il dialogo sull'obiettivo principale: ricostruire il nostro territorio. Tutti i Sindaci coinvolti, nessuno escluso, si sono subito messi a disposizione dei propri cittadini e hanno risposto in maniera sollecita alle loro richieste, collaborando in maniera fattiva con Regione Lombardia e con la Struttura Commissariale per l'unico scopo davvero importante, come già detto, di riconsegnare il nostro territorio ai suoi cittadini.

Prefazione

di Pier Attilio Superti,
Segretario Generale di ANCI Lombardia

All'indomani della seconda e violenta scossa del 29 maggio 2012 una delegazione di Anci Lombardia visitava le terre mantovane colpite dal sisma. Fin da subito ci si rese conto degli ingenti danni alle abitazioni, alle imprese, agli edifici pubblici e ai molti tesori artistici e architettonici che quest'angolo di Lombardia racchiude. Colpiva, inoltre, lo spaesamento delle cittadinanze che forse mai avrebbero pensato che un tale evento si manifestasse nei loro territori.



Anci Lombardia si è posta subito al lavoro a fianco degli amministratori comunali, dapprima lanciando e sostenendo iniziative di solidarietà come per esempio “Adotta un Comune” e successivamente, in tempi brevi, organizzando attività tecnico-amministrative di supporto.

Ancora oggi la dimensione del disastro è visibile in alcuni luoghi ed è testimoniata anche dalla continua opera di ricostruzione che i dati elaborati e analizzati da Regione Lombardia ben inquadrano.

Eppure questo sisma sembra dimenticato o peggio che non sia mai avvenuto. Nei media nazionali il terremoto del 2012 è quel-

lo dell'Emilia, regione colpita certamente quanto e più dei nostri territori. Ciò non toglie che anche il mantovano si sia trovato ad affrontare un evento quasi impensabile, scontando a volte questa "dimenticanza". Per questo Anci Lombardia è spesso intervenuta ottenendo la giusta considerazione verso il territorio mantovano nelle misure legislative.

Anche sul fronte del racconto e della comunicazione Anci Lombardia ha voluto dare il suo contributo e lo testimoniano soprattutto i numerosi articoli che la nostra rivista Strategie Amministrative ha dedicato al territorio, ai Sindaci e alle questioni amministrative. Abbiamo così raccolto in una sorta di cronistoria una parte di questi articoli che segnano a partire dal giugno 2012 le tappe di una ricostruzione che, per quanto ben avviata, ancora prosegue.

Concludiamo questa pubblicazione dando voce ad alcuni Sindaci che ci raccontano storie, momenti, aneddoti di un sisma da non dimenticare.

1

I dati

La descrizione dello stato dell'arte
e degli obiettivi della ricostruzione sulla base
del report periodico di Regione Lombardia



La crisi sismica che ha colpito i territori di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nel maggio 2012 è consistita in una serie di scosse localizzate nel distretto sismico della pianura padana emiliana, prevalentemente nelle province di Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia, Bologna e Rovigo, ma avvertite in un'area molto più ampia comprendente l'Italia Centro-Settentrionale e parte della Svizzera, della Slovenia, della Croazia, dell'Austria, della Francia sud-orientale e della Germania meridionale.

Le scosse di maggiore intensità si sono verificate il 20 maggio 2012 alle ore 04:03 ora italiana (02:03 UTC) con magnitudo 5,9 Richter e il 29 maggio 2012, con ben 4 scosse significative: alle ore 09:00 ora italiana (07:00 UTC) di magnitudo 5,8 Richter, alle ore 12:55 di magnitudo 5,4 Richter, alle 13:00 di magnitudo 4,9 Richter e un'ulteriore scossa alla stessa ora di magnitudo 5,2 Richter. Ulteriori scosse sono state registrate nei giorni successivi con episodi maggiori il 31 maggio 2012 alle 16:58 e il 3 giugno 2012 alle ore 21:20.

Per il territorio della Regione Lombardia le scosse registrate il giorno 29 maggio 2012 sono state quelle che hanno prodotto il maggior numero di danni, sia per la vicinanza con l'epicentro, sia perché strutture già lesionate il giorno 20 hanno subito in questa seconda occasione il cosiddetto "colpo di grazia".

In Regione Lombardia l'area colpita è stata riconosciuta in 47 Comuni, ora 45 per l'avvenuta fusione dei Comuni di Borgoforte e Virgilio nel Comune di Borgo Virgilio e per l'incorporazione del Comune di Felonica in quello di Sermide, denominato ora Sermide e Felonica, situati nel territorio delle Province di Mantova e di Cremona.

Nell'ambito dei Comuni che hanno subito danni, è possibile riconoscere un'area più ristretta, interamente ricompresa nell'Oltrepò mantovano, in cui i danni registrati sono risultati essere particolarmente rilevanti, il cosiddetto "cratere", che comprende i seguenti quindici Comuni: Felonica, Gonzaga, Magnacavallo, Moglia, Motteggiana, Pegognaga, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, San

Tabella 1

Tipologia	Totale stima danno (€)	Danni prop. pubbliche (€)	Danni prop. private (€)	Danni Attività produttive (€)
Infrastrutture pubbliche, patrimonio culturale e luoghi di culto	299.068.131,94	157.311.621,94	141.756.510,00	
Sistemi di contenimento idrico	79.601.072,00	79.601.072,00		
Edifici residenziali	141.216.874,32		141.216.874,32	
Attività produttive industriali	54.038.000,00			54.038.000,00
Attività produttive artigianali	32.535.000,00			32.535.000,00
Attività produttive turistiche	4.040.100,00			4.040.100,00
Attività produttive agricole	308.531.119,00			308.531.119,00
Totali in Euro	919.030.297,26	236.912.693,94		399.144.219,00

Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Sermide e Villa Poma.

Complessivamente, l'attività ricognitiva di regione Lombardia del luglio 2012 ha quantificato i danni nel territorio mantovano in oltre 900 milioni di euro.

Il quadro d'insieme

Il bilancio sull'andamento della ricostruzione a cinque anni dalle scosse del 20 e del 29 maggio 2012, evidenzia come la ricostruzione privata, a cui era stata data la priorità rispetto a quella pubblica, è ora a buon punto mentre la ricostruzione pubblica è solo parzialmente avviata.

La ricostruzione delle civili abitazioni (ordinanze 15 e 16) vede completate 1.013 istruttorie sulle complessive 1358 (75%). In particolare abbiamo: 434 interventi completati, 388 interventi in corso e 345 istruttorie in corso.

La ricostruzione delle attività produttive, imperniata fondamentalmente sull'ordinanza 13 oltre che sulle ordinanze Inail ha già visto completate il 92% delle istruttorie e quasi la metà degli interventi finanziati.

La ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici a uso pubblico vede: 9 interventi completati, 19 cantieri in corso e 88 interventi in fase di progettazione.

La messa in sicurezza e/o ricostruzione dei beni culturali ha visto completata la fase di istruttoria circa l'ammissibilità degli interventi e la sottoscrizione di un accordo con la Soprintendenza alla quale è affidato il compito di definire le priorità e di seguire lo sviluppo delle progettazioni.

Nel processo di ricostruzione dei centri storici sono stati definiti i termini numerici massimi: 120 interventi su 14 Comuni per una spesa massima complessiva pari a circa 83 milioni di euro, la cui fase istruttoria è alle fasi finali.

Per quanto riguarda invece i fondi a disposizione, pur nell'in-

certezza dovuta alle oltre 400 istruttorie in corso, appare a oggi lecito ipotizzare, sulla base dell'andamento medio sin qui registrato, che siano sufficienti a coprire la pressochè totalità degli interventi proposti e ammissibili.

Sul fronte delle criticità, queste possono essere ricondotte ai seguenti punti:

- rispetto della tempistica dettata dall'Unione Europea in materia di deroga agli Aiuti di Stato con particolare riferimento alle 138 aziende agricole, la cui istruttoria non è ancora stata definita e fermo restando il termine ultimo fissato al 31 dicembre 2018 per i pagamenti di fine lavori;
- il contenzioso residuo, anche se le criticità ancora sussistenti appaiono molto ridimensionate rispetto alla situazione di due anni or sono;
- eventuali future criticità finanziarie qualora si decida di concedere la possibilità di presentare istanza per il ripristino dei danni a coloro che non lo abbiano ancora fatto e che queste domande si rivelino numerose e finanziariamente consistenti.

In considerazione dell'avanzamento attuale della ricostruzione, del fatto che ha riguardato e riguarderà nel suo

complesso interventi su oltre 2000 edifici, che una parte dei fondi a oggi disponibili sono stati effettivamente versati solo nel corso del 2016 e nel caso non intervenissero sostanziali modifiche all'attuale quadro normativo, si ritiene che l'orizzonte temporale corretto per il completamento della stragrande maggioranza degli interventi sia da stimarsi a circa 10 anni dalla data del sisma.

Ricostruzione delle civili abitazioni

Dal 21 marzo 2016, data dell'ordinanza n. 213, è garantita la copertura finanziaria per tutti gli interventi presentati a valere sulle ordinanze 15 e 16.

Da quel momento l'attenzione si è spostata sui tempi di com-

pletamento delle istruttorie e dei lavori, in particolare per gli interventi presentati da Aziende agricole e quindi soggette alla decisione dell'UE in merito alla deroga in materia di Aiuti di Stato che prevede il termine ultimo per i pagamenti di fine lavori al 31 dicembre 2018.

Alla data del 2 maggio 2017 erano interessate dal problema 203 aziende agricole, 94 delle quali avevano ancora l'istruttoria in corso.

Nelle *tabelle 2 e 3* viene sinteticamente riportata la situazione delle istruttorie e dei lavori per ciascuna delle due ordinanze che regolano la ricostruzione delle civili abitazioni.

Tabella 2 / Ordinanza 15 - Situazione al 2/05/2017

Stato istruttoria	n.	%	Importi netti (€)	Importi con riserva 20%(€)	Dotazione finanziaria (€)
Istanze ritirate e/o respinte	89	20,1	-	-	
Istanze finanziate e lavori completati	245	55,4	13.354.716,16	13.354.680,17	
Istanze finanziate e lavori in corso	80	18,1	5.796.563,46	6.647.809,72	
Istanze in istruttoria	28	6,3	7.334.023,16	8.779.180,98	
Totale	442		26.485.302,78	28.781.577,31	31.000.000,00

Tabella 3 / Ordinanza 16 - Situazione al 2/05/2017

Stato istruttoria	n.	%	Importi netti (€)	Importi con riserva 20%(€)	Dotazione finanziaria (€)
Istanze ritirate e/o respinte	102	11,1	-	-	
Istanze finanziate e lavori completati	189	20,6	47.599.193,29	47.599.193,29	
Istanze finanziate e lavori in corso	308	33,6	113.334.758,24	126.470.380,91	
Istanze in istruttoria	317	34,6	170.476.873,12	204.066.819,89	
Totale	916		331.410.824,65	378.136.394,09	354.000.000,00

Box 1**Le ordinanze 15 e 16**

Entrando nel dettaglio delle singole ordinanze, possiamo formulare le seguenti considerazioni:

Ordinanza 15 - Abitazioni temporaneamente e/o parzialmente inagibili

Delle 442 istanze presentate entro il termine del 31 dicembre 2014, al 2 maggio 2017 è stato completato l'esame di 414 (93,6%); delle 325 finanziate, 245 hanno completato i lavori ed è stata erogata l'intera somma finanziata.

Restano quindi da completare 28 istruttorie (di cui 5 relative ad Aziende agricole) e gli 80 interventi attualmente in corso.

Ordinanza 16 - Abitazioni totalmente inagibili

Delle 916 istanze presentate entro il termine del 31 dicembre 2014, al 2 maggio 2017 è stato completato l'esame di 599 (65,4%); delle 497 finanziate, 189 hanno completato i lavori ed è stata erogata l'intera somma finanziata.

Restano da completare 317 istruttorie (di cui 86 relative ad Aziende agricole) e i 308 interventi attualmente in corso.

Box 2**Gli aiuti sul fronte del personale e dei tecnici**

Al fine di mettere in condizione i Comuni di operare al meglio dotandoli di personale e di tecnici con le competenze specifiche per l'esame di progetti complessi come quelli di costruzione in aree sismiche, il Commissario Delegato ha messo in campo diverse iniziative:

- n.26 tecnici a supporto degli uffici tecnici comunali e operativi ormai da oltre tre anni,

- ai Comuni che ne necessitino, un contributo forfetario di € 200,00 a pratica, per l'assistenza tecnica di tipo specialistico in materia strutturalistico/sismica, fornita da professionisti esterni all'Amministrazione comunale, per l'esecuzione di istruttorie di progetti relativi a edifici di tipo abitativo, produttivo e/o agricolo per le quali sia stata presentata istanza di contributo a valere sull'Ordinanza Commissariale n.16 (Ordinanza 96);
- ai Comuni che ne necessitino e lo richiedano, un contributo forfetario di € 350 a pratica, per l'incarico di consulenti esperti, esterni alla Amministrazione comunale, che collaborino alle istruttorie dei progetti relativi agli edifici residenziali e/o produttivi presentati a valere sull'Ordinanza Commissariale n. 16; il contributo è riconosciuto per tutte le istruttorie completate con Ordinanza Sindacale entro il 30 settembre 2016, (Ordinanza 154);
- ai Comuni che ne necessitino e lo richiedano, un contributo forfetario per pratica completata di € 350 per ogni istruttoria di progetti – inerenti edifici di civile abitazione e/o produttivi – presentata a valere sull'Ordinanza Commissariale n. 16 finalizzato all'incarico di consulenti esterni all'Amministrazione comunale, che collaborino alle istruttorie dei progetti relativi agli edifici residenziali e/o produttivi presentati a valere sull'Ordinanza n. 16 e s.m.i.; il contributo è riconosciuto per tutte le istruttorie completate con Ordinanza Sindacale nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2016 e il 31 dicembre 2017, (Ordinanza 268);
- disponibilità del Comitato Tecnico Scientifico per momenti di incontro tecnico, di formazione e di supporto all'esame delle istruttorie più problematiche e complesse sia per gli aspetti ingegneristici che giuridici;
- convenzione con ANCI Lombardia per il raccordo tra Comuni e Struttura Commissariale in tema di supporto tecnico, giuridico, di formazione degli operatori, ecc..

Per quanto riguarda i tempi di completamento delle istruttorie, tenendo conto che ne mancano 345 e che nel corso del 2016 ne sono state completate 174, si può stimare in due anni il tempo

Box 3**Cosa accade agli esclusi dall'Ordinanza 13**

Le istruttorie condotte a valere sull'Ordinanza 13, hanno portato in alcuni casi all'esclusione dai benefici per la ricostruzione delle abitazioni della stessa azienda, qualora non strutturalmente connesse con l'attività produttiva, in quanto avrebbero dovuto essere presentate sull'ordinanza 15 oppure 16.

Con l'Ordinanza 274 è stata data la possibilità agli esclusi a manifestare il proprio interesse alla presentazione di una istanza tardiva a valere sulle ordinanze 15 e 16. Delle 25 manifestazioni di interesse presentate, sono state ammesse 17 domande (Ordinanza 301) per la fase istruttoria che sarà in carico al Comune di competenza nei modi e nei termini che stabilirà con uno specifico atto la Struttura Commissariale.

Queste nuove istanze, andranno ad aggiungersi al carico istruttorio residuo sopra descritto per le ordinanze 15 e 16.

ancora necessario al loro completamento. Con le iniziative adottate e la necessaria accelerazione che dovrà esserci sulle Aziende agricole, questa tempistica potrebbe invece ricondursi entro i termini attualmente vigenti della fine dello stato di emergenza: dicembre 2018. Per il conseguimento di questo obiettivo è però necessario che allo sforzo prodotto dai Comuni, corrisponda analogo impegno da parte dei committenti e dei tecnici da loro individuati.

Per quanto attiene il Contributo per l'Autonoma Sistemazione, questo viene attualmente riconosciuto ancora a 167 nuclei familiari per un totale complessivo di 401 persone assistite (dato aggiornato al 28 febbraio 2017); si tratta del 14% dei nuclei familiari inizialmente assistiti con questa forma di aiuto.

Ricostruzione e riavvio delle attività produttive e messa in sicurezza dei luoghi di lavoro

La ricostruzione e il riavvio delle attività produttive e la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, passano attraverso due principali direttrici: le ordinanze per il ripristino dei danni e la ripresa delle attività produttive e i fondi Inail per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro attraverso la rimozione delle carenze strutturali e il miglioramento sismico.

IL RIPRISTINO DEI DANNI E LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Questo ambito d'intervento è stato gestito attraverso l'ordinanza 13 e dalla successiva ordinanza 251; quest'ultima adottata a seguito di specifica norma nazionale che estendeva il riconoscimento di questa tipologia di benefici anche al comune di Offlaga (Brescia).

Nella *tabella 4* viene fornito il dettaglio circa lo stato di avanzamento di istruttorie e lavori.

In questo caso abbiamo 475 istanze finanziate, di cui 230 hanno già visto la fine dei lavori con l'erogazione dell'intera somma finanziata. Restano da completare 48 istruttorie (di cui 44 di Aziende agricole) e i 245 interventi in corso (di cui 176 inerenti Aziende agricole).

Più precisamente, 47 delle 48 istanze ancora in istruttoria han-

Tabella 4 / Ordinanza 13 - Situazione al 2/05/2017

Stato istruttoria	n.	%	Importi netti (€)	Dotazione finanziaria (€)
Istanze ritirate e/o respinte	88	14,4	-	
Istanze finanziate e lavori completati	230	37,7	54.415.492,04	
Istanze finanziate e lavori in corso	245	40,0	100.272.631,55	
Istanze in istruttoria	48	7,9	21.728.019,17	
Totale	611		176.416.142,76	177.100.000,00

no da tempo completato il loro iter presso i Soggetti Incaricati dell'Istruttoria di Regione Lombardia, ma non è stato ancora possibile emettere l'ordinanza di finanziamento in quanto risulta ancora mancante il titolo abilitativo a costruire. L'ultima istruttoria riguarda invece l'unica istanza presentata a valere sull'Ordinanza 251.

Anche per le istanze e i lavori finanziati a valere su queste ordinanze, se relativi ad Aziende agricole, è vigente la tempistica dettata dalle deroghe in materia di aiuti di stato decisi dall'Unione Europea per questa tipologia di impresa.

LA MESSA IN SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

Con le economie registrate sui primi due bandi Inail finalizzati alla rimozione delle carenze strutturali, è stata emessa l'Ordinanza 9 giugno 2016, n.227 (Inail - 3) finalizzata alla rimozione delle carenze strutturali e al miglioramento sismico delle attività produttive non agricole. L'esito istruttorio delle domande presentate, è stato formalizzato con l'Ordinanza 21 dicembre n.280.

Con l'Ordinanza 22 dicembre 2016, n.281 (Inail - 4) sono invece stati aperti i termini per la concessione del finanziamento a imprese agricole e agroindustriali con unità produttiva nei Comuni del cratere sismico, che non abbiano subito danni in seguito agli eventi sismici, ma che abbiano l'obbligo di intervenire sulle strutture produttive con la rimozione di carenze strutturali e il successivo rafforzamento locale finalizzato al raggiungimento almeno del 60% della sicurezza sismica richiesta a un edificio nuovo.

Ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici a uso Pubblico, dei centri storici e dei beni culturali

Accanto alla ricostruzione delle civili abitazioni e delle attività produttive, vi è la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici a uso pubblico, dei centri storici e dei beni culturali danneggiati dal sisma, sui quali fino a oggi si è intervenuti in ma-

nera parziale, sia per privilegiare la ricostruzione privata che per l'insufficienza registrata sino a poco tempo fa dei finanziamenti stanziati dallo Stato a copertura dei danni prodotti dal sisma. A partire dal 2016, grazie all'arrivo di nuovi fondi, provenienti dal D.L. n.78/2015, dalla Legge di Stabilità 2016 e alle economie che si sono registrate sulle altre linee di intervento si è potuto cominciare ad adottare ordinanze specifiche su questi temi.

IMMOBILI PUBBLICI ED EDIFICI A USO PUBBLICO

Il Commissario Delegato ha predisposto uno strumento unico di pianificazione degli interventi per la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici a uso pubblico; si tratta dello strumento con cui attuare il Piano della Ricostruzione previsto dal comma 2 dell'articolo 4 del D.L. 74/2012. Si tratta di uno strumento dinamico con il quale verranno via via aggiornati l'avanzare delle progettazioni, dei lavori e dei costi di ciascun intervento, l'ultimo aggiornamento in ordine cronologico è il terzo e è stato approvato con l'Ordinanza n. 266 del 18 novembre 2016.

All'interno del Piano, rappresentano un capitolo a parte gli interventi sulle Chiese la cui attuazione è regolata dal Protocollo d'intesa sottoscritto da Commissario Delegato e Diocesi di Mantova il 17 novembre 2015, ai sensi del quale, gli interventi ivi inseriti vengono suddivisi tra quelli a carico del Commissario Delegato per una quota pari a € 11.768.696,44 e quelli a carico della Diocesi di Mantova per € 11.926.445,07, in una sinergia di intenti e di impegni anche economici assoluta. Gli eventuali risparmi o ribassi d'asta degli interventi finanziati saranno reinvestiti per il recupero delle altre 21 chiese ancora inagibili nell'area colpita dal sisma.

Lo stato di attuazione del Piano è riassunto nelle tabelle 5 e 6: nella *tabella 5* viene riportata la situazione complessiva degli interventi suddividendoli tra interventi completati e quindi con lavori completati e fondi interamente erogati, interventi finanziati e quindi con i lavori attualmente in corso e gli interventi di cui è ancora in corso la progettazione.

Tabella 5 / Piano della ricostruzione - Situazione interventi

	n.	Contributo concesso (€)
Interventi conclusi	9	4.220.086,55
Interventi in corso	19	20.405.296,09
Progettazioni in corso	88	Vedi tabella successiva

Per quanto riguarda gli interventi ancora in fase di progettazione, nella *tabella 6* è fornito un quadro dettagliato per tipologia di intervento

Tabella 6 / Piano della ricostruzione - Dettaglio interventi

Tipologia	Progetti in corso	Importo intervento (€)	Contributo richiesto (€)
Scuola	5	28.507.517,60	22.023.903,95
Municipio	7	7.724.253,53	6.959.242,53
Opera di difesa idraulica	7	15.820.000,00	14.750.000,00
Chiesa	25	15.517.550,09	6.271.393,07
Altri immobili pubblici o edifici ad uso pubblico	44	24.447.949,13	20.731.365,44
Totali	88	92.017.270,35	70.735.904,99

CENTRI STORICI

A seguito della presentazione dei Piani organici, predisposti dai Comuni ai sensi dell'Ordinanza 7 giugno 2016, la Commissione tecnica incaricata ha completato la fase istruttoria sui progetti finalizzati a interventi nei centri storici e urbani.

Nella prima fase di attività è stato espresso un giudizio su ciascun Piano organico e si è dato l'avvio a una successiva fase di confronto diretto con i Comuni per quanto riguarda la valutazione sui singoli interventi proposti.

L'esito del confronto ha portato a una classificazione degli interventi sulla scorta delle categorie previste all'art. 1, comma 371 - lettere a), b), c), d) della Legge 147/2013 (legge di stabilità 2014), definendone l'ammissibilità o meno in relazione alla presenza del danno da sisma.

Accanto agli interventi ricadenti all'interno delle suddette categorie sono stati rilevati numerosi interventi non correlabili ai danni da sisma e tuttavia funzionali alla rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici e per questo ricompresi all'interno dei rispettivi Piani organici.

I risultati della fase istruttoria sono stati riportati al Commissario Delegato per la predisposizione di apposita ordinanza che fornirà le indicazioni attuative sulla scorta degli elementi emersi dall'esame dei Piani organici e dagli incontri con i Comuni.

BENI CULTURALI

Nel corso della seduta del Comitato Tecnico Scientifico del 19 febbraio 2016, il Soprintendente per le Belle Arti e il Paesaggio per le Province di Brescia, Cremona e Mantova ha presentato un elenco di beni immobili, danneggiati dagli eventi sismici, che hanno una notevole rilevanza culturale e sono ad alto rischio di perdita o compromissione della loro integrità materiale qualora non si intervenga in tempi brevi. Dopo aver verificato eventuali sovrapposizioni con altri bandi, il Soggetto Attuatore ha riscontrato che 19 di questi risultavano non essere mai stati presentati per la richiesta di contributo su alcun bando precedente.

Per ovviare a ciò, con Ordinanza 9 giugno 2016 n.226, è stata formalmente avviata una prima raccolta di manifestazioni di interesse attraverso le quali i proprietari degli immobili hanno potuto segnalare i danni subiti e individuare una modalità di intervento per il ripristino ovvero la messa in sicurezza degli stessi. Tali istanze sono state valutate da uno specifico gruppo di lavoro, costituito da Struttura Commissariale, Soprintendenza e Direzione Generale Culture di Regione Lombardia.

La valutazione delle manifestazioni di interesse pervenute è

stata completata e è emersa una necessità finanziaria per la realizzazione degli interventi a favore dei 19 immobili che occorre tutelare stimata in complessivi € 40.227.687,86 di cui € 33.910.312,63 per gli immobili di proprietà pubblica ed € 6.317.375,23 per immobili e beni di proprietà privata. L'Ordinanza n. 299 del marzo 2017 prende atto delle conclusioni del gruppo di lavoro e prevede: l'ammissibilità a contributo di 19 immobili per una necessità finanziaria stimata in circa 40 milioni di Euro e affida le attività di istruttoria tecnica e di definizione delle priorità di intervento alla Soprintendenza.

I fondi per la ricostruzione

Si intende qui offrire un quadro di sintesi circa le disponibilità finanziarie in capo al Commissario Delegato per la Regione Lombardia, l'utilizzo che ne è stato fatto sino a questo momento e le disponibilità residue che verranno poi messe a confronto con le stime dei fabbisogni residui.

Nella *tabella 7* vengono riportate le fonti di finanziamento che lo Stato ha messo a disposizione della ricostruzione in Regione Lombardia a cui vanno aggiunti ulteriori fondi, complessivamente

Tabella 7 / Finanziamenti statali

Fonte di finanziamento	Entrate (€)
D.L.74/12 art. 2 + DPCM	70.591.773,48
D.L.74/12 art. 5 (Scuole)	6.906.508,00
D.L.74/12 art. 11 (Imprese)	7.100.000,00
FSUE + Regione Lombardia	49.021.463,36
D.L. 78/15 (Decreto EE.LL.)	205.000.000,00
L. 208/2015 (Legge di stabilità)	103.500.000,00
SMS solidali	680.755,41
L. 83/12 (INAIL)	5.591.250,00
D.L. 95/12 (fondi in gestione indiretta)	366.000.000,00
Totale	814.391.750,25

te stimabili in circa 70 milioni di euro già messi a disposizione con fondi propri dalla Regione.

La destinazione dei fondi nella disponibilità del Commissario Delegato, per le principali ordinanze, è indicata nella *tabella 8*.

A questo proposito, occorre segnalare che le “rigidità” di utilizzo dei fondi circa la destinazione alla ricostruzione privata rispetto a quella pubblica sono state in gran parte superate dall’effettiva avvenuta erogazione dei fondi di cui alla Legge n.208/2015 “Legge di Stabilità 2015” e dall’entrata in vigore del

Tabella 8 / Destinazione dei fondi in €

Ordinanze 13 e 251	Ordinanza 15	Ordinanza 16	Ordinanza 266	Altre Ordinanze	Totale Impegnato
D.L.74/12 art. 2 + DPCM					
12.000.000,00			4.115.996,24	19.280.958,25	35.396.954,49
D.L.74/12 art. 5 (Scuole)					
			6.906.508,00		6.906.508,00
D.L.74/12 art. 11 (Imprese)					
7.100.000,00					7.100.000,00
FSUE + Regione Lombardia					
				46.592.465,04	46.592.465,04
D.L. 78/15 (Decreto EE.LL.)					
		119.000.000,00	38.418.367,60	197.750,00	157.616.117,60
L. 208/2015 (Legge di stabilità)					
2.500.000,00		58.000.000,00	41.945.518,44	1.000.000,00	103.445.518,44
SMS solidali					
				680.755,41	680.755,41
L. 83/12 (INAIL)					
				5.591.250,00	5.591.250,00
D.L. 95/12 (fondi in gestione indiretta)					
158.000.000,00	31.000.000,00	177.000.000,00			366.000.000,00
179.600.000,00	31.000.000,00	354.000.000,00	91.386.390,28	73.343.178,70	729.329.568,98

DL 8/2017 (art. 21-bis).

A oggi pertanto, resta da impegnare la differenza tra quanto introitato e quando effettivamente impegnato, pari a circa 85 milioni di euro; a questa somma, potrebbero aggiungersi dei risparmi se l'impegnato non venisse interamente speso.

Per quanto riguarda invece il fabbisogno residuo, nella *tabella 9* vengono riportate le tipologie di intervento sulle quali non è ancora stata assunta alcuna ordinanza di finanziamento e sulle quali si possono effettuare le seguenti stime di spesa massima; in quanto basate sulle somme richieste per progetti non ancora definitivamente istruiti.

Apparentemente quindi mancherebbero 52,5 milioni di euro a coprire le necessità finanziarie residue. In realtà, la pressoché completata fase istruttoria relativa agli interventi sui centri storici che ha portato all'individuazione di alcuni interventi non ammissibili e le oltre 300 istruttorie ancora in corso sulle civili abitazioni permettono di ipotizzare che i fondi già nelle disponibilità del Commissario Delegato siano sufficienti a coprire anche le spese di tutti i progetti che

supereranno la fase istruttoria per tutte le tipologie di intervento sopra riportate

Il completamento delle istruttorie, con particolare riferimento a quelle delle civili abitazioni e l'avanzare dei lavori di ricostru-

Tabella 9 / Stima fabbisogno residuo

Tipologia	(€)
Ordinanza 301*	6.300.000,00
Centri storici*	83.000.000,00
Beni culturali*	40.200.000,00
Spese di gestione	8.000.000,00
Possibilità di presentare ulteriori domande	?
Totale	137.500.000,00

* Istruttorie in corso o da avviare

zione attualmente in corso, contribuirà a meglio definire il fabbisogno finanziario residuo reale e a collocare al meglio le risorse già disponibili.

Su queste considerazioni inciderà in modo ancora tutto da chiarire, la possibilità, che potrebbe essere concessa in favore di quei cittadini che ancora non lo abbiano fatto, di presentare nuove istanze di contributo.

L'anagrafe degli esecutori e i controlli

Tra le attività più importanti che vengono sviluppate dalla Struttura Commissariale parallelamente all'attività di ricostruzione descritta nei paragrafi precedenti, vogliamo evidenziare in particolare l'attivazione dell'Anagrafe degli Esecutori e la predisposizione dell'attivazione dell'attività di controllo in itinere ed ex-post degli interventi realizzati.

ANAGRAFE DEGLI ESECUTORI

Il D.L. 74/2012 pone in capo al Commissario delegato funzioni di controllo, prevedendo come linee guida antimafia gli atti del CCASGO (*Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*).

In particolare le linee guida stabiliscono la necessità che i Commissari delegati provvedano alla realizzazione di una "Anagrafe degli Esecutori" da rendere poi accessibile alla Direzione Investigativa Antimafia, ai Gruppi Interforze delle Prefetture interessate, al GIRER, nonché al Servizio Alta Sorveglianza Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per dare attuazione a tali disposizioni è stata approvata l'ordinanza 23 dicembre 2015, n. 178 con cui si prescrivono le clausole contrattuali da inserire obbligatoriamente nei contratti pubblici e privati (civili abitazioni e imprese). Obiettivo dell'Ordinanza, come indicato dalle linee guida CCASGO, è quello di individuare la filiera delle imprese coinvolte nella ricostruzione e i relativi

flussi finanziari e porre come obbligatorie, a salvaguardia dei diversi contraenti, specifiche clausole antimafia risolutorie dei contratti, nell'ambito di tutti gli appalti, subappalti e subcontratti

originatisi a seguito dei finanziamenti con le risorse pubbliche per il sisma. Tali previsioni sono state definite con la collaborazione di ANCI Lombardia, nell'ambito del relativo incarico convenzionale stipulato.

Ritenendo inoltre fondamentale, procedere attraverso l'utilizzo di strumenti integrati, è stata definita una banca dati informatica per la raccolta di tutte le informazioni necessarie a ottemperare alle previsioni delle linee guida CCASGO, che raccolga le informazioni dagli strumenti messi a disposizione per la raccolta informatica delle domande di contributo (GEFO e MUTA). Con le stesse finalità, con la Direzione Generale Territorio di Regione Lombardia, è in corso

di definizione uno specifico applicativo connesso all'Osservatorio dei Lavori Pubblici regionale, che permetterà di integrare le informazioni dell'Anagrafe degli esecutori in capo al Commissario Delegato con gli obblighi previsti per le opere pubbliche.

È in fase di pubblicazione l'Ordinanza con cui vengono definite le modalità di popolamento della "Anagrafe degli esecutori" in attuazione delle disposizioni dell'Ordinanza n. 178 del 23 dicembre 2015.

LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Con Ordinanza 4 aprile 2016, n.218, è stato definito il quadro generale del sistema dei controlli sia in itinere che ex-post, che individua: le operazioni già sottoposte a controllo ex-post, quelle affidate alla Struttura Commissariale nel rispetto del requisito di terzietà riguardo ai controlli di primo livello, quelle affidate ai Comuni e quelle affidate a soggetto esterno alla Struttura Commissariale.

Il soggetto esterno alla Struttura Commissariale, al quale sono stati affidati i controlli ex-post è Invitalia S.p.A., Società "in house" del Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera sotto

il controllo del Ministero dello Sviluppo Economico.

In particolare con l'Ordinanza del 24 giugno 2016 n. 230, oltre a individuare la società Invitalia, è stato approvato lo schema di Convenzione e soprattutto il documento "Definizione dei criteri e modalità per lo svolgimento dei controlli a campione successivi alla erogazione a saldo del contributo così come individuato dall'allegato 2 dell'Ordinanza n. 218/2016" con il quale, in raccordo con la normativa nazionale in materia, sono stabiliti il metodo di campionamento delle operazioni e le modalità operative di controllo.

Nel merito, l'attività di controllo ex-post, comprensiva di sopralluoghi in loco, è svolta con un team di Invitalia che agisce sugli interventi conclusi controllando almeno il 15% degli interventi e della spesa degli interventi localizzati nei Comuni del cratere sismico, mentre per gli interventi realizzati al di fuori dell'area del cratere si raggiunge il controllo del 50% degli interventi realizzati e della spesa sostenuta.

L'attività è stata effettivamente avviata con la sottoscrizione della Convenzione da parte dell'Amministratore Delegato di Invitalia S.p.A. e del Commissario Delegato intervenuta a metà novembre 2016.

Il primo campione, per il quale sono in attuazione i controlli, è stato selezionato su operazioni chiuse al 31 dicembre 2015 e l'attività è attualmente in corso.

Per quanto riguarda i controlli sui *Contributi di Autonomia Sistemazione*, con Ordinanza 18 novembre 2016 n.267, contestualmente alla prosecuzione nell'erogazione del contributo predetto per gli anni 2017 e 2018, sono stati disposti i criteri per l'esecuzione dei controlli ex post relativi alle annualità 2016, 2017 e 2018 che verranno effettuati a partire da quest'anno.

Per quanto riguarda invece i rapporti con le banche, stante il fatto che, a tutto il 2015, solo due banche comunicavano mensilmente i dati dei pagamenti effettuati, è stato operato un sollecito alla puntuale trasmissione dei dati richiamando tutte le banche al rispetto degli accordi presi ottenendo però solo un parziale incremento delle informazioni ricevute.

I riscontri sino a ora operati su questi, seppur parziali dati, hanno consentito di rilevare, segnalare e correggere gli errori anche se le banche che trasmettono le proprie informazioni non sono ancora tutte.

Questa situazione è stata oggetto di specifica segnalazione all'ABI, a Cassa Depositi e Prestiti e al Ministero delle Finanze.

2

Cronaca di un sisma

Il racconto del sisma mantovano
attraverso cinque anni di articoli e interviste
pubblicate sulla rivista Strategie Amministrative,
organo di Anci Lombardia



Giugno 2012

LA TERRA HA TREMATO IN LOMBARDIA, MANTOVA È TRA LE CITTÀ PIÙ COLPITE

di Luciano Barocco

Un terremoto che sembra non voler finire. E dunque non è possibile avere un bilancio preciso e definito della situazione. Che, dopo le terribili ferite inflitte dalla scossa del 20 e 29 maggio, è comunque pesantissimo nei Comuni colpiti del Mantovano, una ventina.

Mantova è, tra le città ugoleggie, quella più segnata. Si è iniziato con lo sbriciolamento del campanile del Complesso di S. Barbara di cui ora si teme per la cupola; preoccupano il Palazzo del Podestà e il Palazzo della Ragione, la Biblioteca Teresiana e l'Archivio di Stato. Screpolature importanti percorrono Palazzo Te, sotto osservazione permanente come tante altre strutture che hanno fatto di Mantova una città unica, perché da qui sono passanti

la strada che porta a Venezia, la via dell'Impero, la via dell'Industria, la via dell'Arte, la via dell'Università. E in questi antenati hanno creato troppe vittime e troppi problemi.

I fondi "vergognosi" immediatamente messi a disposizione

> **primo piano**

Il terremoto che ha colpito l'Emilia ha attraversato anche il Po

La terra ha tremato in Lombardia, Mantova è tra le città più colpite

di Luciano Barocco

Un terremoto che sembra non voler finire. E dunque non è possibile avere un bilancio preciso e definito della situazione. Che, dopo le terribili ferite inflitte dalla scossa del 20 e 29 maggio, è comunque pesantissimo nei Comuni colpiti del Mantovano, una ventina.

Mantova è, tra le città ugoleggie, quella più segnata. Si è iniziato con lo sbriciolamento del campanile del Complesso di S. Barbara di cui ora si teme per la cupola; preoccupano il Palazzo del Podestà e il Palazzo della Ragione, la Biblioteca Teresiana e l'Archivio di Stato. Screpolature importanti percorrono Palazzo Te, sotto osservazione permanente come tante altre strutture che hanno fatto di Mantova una città unica, perché da qui sono passanti Venezia, Padova, Milano, Bergamo.

Per ricostruire in casa è presto servirci certamente il coinvolgimento internazionale. Non solo Regione e Governo, ma anche Unione e Unione Europea.

Il terremoto mette a dura prova arte e sacri di storia, ma anche l'economia del territorio e la stessa vita quotidiana, con migliaia di persone sfollate nel Mantovano, che hanno dormito nei campi montati dalle prefetture civili anche

in molti hanno preferito trascorrere interminabili notti nelle sale parrocchiali davanti alle loro immagini, oppure nelle sale da sempre montate sui pontoni pubblici.

Un primo pacchetto di 20 milioni di euro è stato messo a disposizione dalla Regione Lombardia per far fronte all'emergenza, anche in seguito a un confronto con la forza sociale ed economica.

È il 19 giugno sono stati inviati al Parlamento anche gli amministratori locali dell'area mantovana colpita dal sisma.

terramoto. Una riunione del Consiglio regionale che è servita per avere un primo parziale bilancio della situazione, necessari per ripartire con i lavori di ricostruzione. Ma la stessa Consiglio ha posto la premessa per iniziare a discutere delle modifiche delle norme regionali per aumentare l'efficacia delle misure preventive, nella consapevolezza che nulla potrà più essere come prima sia nella ricostruzione delle abitazioni, sia in quelle dei luoghi di lavoro e dei negozi, che in queste antiche hanno creato troppe vittime e troppi problemi.

I fondi "vergognosi" immediatamente messi a disposizione"



6 - L'Emilia, 2012/06/06/12

Bramante, Raffaello, Michelangelo.

Per rimettere le cose a posto servirà certamente il coinvolgimento internazionale. Non solo Regione e Governo, ma anche Unesco e Unione Europea.

Il terremoto mette a dura prova arte e secoli di storia, ma anche l'economia del territorio e la stessa vita quotidiana, con migliaia di persone sfollate nel Mantovano, che hanno dormito nei campi montati dalla protezione civile anche se in molti hanno preferito trascorrere interminabili notti nelle auto parcheggiate davanti alle case lesionate, oppure nelle tende da campeggio montate nei giardini pubblici.

Un primo pacchetto di 30 milioni di euro è stato messo a disposizione dalla Regione Lombardia per far fronte all'emergenza, anche in seguito a un confronto con le forze sociali ed economiche.

E il 19 giugno sono stati invitati al Pirellone anche gli amministratori locali dell'area mantovana colpita dal doppio terremoto. Una riunione del Consiglio regionale che è servita per avere un primo parziale bilancio della situazione, necessario per ripartire con i lavori di ricostruzione. Ma lo stesso Consiglio ha posto le premesse per iniziare a discutere delle modifiche delle norme regionali per aumentare l'efficacia delle misure preventive, nella consapevolezza che nulla potrà più essere come prima sia nella ricostruzione delle abitazioni, che dovranno necessariamente rispondere a più rigide norme antisismiche, che in quella dei luoghi di lavoro e dei capannoni, che in queste settimane hanno creato troppe vittime e troppi problemi.

I fondi "vengono immediatamente messi a disposizione"

per "la ricostruzione degli edifici produttivi, il rilancio dei Distretti del commercio e del turismo e la costituzione del Fondo di garanzia per il settore agroalimentare". In una nota la Regione ha spiegato che "inoltre sono previste misure per il credito alle imprese, anche per il bisogno di liquidità; la moratoria dei rimborsi dovuti alla Regione Lombardia; l'anticipo a luglio del 100% dei fondi Pac (Politica agricola comune) dell' Unione europea, per le aziende agricole; la costituzione di un Fondo di rotazione per l'edilizia scolastica; interventi di urgenza per la salvaguardia del

Grana padano e del Parmigiano reggiano".

Nel Mantovano infatti grossi danni si sono avuti soprattutto nel settore caseario. Con la forte scossa del 29 maggio sono cadute dalle scalere, le scaffalature, altre 500.000 forme di grana padano e parmigiano reggiano, che si vanno ad aggiungere alle 300.000 danneggiate dal sisma del 20 maggio. Sono stati seriamente colpiti nove caseifici del grana padano, con un danno stimato attorno ai 70 milioni di euro, e cinque del parmigiano reggiano.

Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni nell'immediatezza del sisma ha visitato alcuni dei paesi più colpiti e ha messo in campo un pacchetto di misure salvaimprese che potrebbe comprendere agevolazioni e finanziamenti, come la moratoria per la sospensione dei rimborsi da parte delle imprese danneggiate nei riguardi di Regione Lombardia, l'anticipo al mese di luglio degli aiuti della Politica agricola comunitaria (Pac) e il differimento del versamento della trattenuta per la quota latte.

Inoltre è stato chiesto al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà di sospendere il patto di stabilità.

Moglia, Quistello, Pegognaga, San Giovanni del Dosso e San Giacomo delle Segnate sono i Comuni maggiormente danneggiati dal sisma, con strade e piazze deserte anche in ore di punta, con detriti e macerie sparsi ovunque. Danni anche a Sabbioneta, la "piccola Atene" della pianura padana, per la quale l'Unesco ha già promesso interventi.

La Lombardia ha anche allo studio risposte alle richieste dei sindaci di ulteriori forme di sostegno al lavoro tramite gli ammortizzatori sociali, mentre è in pieno svolgimento la ricognizione sulle chiese inagibili, un centinaio, di cui 14 rischiano di essere demolite: per far fronte a questa necessità sono già pronte 4 tensostrutture.

Difficile anche qui quantificare i danni, ma non è difficile prevedere che per ritornare alla normalità occorreranno decine e decine di milioni di euro. Ed è un conto del tutto provvisorio. Destinato a crescere. Anche se in parte si sopperirà con la volon-

tà, la tenacia e l'orgoglio di queste popolazioni. Gente abituata a non arrendersi e che già si sta facendo largo tra cumuli di macerie, per dare un futuro a sé e ai propri figli.

 *Strategie Amministrative*, anno XI numero 5 > Giugno 2012)

"AIUTATECI A NON CANCELLARE UN'AREA VITALE DEL NOSTRO PAESE"

di Luciano Barocco

Pubbllichiamo uno stralcio dell'intervento del Sindaco di Moglia, Simona Maretti, in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo scorso 7 giugno.

Il territorio della Provincia di Mantova, nonostante il silenzio dei media nazionali, è stato duramente colpito dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. 16 sono i Comuni maggiormente colpiti, alcuni siti a pochi passi dal territorio emiliano: Moglia, San Giacomo delle Segnate, Quistello, Poggio Rusco, Suzzara, Villa Poma, San Benedetto Po, Felonica, Schivenoglia, San Giovanni Del Dosso, Sermede, Gonzaga, Pieve di Coriano, Motteggiana, Quingentola e Pegognaga.

Dal 2 giugno presso il Comune di Moglia - massimamente colpito dal sisma ed epicentro di alcune scosse - è insediato il centro di coordinamento territoriale con funzione di coordinamento

> **primopiano**

L'appello del sindaco di Moglia al presidente della Repubblica

"Aiutateci a non cancellare un'area vitale del nostro Paese"



Publichelliamo una stralcio dell'intervento del Sindaco di Moglia, Simona Maretti, in occasione dell'incontro con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo scorso 7 giugno.

Il territorio della Provincia di Mantova, nonostante il silenzio dei media nazionali, è stato duramente colpito dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. 16 sono i Comuni maggiormente colpiti, alcuni siti a pochi passi dal territorio emiliano: Moglia, San Giacomo delle Segnate, Quistello, Poggio Rusco, Suzzara, Villa Poma, San Benedetto Po, Felonica, Schivenoglia, San Giovanni Del Dosso, Sermede, Gonzaga, Pieve di Coriano, Motteggiana, Quingentola e Pegognaga.

Dal 2 giugno presso il Comune di Moglia - massimamente colpito dal sisma ed epicentro di alcune scosse - è insediato il centro di coordinamento territoriale con funzione di coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza. [...] Sisma ed oggi invece 17 strutture di accoglienza in 13 comuni [...]. Il numero totale degli edifici è di 2017 con un'occupazione, per così dire, non ancora definitiva degli alloggi, il numero di coloro che colpiti da inagibilità sono oltre 4.200. Inoltre il nostro territorio è particolarmente vulnerabile per un totale complessivo che probabilmente si aggira intorno ai 2000 edifici [...].

Dal punto di vista dei danni, il sisma ha messo in ginocchio i centri storici, con pesanti ripercussioni nella vita sociale e sul commercio locale. Molti Comuni vedranno cambiare radicalmente il volto dei propri centri. [...] Anche la viabilità ha subito importanti provvedimenti in territorio insediato, il più rilevante dei quali riguarda il ponte di San Benedetto Po, vitale infrastruttura di collegamento tra il Nord e il Sud della Provincia, attualmente chiusa al traffico pesante e penalizzata dalla protezione civile. [...].

Dal punto di vista del sistema produttivo, gli eventi sismici hanno decimato l'intero distretto dell'Ortopedi mantovano con pesanti ripercussioni nella filiera agro-alimentare per quanto concerne la produzione di Carne, Polttoni e Derivati. Il nostro territorio è particolarmente vulnerabile per un totale complessivo che probabilmente si aggira intorno ai 2000 edifici [...].

Le popolazioni del territorio mantovano - tecnici e lavoratori - esprimono un forte senso di urgenza e di preoccupazione, ma chiedono all'Italia di non essere inerte e di dare un segnale chiaro che la loro situazione è insostenibile e cancellare, dal punto di vista produttivo, sociale, culturale e sanitario, un'area vitale del nostro Paese.

leggi che hanno subito, oltre ad un pesante fardello etichettato all'evento calamitoso, consistenti danni agli edifici e dove, peraltro, si registrano una forte preoccupazione e un'ansietà di chiarire in ordine al quadro normativo relativo alla tipologia degli edifici interessati.

Un'altra sollecitazione la multifunzionalità del danno rispetto al sistema produttivo mantovano, un danno "strutturale" che si esprime in termini di perdita di produzione e di produttività, ma almeno un danno "estetico", consistente anche nel vedere i lavoratori mantovani un indotto del sistema produttivo emiliano e in particolare la aziende di Salsomaggiore e Cavriana a soli 20 km da Moglia.

Non va infine trascurata la particolare situazione delle famiglie, alcune delle quali, in un periodo già difficile come quello attuale, si vedono costrette ad affrontare lo spettro della casa inagibile e addirittura della disoccupazione in conseguenza della inagibilità delle aziende locali e risultano, oltre alle spese legate alla propria futura abitazione, anche a subire la perdita di abitazioni, lavoro, produzione e addirittura dell'intero patrimonio.

Le amministrazioni comunali mantovane sono già fortemente impegnate nella ricerca di tutte le possibili forme di aiuto presso le istituzioni centrali, statali, regionali e provinciali, nonché le associazioni di categoria e le organizzazioni di fatto di evitare la dispersione della propria comunità. In attesa di un'individuazione di risorse e la revisione del quadro del tessuto economico.

In questi giorni sono presenti in territorio e da una delegazione amministrativa, associazioni e comitati del territorio lombardo e mantovano per la qualificazione manifestazioni di solidarietà e di aiuto, nonché l'insostituibile lavoro degli enti locali, della protezione civile, dell'ospedale, della forza dell'ordine, della Croce Rossa, dei tanti volontari del territorio che si sono messi a disposizione e del nostro personale che ogni giorno, instancabilmente, opera al servizio della comunità e della ripresa.

Un'urgenza e un'incisa azione del Comune e della Provincia di Mantova mantovano non può prescindere da un forte impegno del Governo italiano, sito a dare respiro in prima ai mantovani, anche attraverso un serio riconoscimento del patto di stabilità per il 2012-2013 che premia di libertà e pace.

Le popolazioni del territorio mantovano - tecnici e lavoratori - esprimono un forte senso di urgenza e di preoccupazione, ma chiedono all'Italia di non essere inerte e di dare un segnale chiaro che la loro situazione è insostenibile e cancellare, dal punto di vista produttivo, sociale, culturale e sanitario, un'area vitale del nostro Paese.

di [Simona Maretti](#) - [www.amministrative.it](#) - giugno 2012

delle attività di gestione dell'emergenza [...]. Sono ad oggi attive 17 strutture di accoglienza in 13 comuni [...]. Il numero totale degli ospitati è di 2017 cui va ad aggiungersi, per fare una stima effettiva degli sfollati, il numero di coloro che colpiti da ordinanza di inagibilità - pari circa a 1300 - hanno trovato provvisoria sistemazione altrove, per un totale complessivo che probabilmente si aggirerà intorno ai 3000 sfollati.

Dal punto di vista dei danni, il sisma ha messo in ginocchio i centri storici, con pesanti ripercussioni sulla vita sociale e sul commercio locale. Molti Comuni vedranno cambiare radicalmente il volto dei propri centri. [...]

Anche la viabilità ha subito importanti provvedimenti interdittivi o limitativi, il più rilevante dei quali riguarda il ponte di San Benedetto Po, vitale infrastruttura di congiungimento tra il Nord e il Sud della Provincia, attualmente chiuso al traffico pesante e presidiato dalla protezione civile. [...]

Dal punto di vista del sistema produttivo, gli eventi sismici hanno devastato l'intero distretto dell'Oltrepo mantovano con pesanti ripercussioni sulla filiera agroalimentare per quanto concerne la produzione di Grana Padano e Parmigiano Reggiano. [...]

Gravemente compromessi risultano anche altri settori produttivi - già peraltro provati dall'andamento negativo dei mercati - quali il tessile, il legno, la meccanica, la tecnologia che hanno subito, oltre ad un pesante fermo attività legato all'evento calamitoso, consistenti danni negli opifici e dove, peraltro, si registrano una forte preoccupazione e un'istanza di chiarezza in ordine al quadro normativo relativo alle agibilità degli edifici industriali.

Va inoltre sottolineata la multifattorialità del danno riportato dal sistema produttivo mantovano: un danno "diretto" che si esprime in termini di perdita di produzione e di produttività, ma altresì un danno "indiretto", costituendo molte aziende e lavoratori mantovani un indotto del sistema produttivo emiliano e in particolare le aziende di Mirandola e Cavezzo a soli 20 km da Moglia.

Non va infine tralasciata la gravissima situazione delle famiglie, alcune delle quali, in un periodo già difficile come quello attuale, si vedono costrette ad affrontare lo spettro della cassa

integrazione o addirittura della disoccupazione in conseguenza delle inagibilità delle aziende locali o emiliane, oltre alle spese legate alla propria futura sistemazione abitativa in presenza di abitazioni talora gravemente lesionate o addirittura definitivamente compromesse.

Le amministrazioni comunali mantovane sono già fortemente impegnate nella ricerca di tutte le possibili forme di aiuto presso le istituzioni comunitarie, nazionali, regionali e provinciali, nonché le associazioni di categoria e il volontariato al fine di evitare la disgregazione delle proprie comunità, la chiusura o la delocalizzazione di aziende e la rovinosa distruzione del tessuto commerciale.

In quest'opera non possiamo dimenticare e sin da ora ringraziare amministrazioni, associazioni e concittadini del territorio lombardo e nazionale per le quotidiane manifestazioni di solidarietà e di aiuto, nonché l'insostituibile lavoro dei vigili del fuoco, della protezione civile, dell'esercito, delle forze dell'ordine, della croce rossa, dei tanti volontari del territorio che si sono messi a disposizione e del nostro personale che ogni giorno, instancabilmente, opera al servizio della comunità e della ripresa.

Un'immediata e incisiva azione dei Comuni e della Provincia di Mantova tuttavia non può prescindere da un forte impegno del Governo italiano, atto a dare respiro in primis alle amministrazioni, anche attraverso un serio ripensamento del patto di stabilità per il 2012-2013 che consenta di liberare risorse.

Le popolazioni del territorio mantovano – tenaci e laboriose – sapranno mettere da parte la paura e lo sconforto e ricominciare, ma chiedono all'Italia di non essere lasciate sole nel dramma che le ha duramente colpite. Questo significherebbe cancellare, dal punto di vista produttivo, artistico, culturale e sociale, un'area vitale del nostro Paese.

PARLANO I SINDACI DEL TERREMOTO: COME PAGHEREMO GLI STIPENDI?

di Lauro Sangaletti

Nei giorni seguenti al terremoto abbiamo contattato alcuni tra i Sindaci dei Comuni più colpiti dal sisma. Riportiamo le loro testimonianze.

PEGOGNAGA / DIMITRI MELLI

Le emergenze che ci troviamo ad affrontare in questi giorni sono soprattutto due: il controllo sugli oltre 700 edifici, di cui deve essere verificata la sicurezza e la paura delle persone, più difficile da affrontare: per questo abbiamo or-

La testimonianza di cinque primi cittadini del mantovano

Parlano i sindaci del terremoto: come pagheremo gli stipendi?

di Lauro Sangaletti

Nei giorni seguenti al terremoto abbiamo contattato alcuni tra i Sindaci dei Comuni più colpiti dal sisma. Riportiamo le loro testimonianze.

PEGOGNAGA - DIMITRI MELLI

Le emergenze che ci troviamo ad affrontare in questi giorni sono soprattutto due: il controllo sugli oltre 700 edifici, di cui deve essere verificata la sicurezza e la paura delle persone, più difficile da affrontare per questo abbiamo organizzato un supporto psicologico per la popolazione nelle ten-



de. In questo momento abbiamo ancora 200 persone sfollate che stanno tornando nelle loro case. Le realtà produttive hanno retto e non ci sono situazioni a rischio, anche se contiamo oltre 200 mila forme di grana cadute e ormai inutilizzabili e questo metterà in pericolo la tenuta del settore agroalimentare.

In questo momento dal governo abbiamo avuto la sospensione dell'Imu e, per quanto positivo, se non ci verranno però garantiti dei nuovi trasferimenti non sarà possibile disporre di risorse anche solo per pagare gli stipendi del personale a fine mese. Sono, inoltre, necessarie delle risorse per la messa in sicurezza del territorio. Per questi motivi dobbiamo far sentire la nostra voce ed è necessario un forte coordinamento tra gli amministratori della zona.

SAN GIOVANNI DEL BOSCO - ANGELA ZIBRODI

Mentre attraversiamo l'emergenza abbiamo ancora 102 sfollati su una popolazione di circa 1400 abitanti. Nel Comune abbiamo 67 abitazioni di proprietà municipale, molte riguardano i fabbricati agricoli, oltre a quelle che noi chiamiamo le case sparse e le abitazioni più distanti. Questo quadro è molto particolarmente problematico perché nel nostro territorio non abbiamo un'offerta abitativa tale da poter supportare la nuova dinamica di

case di chi vuol rimanere a vivere nel suo Comune. Inoltre il Comune più vicino, Mirandola, è piegato dal terremoto e pertanto non può offrire alternative. La popolazione è spaventata e impaurita e quindi il paese è un grande campo, perché tutti vogliono dormire in tenda, vicino alle loro case, per evitare fenomeni di sciacallaggio. Per quanto riguarda il sistema produttivo, la nostra è una realtà prettamente non parzialmente inagibile ma potrebbe ripartire, mentre per l'agricoltura la situazione è disperata perché molti dei ricoveri per gli animali e per gli animali sono inagibili e si deve pensare al trasferimento degli animali.



Quello che ci preoccupa è il poter far sentire la nostra richiesta alle istituzioni perché siamo persone malate e non riusciamo ad avere una voce forte.

SAN GIACOMO DELLE SCAVATE - PAOLO BOCCHI

Nel nostro territorio abbiamo un campo della Protezione Civile e carattere sovra comunale in cui sono ospitati anche cittadini di Melegnano. Se 240 posti disponibili, attualmente ne sono occupati 300. La chiesa del paese è distrutta e il campanile sembra se ne stia che noi chiamiamo la "casa rossa" dove sono presenti anche delle attività commerciali. Poco a che cosa risulterebbe questo problema quello attività non potranno riprendere. Dunque alla ripresa, sì, ma, molto difficile anche perché,

laurea@comunicazione.org | 0376 301111

rganizzato un supporto psicologico per la popolazione nelle tende. In questo momento abbiamo ancora 200 persone sfollate che piano piano, vincendo la paura, stanno tornando nelle loro case.

Le realtà produttive hanno retto e non ci sono situazioni a rischio, anche se contiamo oltre 200 mila forme di grana cadute e ormai inutilizzabili e questo metterà in pericolo la tenuta del settore agroalimentare.

In questo momento dal governo abbiamo avuto la sospensione dell'Imu e, per quanto positivo, se non ci verranno però garantiti dei nuovi trasferimenti non sarà possibile disporre di risorse anche solo per pagare gli stipendi del personale a fine mese. Sono, inoltre, necessarie delle risorse per la messa in sicurezza del territorio.

Per questi motivi dobbiamo far sentire la nostra voce ed è necessario un forte coordinamento tra gli amministratori della zona.

SAN GIOVANNI DEL DOSSO / ANGELA ZIBORDI

Mentre attraversiamo l'emergenza abbiamo ancora 102 sfollati su una popolazione di circa 1400 abitanti. Nel Comune abbiamo 67 situazioni di inagibilità importanti, molte riguardano i fabbricati agricoli, oltre a quelle che noi chiamiamo le case sparse e le abitazioni più datate. Questo quadro si rivela particolarmente problematico perché nel nostro territorio non abbiamo un'offerta abitativa tale da poter supportare la nuova domanda di case di chi vuol rimanere a vivere nel suo Comune. Inoltre il Comune più vicino, Mirandola, è piegato dal terremoto e pertanto non può offrire alternative.

La popolazione è spaventata e impaurita e quindi il paese è un grande campeggio, perché tutti vogliono dormire in tenda, vicino alle loro case, per evitare fenomeni di sciacallaggio. Per quanto riguarda il sistema produttivo, le nostre due realtà principali sono parzialmente inagibili ma potranno ripartire, mentre per l'agricoltura la situazione è disperata perché molti dei ricoveri per gli attrezzi e per gli animali sono inagibili e si deve pensare al trasferimento degli animali.

Quello che ci preoccupa è il poter far sentire le nostre richieste alle istituzioni perché siamo piccole realtà e non riusciamo ad avere una voce forte.

SAN GIACOMO DELLE SEGNATE / PAOLO BOCCHI

Nel nostro territorio abbiamo un campo della Protezione Civile a carattere sovra comunale in cui sono ospitati anche cittadini di Moglia. Su 340 posti disponibili, attualmente, ne sono occupati 305. La chiesa del paese è distrutta e il campanile incombe su quella che noi chiamiamo la "zona rossa" dove sono presenti anche delle attività commerciali. Fino a che non risolveremo questo problema quelle attività non potranno riprendere.

Pensare alla ripresa è, inoltre, molto difficile anche perché, in seguito al decreto del 2 giugno che richiede la certificazione antisismica degli edifici ad uso produttivo, non sappiamo cosa

fare e il provvedimento ha creato molta confusione interpretativa. Dobbiamo fare fronte Comune per riuscire a risolvere questo problema che rischia di mettere ancora più in ginocchio l'economia compromessa dal sisma.

POGGIO RUSCO / FABIO ZACCHI (VICESINDACO)

Il terremoto ha colpito il nostro municipio, un edificio storico del '400, rendendolo inagibile. Da un giorno all'altro, e nel momento di maggior bisogno, i dipendenti comunali si sono trovati senza scrivania, senza documenti, senza computer. Per fortuna potevamo contare sugli uffici dello Sportello unico per le imprese e i cittadini, di recente costru-

zione, dove abbiamo messo in piedi una sede provvisoria, che si sta ora allargando grazie alla disponibilità di alcuni container. La macchina comunale però, nonostante le difficoltà, non si è mai fermata e ha continuato a lavorare per garantire l'assistenza ai cittadini.

Per quanto riguarda gli edifici del paese, la torre civica è seriamente compromessa, così come le chiese, soprattutto quella parrocchiale dove si è aperto un enorme buco nell'abside. Abbiamo ricevuto circa 400 richieste per sopralluoghi in abitazioni ed edifici e dovrebbero essere circa 100 quelli inagibili, alcuni dei quali interessati da ordini di demolizione. Gli sfollati sono circa 120 e abbiamo aperto un campo per ospitare 350 persone.

Se nel nostro territorio non sono stati registrati crolli o danni particolari per quanto riguarda gli edifici produttivi, ci preoccupa invece la situazione che si è creata a Mirandola, distante solo 8 chilometri da Poggio Rusco e dove lavorano 1000 dei nostri 6500 abitanti. Se l'economia non dovesse riprendere in fretta si creerebbero dei problemi seri perché molti di questi lavoratori rischiano di perdere il loro impiego o di essere messi in cassa integrazione.

Spero che nel decreto firmato dal Presidente della Repubblica ma che ancora non ho letto, sia inserita l'esenzione dal rispetto del patto di stabilità per i nostri comuni, in questo modo Poggio

Rusco potrebbe liberare immediatamente circa 1 milione di euro da destinare alla ricostruzione.

GONZAGA / CLAUDIO TERZI

Ci stiamo muovendo in fretta per analizzare la situazione, 8 squadre di tecnici stanno verificando l'agibilità e i danni di oltre 600 edifici compromessi dal terremoto. Comunque credo che a Gonzaga gli sfollati si attesteranno su un numero di 250/300 persone.

L'emergenza ora è quella di trovare una sistemazione a tutte queste persone. A Gonzaga ci potrebbe essere la disponibilità di alcuni appartamenti privati ma rimane il problema di pensare a come pagare gli affitti se la sistemazione da provvisoria dovesse prolungarsi nel tempo. Per questo abbiamo pensato ad un fondo che possa integrare gli affitti e a tal proposito abbiamo promosso una sottoscrizione pubblica attraverso il nostro sito internet.

Per le aziende non si segnalano gravissimi danni mentre nel settore agricolo non esiste una realtà che non abbia pregiudicata l'agibilità del fienile o della stalla, questo perché molte cascine sono situate nella zona vicino a Moglia, dove il terremoto ha causato ingenti danni.

Rimane infine il problema delle risorse, anche solo per le attività quotidiane del comune. Ci hanno rinviato il pagamento dell'Imu ma se questa mossa non sarà accompagnata da un contemporaneo trasferimento di fondi come faremo a pagare gli stipendi il prossimo mese?

 *Strategie Amministrative, anno XI numero 5 > Giugno 2012)*

messa a disposizione di un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione.

Ma il presidente di Anci, Graziano Delrio, ha lanciato una proposta ancor più suggestiva ai sindaci del Paese, un'idea in grado di unire i territori italiani tramite l'“adozione a distanza” dei comuni più danneggiati dal sisma”.

Per Delrio “c'è bisogno di riportare la normalità di nuovo al centro. C'è da ricostruire qualche asilo, scuola, municipio. Un comune di piccole dimensioni può essere adottato facilmente. C'è molta buona volontà da parte di tutti, abbiamo voglia di ripartire. Tra Reggio e Modena molte fabbriche sono ripartite, invece nelle zone più cruciali, tra Finale Emilia e Mirandola, i problemi sono più complessi perché garantire la sicurezza in quelle condizioni e in poco tempo è più difficile”.

Molti i comuni che si sono mobilitati, tra i primi troviamo Torino che ha “adottato” Mirandola: il centro più colpito nel modenese. Anche i comuni lombardi non sono rimasti a guardare. In provincia di Varese, gli otto comuni del Medio Olona: Cairate, Castellanza, Fagnano Olona, Gorla Minore, Gorla Maggiore, Malnate, Olgiate Olona e Solbiate Olona si sono uniti e hanno stanziato circa 115 mila euro a favore Cavezzo. Il comune è stato individuato grazie al confronto diretto con la presidenza nazionale di Anci, che ha aiutato a smistare le proposte di adozione in funzione delle risorse messe a disposizione e delle emergenze da sanare.

Nel caso dei comuni del Varesotto, l'azione congiunta tra amministrazioni diverse si sperimenta da tempo in merito a diversi progetti per il territorio, come abbiamo più volte testimoniato, questa volta però l'associazionismo comunale non riguarda le politiche ambientali, l'innovazione o la gestione dei servizi sociali, bensì un progetto concreto di solidarietà. La gara della solidarietà è quindi cominciata, chi volesse partecipare può contattare Anci che sta coordinando le richieste di aiuto.

Luglio / Agosto 2012

TERREMOTO, L'IMPEGNO DEI COMUNI

di Leonardo Milla

> primo piano

L'Anci: «Comunicate le priorità, ad esempio per poter riaprire le scuole»

Terremoto, l'impegno dei Comuni

di Leonardo Milla

Lo scorso 9 luglio a Pieve di Cortana, c'era la Regione, nella persona dell'Assessore nonché sub-commissario per il sisma Carlo Maccari che ha annunciato gli ulteriori 4 milioni di euro messi dalla Regione a disposizione delle popolazioni mantovane. C'è la Provincia di Mantova, rappresentata dalla vicepresidente Giovanna Martelli... c'è Anci al suo massimo livello, con il presidente nazionale Graziano Delrio e quello lombardo Attilio Fontana, oltre al direttore generale Angelo Rughetti. Ma soprattutto c'erano loro, i 40 sindaci del Mantovano colpiti dal sisma, ansiosi da una parte di mostrare a chi viene da fuori quale sia la situazione reale di territorio praticamente ignorato dai media, e dall'altra ansiosi di richieste da elencare alle controparti istituzionali e alla loro associazione, per dare ripartenza i Comuni e con essi il loro tessuto sociale e produttivo.

Ai Comuni del Mantovano deve andare tutta la nostra solidarietà e vicinanza. ha dichiarato il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana... perché la prima cosa è la sofferenza non solo per il terremoto, ma anche per l'abito dei media che hanno parlato da subito e tanto dell'Emilia, dimenticando la provincia di Mantova. Quanto la si è vista anche nella ripartizione delle risorse, che chiediamo forte-



mente sia rivista nel senso di una maggiore equità. Molti Comuni lombardi si stanno muovendo per aiutare e aiutare altri comuni del Mantovano. Anci sta raccogliendo fondi e chiediamo ai Comuni di comunicare le loro priorità e i loro progetti, sempre concentrandosi su una tematica specifica come può essere, ad esempio, far riaprire le scuole".

«Il senso statale delle difficoltà, un Associazione che deriva all'approssimazione della legge sulla protezione civile, ha aggiunto Delrio... e soprattutto il Mantovano ha potuto

> Gli interventi dei sindaci dei Comuni più piccoli del Mantovano

Molti sono stati i sindaci che hanno preso la parola durante l'assemblea, ripartono una breve rassegna dei loro interventi.



Daniele Melli - Sindaco di Poggio Pini
 Quello che ci preoccupa di più è il tessuto industriale quadrante e commerciale perché c'è il pericolo di chiusura di attività e di perdita di posti di lavoro. Insieme più il problema delle scuole che sono inagili e in alcuni edifici, solo per mettere in sicurezza alcuni edifici, abbiamo già esaurito le risorse a nostra disposizione, come fanno a fare altre zone dove si è parlato di stabilità? Come possiamo spiegare ai cittadini questa situazione?

Marco Giavazzi - Sindaco di San Benedetto Po
 In fronte a quello che è successo in questa zona voglio far presente una questione negli ultimi anni ai comuni



sono state diminuite le competenze in materia di Protezione civile, di gestione del territorio e delle emergenze, ma contemporaneamente sono state aumentate le risorse economiche per effettuare le opere di emergenza, ma sempre facendo interagire con gli altri enti che si occupano delle diverse questioni. Ora dobbiamo risolvere i problemi e noi, negli anni abbiamo trovato soluzioni grazie all'associazionismo, ma oggi queste innovazioni vengono cancellate da vincoli e burocrazie. Rimane una grande urgenza: quella infrastrutturale, perché molte opere sono inagili e, se non ci interviene subito, questo territorio rischia di sparire.



Luca Malavasi - Sindaco di Ostiglia
 Un secondo mio nodo è i ponti su cui dobbiamo fare attenzione. Incontriamo il patto di stabilità, per il quale serve una forte tutela per i nostri comuni. Se-

Lo scorso 9 luglio a Pieve di Cortana, c'era la Regione, nella persona dell'Assessore nonché sub-commissario per il sisma Carlo Maccari che ha annunciato gli ulteriori 4 milioni di euro messi dalla Regione a disposizione delle popolazioni mantovane. C'era la Provincia di Mantova, rappresentata dalla vicepresidente Giovanna Martelli. C'era Anci al suo massimo livello, con il presidente nazionale Graziano Delrio e quello lombardo Attilio Fontana, oltre al direttore generale

Angelo Rughetti. Ma soprattutto c'erano loro, i 40 sindaci del Mantovano colpiti dal sisma, ansiosi da una parte di mostrare a chi viene da fuori quale sia la situazione reale di territorio praticamente ignorato dai media, e dall'altra carichi di richieste da elencare alle controparti istituzionali e alla loro associazione, per fare ripartire i Comuni e con essi il loro tessuto sociale e produttivo.

"Ai Comuni del Mantovano deve andare tutta la nostra solidarietà e vicinanza" ha dichiarato il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana perché in queste zone si è sofferto non solo per il terremoto, ma anche per l'oblio dei media che hanno parlato da subito e tanto dell'Emilia, dimenticando la provincia di Mantova. Questo lo si è visto anche nella ripartizione delle risorse, che chiediamo fortemente sia rivista nel senso di una maggiore equità. Molti Comuni lombardi si stanno muovendo per aiutare

e adottare altri comuni del Mantovano, Anci sta raccogliendo fondi e chiediamo ai Comuni di comunicarci le loro priorità e i loro progetti, magari concentrandosi su una tematica specifica come può essere, ad esempio, far riaprire le scuole". "Ci sono state delle difficoltà, sia finanziarie che dovute all'approvazione della legge sulla protezione civile ha aggiunto Delrio e oggettivamente il Mantovano ha pagato l'attenzione puntata sull'Emilia. Ma i sindaci, ancora una volta, hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione e di essere il punto di riferimento per i cittadini e i territori. Propongo una cabina di regia condivisa, con Errani, Formigoni e Anci, per decidere insieme le misure da adottare nelle zone terremotate, che rappresentano un territorio omogeneo senza soluzioni di continuità, se non quella amministrativa. Adesso aspettiamo i primi 500 milioni di euro di aiuti, che sono gli unici sicuri, perché i due miliardi verranno da 'risparmi di spesa' e dunque c'è il rischio che si tratti di denaro che non viene girato ai Comuni, e questo sarebbe inaccettabile. Assurdo è anche il fatto che in Italia si spendano due miliardi all'anno per il dissesto idrogeologico, quando con poche centinaia di milioni si potrebbe fare della prevenzione. Questo i sindaci lo sanno e lo dicono da tempo, ma finché non saremo ascoltati il paese non migliorerà di molto. Il terremoto del Friuli ci ha insegnato che, laddove i sindaci hanno avuto autonomia e risorse, lì la ricostruzione è stata veloce ed efficace. Lo stesso occorre per l'Emilia e per il Mantovano".

Gli interventi dei sindaci dei Comuni più piccoli del Mantovano

Molti sono stati i sindaci che hanno preso la parola durante l'assemblea, riportiamo una breve rassegna dei loro interventi.

DIMITRI MELLI / SINDACO DI PEGOGNAGA.

Quello che ci preoccupa di più è l'assetto industriale, produttivo e commerciale perché c'è il pericolo di chiusura di molte realtà econo-

miche e questo metterebbe in ginocchio il territorio. Esiste poi il problema delle scuole che sono inagibili e settembre è vicino. Inoltre, solo per mettere in sicurezza alcuni edifici, abbiamo già esaurito le risorse a nostra disposizione, come faremo a fare altro senza sfiorare il patto di stabilità? Come possiamo spiegare ai cittadini questa situazione?

MARCO GIAVAZZI / SINDACO DI SAN BENEDETTO PO.

Di fronte a quello che è successo in questa zona voglio far presente una questione: negli ultimi anni ai comuni sono state demandate le competenze in materia di Protezione civile, di gestione del territorio e delle emergenze, ma contemporaneamente non sono state concesse le risorse necessarie per effettuare un lavoro corretto e, inoltre, non è sempre facile interagire con gli altri enti che si occupano delle diverse questioni. Ora dobbiamo risolvere i problemi e noi, negli anni, abbiamo trovato soluzioni vincenti grazie all'associazionismo, ma oggi queste innovazioni vengono minate da vincoli e lacci amministrativi. Rimane, infine, una grande urgenza: quella infrastrutturale, perché molte strade sono inagibili e, se non si interviene subito, questo territorio rischia di morire.

LUCA MALAVASI / SINDACO DI QUISTELLO.

Tre secondo me sono i punti su cui dobbiamo fare attenzione. Innanzitutto il patto di stabilità, per il quale serve una deroga totale per i nostri comuni. Se condariamente si deve pensare alla gestione dell'emergenza perché, nonostante sia passato del tempo, rimangono ancora situazioni di precarietà, soprattutto nella ricerca di abitazioni per quei cittadini che vivevano una situazione precaria dal punto di vista economico sociale fin da prima del terremoto. Infine dobbiamo attirare l'attenzione sulla gestione delle opere provvisorie perché, anche se non le abbiamo ancora concluse, i fondi sono già esauriti.

MARCO BRUSCHI / SINDACO DI SCHIVENOGLIA

I comuni più piccoli, vista la situazione in cui si trovano, rischiano

lo spopolamento perché le lentezze per ripristinare la normalità sono molte. Inoltre c'è il fondamentale problema della viabilità perché, dopo 50 giorni, molte strade non si possono ancora per correre a causa di qualche campanile, casa o altro che potrebbe crollare. Ai sindaci sono state scaricate tutte le responsabilità, ma alla fine abbiamo le mani legate e non possiamo fare nulla. Se non contiamo allora possiamo portare le chiavi al Prefetto e andare a casa.

 *Strategie Amministrative, anno XI numero 6 > Luglio, Agosto 2012)*

«RESTARE UNITI È DIVENTATO UN IMPERATIVO PER LA COMUNITÀ»

di *Lauro Sangaletti*

L'appuntamento è alle 14.30 al casello autostradale di Pegognaga, il sole è rovente, nel parcheggio non un filo d'ombra.

Inizia così il nostro viaggio nei comuni mantovani feriti dal terremoto, un viaggio per capire cosa è successo, cosa è urgente fare e cosa, invece, necessita di attenzione e di progetti seri per far ripartire delle comunità che oggi sentono l'esigenza di dare risposte ai bisogni della popolazione e che, nonostante tutto, non vogliono perdere

> **primopiano**

Un viaggio sotto il sole rovente nelle aree terremotate di Lombardia

«Restare uniti è diventato un imperativo per la comunità»

di **Lauro Sangaletti**

L'appuntamento è alle 14.30 al casello autostradale di Pegognaga, il sole è rovente, nel parcheggio non un filo d'ombra. Iniziamo il nostro viaggio nei comuni mantovani feriti dal terremoto, un viaggio per capire cosa è successo, cosa è urgente fare e cosa, invece, necessita di attenzione e di progetti seri per far ripartire delle comunità che oggi sentono l'esigenza di dare risposte ai bisogni della popolazione e che, nonostante tutto, non vogliono perdere

le loro vite. Per il nuovo anno scolastico non sarà possibile facilitare queste sedi, i ragazzi dovranno accostarsi al studiare nel continue. Il sindaco vorrebbe costruire un edificio nuovo, quanto non si può recuperare, ma i vincoli della Soprintendenza e quelli del piano di stabilità impediscono ogni azione. Inoltre dietro la scuola, un altro monumento ottocento è ferito in maniera irreparabile: il teatro Anselmi, dalla ingegnere Farinola soccorritore. Anche qui tutto il patrimonio. Per il prossimo anno si pensa a una mensa scolastica, per accogliere il rischio che il paese perda un centro fondamentale per la cultura, che conta oltre 350 abitanti alla vigilia del terremoto.

Si chiude la possibilità per una comunità di trasmettere il sapere e la tradizione ai propri figli e, soprattutto, di costruire le basi per la coesistenza con i nuovi esseri, spesso figli di stranieri impegnati nel lavoro agricolo. Dentro l'edificio i segni della violenza del terremoto si vedono chiaramente: la struttura si è spaccata in tre tronconi, molti calcami sono nel pavimento al piano superiore e l'edificio ha ceduto. Osservo i cartelloni lasciati appesi alle pareti, alcuni recitano: "Restare uniti a scuola" e una forte malinconia si fa viva. Per il nuovo anno scolastico non sarà possibile facilitare queste sedi, i ragazzi dovranno accostarsi al studiare nel continue. Il sindaco vorrebbe costruire un edificio nuovo, quanto non si può recuperare, ma i vincoli della Soprintendenza e quelli del piano di stabilità impediscono ogni azione. Inoltre dietro la scuola, un altro monumento ottocento è ferito in maniera irreparabile: il teatro Anselmi, dalla ingegnere Farinola soccorritore. Anche qui tutto il patrimonio. Per il prossimo anno si pensa a una mensa scolastica, per accogliere il rischio che il paese perda un centro fondamentale per la cultura, che conta oltre 350 abitanti alla vigilia del terremoto.

> «I sindaci in prima fila cercano di fornire le prime risposte»

Alfianchi e dei sindaci mantovani e alla visita alle zone terremotate sono intervenuti diversi esponenti delle istituzioni e di Ance Lombardia. Abbiamo raccolto le loro opinioni.

Carlo Maccari - Assessore regionale alla semplificazione e alla digitalizzazione

Approfitto di questa assemblea per dire che è veramente complicato mettere mano a questa situazione dove il quadro operativo cambia di giorno in giorno. Questo territorio, ferito da molti piccoli e piccolissimi comuni, per la Regione è importante, perché qui avevano deciso di far partire alcune sperimentazioni orientate all'innovazione e all'affiancamento organizzativo. Quanto processo non si fermava ma andava avanti. Dobbiamo essere la forza di distinguere la fase dall'emergenza della vita normale e dalla ricostruzione. Se si dice che ci siano tutte le ragioni per poterlo fare.

Regione Lombardia, tra fondi del consiglio e quelli della giunta, arrivati a stanziare una cifra pari a 50 milioni di euro, in modo da non attendere troppi fondi dallo Stato, però con capacità e propensione vogliono anche partecipare alla gestione dei 2 miliardi e mezzo di euro messi a disposizione dallo Stato.

Gratia Martelli - Vicepresidente Provincia di Mantova

La provincia di Mantova ha messo in campo fin da subito le risorse di sua competenza in termini di Protezione civile provinciale e ha iniziato un lavoro che riguarda sia l'emergenza che la ricostruzione, che sono i temi dell'abbiamo, dalle attività produttive, dei livelli occupazionali e della cura della persona e della comunità. Siamo studiando misure concrete per affrontare queste problematiche. Dal abbiamo anche il timore che la situazione produttiva e lavorativa, già con-

le loro radici, i loro valori e le bellezze che hanno custodito in questi secoli.

Il tragitto verso la scuola elementare di Pegognaga è uno zigzagare tra cantieri e cartelli che segnalano dei pericoli. Passare nella bellissima piazza del centro storico è come visitare uno zoo dove, invece degli animali in gabbia, vediamo delle case e dei palazzi circondati da reti protettive. Parcheggiamo di fronte alle due scuole: splendidi edifici del primo novecento che negli anni hanno ospitato moltissimi bambini. Sulla porta dell'istituto elementare un cartello datato 1 giugno dice: "la scuola è chiusa", fino a quando non si sa. Chiudere una scuola che ospita 400 alunni significa chiudere la possibilità per una comunità di trasmettere il sapere e le tradizioni ai propri figli e, soprattutto, di costruire le basi per la convivenza con i nuovi venuti, spesso figli di stranieri impiegati nel lavoro agricolo. Dentro l'edificio i segni della violenza del terremoto si vedono chiaramente: la struttura si è spezzata in tre tronchi, molti calcinacci sono sul pavimento e al piano superiore il soffitto ha ceduto. Osservo i cartelloni lasciati appesi alle pareti, alcuni recitano "Bentornati a scuola" e una forte malinconia si fa viva. Per il nuovo anno scolastico non sarà possibile riutilizzare queste aule, i ragazzi dovranno accontentarsi di studiare nei container. Il sindaco vorrebbe costruire un edificio nuovo, questo non si può recuperare, ma i vincoli della Soprintendenza e quelli del patto di stabilità impediscono ogni azione. Subito dietro la scuola, un altro monumento cittadino è ferito in maniera irreparabile: il teatro Anselmi, dalla imponente facciata neoclassica. Anche qui tutto è transennato. Per il prossimo anno si pensa a una tensostruttura, per scongiurare il rischio che il paese perda un centro fondamentale per la cultura, che conta oltre 350 abbonati alla stagione teatrale.

Montiamo in macchina e ci dirigiamo verso Bondeno, una frazione di Gonzaga. Il viaggio in campagna è un susseguirsi di cascine segnate da pericolose crepe e spesso inagibili e di villette che nel giardino ospitano delle tende o delle roulotte dove le persone vivono in attesa o di sistemare la propria casa o di riacquistare il coraggio per passare la notte sotto un tetto una volta ospitale.

A Bondeno la situazione si rivela critica: il centro è delimitato da transenne che vietano il passaggio, la chiesa è seriamente danneggiata e i detriti riempiono la piazza, interrompendo il corso della strada su cui si affacciano diverse botteghe chiuse per motivi di sicurezza. Un vigile del fuoco ci ricorda che è pericoloso sostare in quest'area quindi ripariamo fuori dalla zona rossa dove il sindaco Claudio Terzi parla delle urgenze da affrontare, del bisogno di cercare soluzioni a piccoli problemi – come ad esempio quello dello smaltimento dei materiali inerti – a volte ostacolate da balzelli burocratici.

Si riparte verso il campo che accoglie gli ultimi sfollati e che ha sede a Moglia, uno dei comuni più colpiti. Ci avviciniamo con rispetto alla struttura, consapevoli che gli ospiti non sono in vacanza. Il caldo è torrido, l'afa insostenibile, il pensiero va a tutti coloro che sono ospitati nelle tende e che sono alle prese con una situazione che non avrebbero mai immaginato. Il Sindaco Simona Maretto riveste il suo incarico da poco, da qualche giorno prima dell'inizio della tragedia. Dice che il suo motto in campagna elettorale invitava a restare uniti e che mai, come ora, questo è diventato un imperativo per la comunità.

Sul cancello del campo i cartelli scritti in italiano, arabo e inglese riportano delle semplici informazioni, ricordandoci che in questa struttura la convivenza tra i popoli è una necessaria realtà. Dei bambini giocano sotto un gazebo, guidati da un'animatrice. Mentre beviamo dell'acqua fresca per dissetarci pensiamo che, soprattutto per loro e per il loro futuro, questo territorio deve rinascere.

«I sindaci in prima fila cercano di fornire le prime risposte»

All'assemblea dei sindaci mantovani e alla visita alle zone terremotate sono intervenuti diversi esponenti delle istituzioni e di Anci Lombardia. Abbiamo raccolto i loro commenti.

**CARLO MACCARI / ASSESSORE REGIONALE
ALLA SEMPLIFICAZIONE E ALLA DIGITALIZZAZIONE**

Approfitto di questa assemblea per dire che è veramente complicato mettere mano a questa situazione dove il quadro normativo cambia di giorno in giorno. Questo territorio, formato da molti piccoli e piccolissimi comuni, per la Regione è importante, perché qui avevamo deciso di far partire alcune sperimentazioni orientate all'innovazione e all'efficientamento organizzativo. Questo processo non si fermerà ma andrà avanti. Dobbiamo avere la forza di distinguere la fase dell'emergenza dalla vita normale e dalla ricostruzione. Pare che ci siano tutte le ragioni per poterlo fare. Regione Lombardia, tra fondi del consiglio e quelli della giunta, arriverà a stanziare una cifra pari a 60 milioni di euro, in modo da non attendere troppi fondi dallo Stato, però con capacità e progettualità vogliamo anche partecipare alla gestione dei 2 miliardi e mezzo di euro messi a disposizione dallo Stato.

GRAZIA MARTELLI / VICEPRESIDENTE PROVINCIA DI MANTOVA

La provincia di Mantova ha messo in campo fin da subito le risorse di sua competenza in termini di Protezione civile provinciale e ha iniziato un lavoro a fianco dei sindaci sui temi prioritari che riguardano sia l'emergenza che la ricostruzione, che sono i temi dell'abitare, delle attività produttive, dei livelli occupazionali e della cura delle persone e delle comunità. Stiamo studiando misure condivise per affrontare queste problematiche. Qui abbiamo anche il timore che la situazione produttiva e lavorativa, già com promessa dalla trasformazione socioeconomica che stiamo vivendo, possa peggiorare a causa del sisma. Su questo punto ci sono alcune iniziative messe in campo dalla Regione e attuate dalla Provincia, sugli ammortizzatori in deroga, quindi ci sarà la possibilità di attivare, per le aziende che entreranno in crisi a causa del terremoto.

GIULIO GALLERA / VICEPRESIDENTE DI ANCI LOMBARDIA

Oggi abbiamo visto un territorio profondamente ferito, in un momento difficile a causa del fortissimo caldo, per cui vivere nelle tende o fuori casa è particolarmente disagiata. Abbiamo visto dei sindaci che in prima persona, assumendosi dei rischi e delle responsabilità anche dal punto di vista della responsabilità civile e penale, cercano di dare delle risposte, in una situazione di grande difficoltà, perché abbiamo dovuto constatare paradossalmente che la burocrazia, le soprintendenze e la poca chiarezza di leggi e norme impedisce ai sindaci di dare quelle risposte che dovrebbero dare. Anci Lombardia continuerà

PIER FRANCO MAFFÈ / PRESIDENTE DIPARTIMENTO ISTRUZIONE DI ANCI LOMBARDIA

Per quanto riguarda le scuole è stata fatta una ricognizione dei comuni che hanno segnalato i danni e le necessità e, assieme all'Ufficio scolastico regionale e alla Regione Lombardia, stiamo cercando di dare la possibilità di iniziare il prima possibile gli interventi necessari a far partire l'anno scolastico. La normalità passa proprio attraverso il fatto di garantire ai ragazzi la possibilità di andare a scuola e credo che questo sia anche un modo per riparare e per mettere insieme le risorse di un territorio straordinario.

 *Strategie Amministrative, anno XI numero 6 > Luglio, Agosto 2012)*

IL SISMA NEL SUDEST DI LOMBARDIA

di Luciano Barocco

> **primo piano**

Non solo l'Emilia ma anche il Mantovano è stato duramente colpito

Il sisma nel sud-est di Lombardia

di Luciano Barocco



di Luciano Barocco

«Tutti parlano del terremoto che ha colpito l'Emilia. E ben pochi prestano attenzione al fatto che anche il Mantovano è stato duramente segnato dal sisma. La colpa non è di nessuno, ma forse dovremmo far capire meglio a tutti che è successo anche da noi. Quando andai a visitare L'Aquila mi dissi che era una situazione eccezionale, irripetibile. Invece ora è successo anche nel Mantovano. Sembra un film. Ma non è così, perché nella zona più colpita prima».

Una testimonianza vera e determinata quella di Andrea Bassoli, sindaco del Comune di Pieve di Coriano, portata al Direttivo di ANCI Lombardia.

Bassoli ha raccontato l'esperienza di un sindaco in trincea, in prima linea sul fronte di una terra che non smette di tremare. Dorme in tenda con moglie, figlia e madre. La moglie è stata investita da scaffali in un supermercato ed è rimasta seppur lievemente contusa. La figlia era a scuola, dapprima un riparo sotto il banco, poi la fuga all'aperto con gli occhi segnati dal terrore. Come tutti gli altri suoi coetanei.

«In letteratura ho visto i capitoli scendere», racconta Bassoli, «e per un attimo ho temuto che la struttura potesse crollare. Invece la struttura ha retto. Ma chi come me ha una qualche esperienza di protezione civile».

«L'emergenza comunque è stata affrontata bene - ha aggiunto Bassoli - e la protezione civile ha fatto un buon lavoro. Abbiamo poi visto convocare una riunione per gestire l'emergenza dove c'erano tutti noi». Alla fine si è capito ed è stato corretto il tiro. Non avevano parlato. Come il fatto che in qualche area sono stati abbassati i metri di accensione. Certo la critica è costante. Non siamo pronti di buona volontà che da subito si è rimbombata le maniche. Ma da noi non c'erano persone. Ecco perché ho accettato questo lavoro. Per dire ai tanti sindaci e amministratori della Lombardia, che comprendano le nostre difficoltà e che già si sono attivati per aiutarci, quali sono le nostre vere priorità. Le criticità in casi, nessuno è davvero possibile fare molto per superare l'emergenza».

«Il primo problema - ha detto il sindaco Bassoli - è rappresentato dalla scuola. Settemila è dietro l'angolo. Siamo in grave difficoltà. Il mio Comune, seppur colpito, è forse l'unico meno disastrato dell'intero territorio. Comunque abbiamo la chiesa inagibile, molte case evacuate, ospedali sovraffollati. Le scuole del territorio per un buon 80% sono inutilizzabili. Dobbiamo trovare la strada su questo problema. Non sentiamo troppe e di tutti i colori. I continui

situazioni provocano, spostamenti. Oppure la materia al mattino, le dimissioni il pomeriggio e la scuola martedì sera. In tutto di più, anche come improvvisto. E così facendo fatica a orientarsi contro di questo perché scattano tra due mesi. In quest'ottica e in virtù della gestione associata delle funzioni si potrà pensare di utilizzare a Pieve di Coriano un piano di lottizzazione di 10 mila metri di terreno, dopo aver costruito una scuola da 700-800 bambini al posto di tutti i nostri Comuni».

Dunque se ci sono un po' di risorse, anziché andarci a mettere su scuole che non sono recuperabili facilmente una scuola per tutto il territorio. In c'è la volontà se è di avere una scuola e prova di stima la costruiranno. Di questo ne siamo convinti. E da subito abbiamo necessità di scartare per dire cosa dobbiamo fare nelle scuole esistenti. In tempi molto rapidi».

Altro problema è quello della demografia. «Non è possibile che per un comune che era andato sulle cose e sui cittadini - ha sostenuto Bassoli - si debbano stabilire distingi come il calore dei mantovani e dire mantovani. La classe è



«Tutti parlano del terremoto che ha colpito l'Emilia. E ben pochi prestano attenzione al fatto che anche il Mantovano è stato duramente segnato dal sisma. La colpa non è di nessuno, ma forse dovremmo far capire meglio a tutti che è successo anche da noi.

Quando andai a visitare L'Aquila mi dissi che era una situazione eccezionale, irripetibile. Invece ora è successo anche nel Mantovano. Sembra un film. Ma non è così, perché nulla torna più come prima». Una testimonianza vera e determinata quella di Andrea Bassoli, sindaco del Comune di Pieve di Coriano, portata al Direttivo di ANCI Lombardia.

Bassoli ha raccontato l'esperienza di un sindaco in trincea, in prima linea sul fronte di una terra che non smette di tremare.

Dorme in tenda con moglie, figlia e madre. La moglie è stata investita da scaffali in un supermercato ed è rimasta seppur lievemente contusa. La figlia era a scuola, dapprima un riparo sotto il banco, poi la fuga all'aperto con gli occhi segnati dal terrore. Come tutti gli altri suoi coetanei. «Io ho letteralmente visto l'ospedale oscillare - racconta Bassoli - e per un attimo ho temuto che la struttura potesse crollare. Un incubo perché dentro c'erano duemila ricoverati. Invece la struttura ha retto. Ma chi come me ha visto quella scena difficilmente potrà dimenticare».

«L'emergenza comunque è stata affrontata bene - ha aggiunto Bassoli - e la protezione civile ha fatto un buon lavoro. Abbiamo poi visto convocare una riunione per gestire l'emergenza dove c'erano tutti meno i sindaci e allora ci siamo detti che qualcosa non andava. Alla fine si è capito ed è stato corretto il tiro. Non

servono polemiche. Conta il fatto che in qualche ora sono stati allestiti i centri di accoglienza. Certo le criticità restano. Noi siamo gente di buona volontà che da subito si è rimboccata le maniche. Ma da soli non possiamo farcela. Ecco perché ho accettato questo invito. Per dire ai tanti sindaci e amministratori della Lombardia, che comprendono le nostre difficoltà e che già si sono attivati per aiutarci, quali sono le nostre vere priorità. Le criticità su cui, insieme, è davvero possibile fare molto per superare l'emergenza”.

“Il primo problema - ha detto il sindaco Bassoli è rappresentato dalle scuole. Settembre è dietro l'angolo. Siamo in grave difficoltà. Il mio Comune, seppur colpito, è forse la realtà meno disastrosa dell'intero territorio. Comunque abbiamo la chiesa inagibile, molte case evacuate, ospedale sovraffollato. Le scuole del territorio per un buon 80% sono inutilizzabili. Dobbiamo trovare la quadra su questo problema. Ne sentiamo troppe e di tutti i colori. I container, situazioni provvisorie, spostamenti. Oppure la materna al mattino, le elementari il pomeriggio e la scuola media alla sera. Di tutto di più, anche cose improponibili. E così facciamo fatica a renderci conto di quanto potrà succedere tra due mesi. In quest'ottica e in virtù della gestione associata delle funzioni si potrà pensare di utilizzare a Pieve di Coriano un piano di lottizzazione di 10 mila metri di terreno, spero per costruire una scuola da 700800 bambini al servizio di tutti i nostri Comuni.

Dunque se ci sono un po' di risorse, anziché andarle a mettere su scuole che non sono recuperabili facciamone una solida per tutto il territorio. Se c'è la volontà in 45 mesi una scuola a prova di sisma la costruiamo. Di questo ne siamo convinti. E da subito abbiamo necessità di tecnici per dire cosa dobbiamo fare sulle scuole esistenti. In tempi molto rapidi”.

Altro problema è quello delle demolizioni. “Non è possibile che per un campanile che sta cadendo sulle case e sui cittadini - ha sostenuto Bassoli - si debbano stabilire dettagli come il colore dei mattoncini e dove metterli. Le chiese e ciò che non sta in piedi devono essere demoliti, perché si rischia l'incolumità delle persone. E le proposte che abbiamo presentato come interventi definitivi non vanno bene. Vengono bloccati con grande rischio

per tutti. Tutto questo non possiamo permettercelo”.

Altro problema concreto è quello degli inerti. “Un problema che non è di oggi ha aggiunto Bassoli ma che ora si è ingigantito. Abbiamo fossati e golene del Po piene di pietre e i centri di raccolta sono chiusi e non danno la possibilità di portare altro materiale. Ma le macerie delle case crollate dove le mettiamo? Noi siamo in contatto con la Provincia che ci fa sapere che la responsabilità è della Regione. Poi ci dicono che le competenze in realtà sono di entrambe. Anche in questo caso bisogna arrivare a una soluzione”.

Altro grave problema è quello delle entrate dei Comuni. “Abbiamo a malapena - ricorda il sindaco di Pieve di Coriano i soldi per pagare gli stipendi. L’Imu delle tante case inagibili non entra e nessuno si è preoccupato di anticiparci questo mancato introito. Per affrontare l’emergenza bisognerebbe avere molta disponibilità economica e invece non è così. C’è la consapevolezza che al termine dei cento giorni dell’emergenza ci troveremo di fronte a situazioni che, seppur vissute con grande dignità, sono e restano drammatiche. Abbiamo persone che non hanno più la casa e non hanno più nulla. Ok ai contributi. Ma fino a quando? E poi? Cosa faranno. La soluzione la dobbiamo trovare noi, sul posto. Grazie dunque all’impegno che tutti i sindaci e gli amministratori lombardi stanno dimostrando. Per gli aiuti diretti, ma anche per quanto saprete fare per mantenere l’attenzione alta anche su di noi. Perché questo non è solo un terremoto che ha colpito l’Emilia. Tutta questa parte della Lombardia è stata pesantemente stravolta. Qui la vita è cambiata. Oggi nelle nostre zone si vive una realtà spettrale. Sul nostro territorio non gira più un solo camion. Non c’è movimento. Siamo in difficoltà anche con la viabilità. Ci sono paesi che hanno le provinciali interrotte. Abbiamo problemi con i ponti e non passa più nessuno. Eravamo pronti per le emergenze delle piene del Po, ma il terremoto ha colto tutti di sorpresa. E’ dura, ma ne verremo fuori. La solidarietà degli amministratori e della gente lombarda costituisce certamente una pietra angolare su cui poggiare la ripresa”.

Gennaio / Febbraio 2013

IL TERREMOTO 9 MESI DOPO

di *Lauro Sangaletti*

Terremoto nel Mantovano, a che punto sono i lavori? Molti potrebbero pensare che di fronte al silenzio della stampa tutto si sia ormai sistemato, invece così non sembra.

Sono passati otto mesi, non pochi, eppure molti cittadini hanno ancora la casa totalmente o parzialmente inagibile e, a parte le ordinanze d'inagibilità emesse dai sindaci, non hanno avuto nessuna comunicazione in merito alle modalità da seguire per il recupero degli edifici e non hanno nemmeno fondi per i lavori urgenti, per rendere di nuovo abitabili le loro abitazioni.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far eseguire i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi". Diversa ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Il punto sulla ricostruzione nel Mantovano

Il terremoto 9 mesi dopo

di *Lauro Sangaletti*

Terremoto nel Mantovano, a che punto sono i lavori? Molti potrebbero pensare che di fronte al silenzio della stampa tutto si sia ormai sistemato, invece così non sembra.

Sono passati otto mesi, non pochi, eppure molti cittadini hanno ancora la casa totalmente o parzialmente inagibile e, a parte le ordinanze d'inagibilità emesse dai sindaci, non hanno avuto nessuna comunicazione in merito alle modalità da seguire per il recupero degli edifici e non hanno nemmeno fondi per i lavori urgenti, per rendere di nuovo abitabili le loro abitazioni.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far emergere i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diverso ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

> lavoro in comune



di *Lauro Sangaletti* - *lavoro in comune* - 27

All'incontro è intervenuto anche il Presidente Pastacci, che ha evidenziato come "la Provincia ha fornito tutta l'assistenza possibile nella fase dell'emergenza e, con proprio personale, ha supportato gli uffici tecnici dei comuni terremotati, ma non ha nessun ruolo ufficiale nella gestione. Spetta alla Regione l'emissione delle ordinanze che a questo punto ci auguriamo veramente possano essere imminenti". E i sindaci cosa dicono?

Abbiamo contattato Andrea Bassoli, primo cittadino di Pieve di Coriano e membro del Direttivo di Anci Lombardia, che ha ribadito le osservazioni del comitato cittadini e del Presidente Pastacci. "Siamo in attesa delle ordinanze della Regione" esordisce Bassoli, "ogni giorno leggiamo, come tutti, le notizie che ci saranno i rimborsi per le famiglie danneggiate e che saranno messi a disposizione dei fondi per la ricostruzione ma, ad oggi, stiamo ancora aspettando che qualcosa succeda. A questo punto ci auguriamo che le risorse vengano erogate".

Come spiega il Sindaco di Pieve di Coriano "abbiamo fatto diversi incontri e abbiamo coinvolto i tecnici comunali per stilare l'elenco degli edifici inagibili al fine di evidenziare le situazioni di criticità da presentare alla Regione. Ora stiamo aspettando".

Mentre l'attesa si allunga, lo sguardo va al di là del confine, in Emilia Romagna, dove le ordinanze per la ricostruzione sono state emanate già ad agosto. Per Bassoli "questo evidenzia una diversa strategia di azione, che ha permesso di ottenere risultati concreti in poco tempo. Il problema è che, con le elezioni di mezzo, si dovrà attendere un poco prima della soluzione definitiva".

Nel frattempo, durante l'attesa di buone notizie, i Comuni si sono mobilitati per assistere i cittadini non solo a livello economico, ma anche psicologico, come succede a Ostiglia. Qui, infatti, è attivo uno spazio di ascolto gratuito settimanale, per chi volesse condividere e confrontarsi sui disagi e sulle emozioni provocate dall'evento traumatico del sisma che ha colpito il territorio.

A noi non resta che sperare che, in occasione del prossimo articolo su questo argomento, la situazione si sia sbloccata.

Aprile 2013

TERREMOTO UN ANNO DOPO: «ABBIAMO BISOGNO DI RISPOSTE DALLE ISTITUZIONI»

di Sergio Madonini

San Giovanni del Dosso, in provincia di Mantova, poco più di 1400 anime, si trova proprio al confine tra Lombardia ed Emilia Romagna. Al di là di una fra le principali vie, via San Giovanni, è situata Tramuschio, frazione di 313 abitanti del più grande Comune di Mirandola, in provincia di Modena (22.000 abitanti).

In questi territori lo scorso anno si è presentato un ospite inatteso, il terremoto. Inatteso, perché la zona non era considerata, prima dell'evento, ad alto rischio sismico. Ma tant'è, il terremoto c'è stato e ha colto di sorpresa tutto il territorio, quello lombardo e quello emiliano. In un primo tempo, cioè nell'emergenza e nel primo periodo post emergenza, gli aiuti sono arrivati per tutti. Passato il pericolo (si fa per dire, perché a metà aprile scorso ci sono state altre scosse, sebbene di lieve entità), i destini dei due Comuni sul confine sono cambiati.

“La situazione non è delle migliori” ci dice il sindaco di San Giovanni, Angela Zibordi. “La mancanza di risposte, i ritardi hanno messo in difficoltà i cittadini. Difficoltà accentuate dalla crisi, che ha cancellato quelle risorse che nei primi mesi post terremoto tutti hanno investito per la ricostruzione. Ora abbiamo bisogno di aiuti”. Eletta ai primi di maggio del 2012, il sindaco Zibordi ha prestato

Intervista ad Angela Zibordi, sindaco di San Giovanni del Dosso (Mn)

Terremoto un anno dopo: «abbiamo bisogno di risposte dalle istituzioni»

di Sergio Madonini



San Giovanni del Dosso, in provincia di Mantova, poco più di 1400 anime, si trova proprio al confine tra Lombardia ed Emilia Romagna. Al di là di una fra le principali vie, via San Giovanni, è situata Tramuschio, frazione di 313 abitanti del più grande Comune di Mirandola, in provincia di Modena (22.000 abitanti).

La situazione non è delle migliori” ci dice il sindaco di San Giovanni, Angela Zibordi. “La mancanza di risposte, i ritardi hanno messo in difficoltà i cittadini. Difficoltà accentuate dalla crisi, che ha cancellato quelle risorse che nei primi mesi post terremoto tutti hanno investito per la ricostruzione. Ora abbiamo bisogno di aiuti”. Eletta ai primi di maggio del 2012, il sindaco Zibordi ha prestato

ospirità ha subito molti danni e non sappiamo se sarà ricostruita o nessuno si vorrà costruire una nuova chiesa. Per ora matrimoni e funerali si svolgono nella sala polivalente”. La solidarietà, sottolinea sempre Zibordi è venuta da molti piccoli e medi Comuni, come Ircovino (provincia di Cremona), Pieve (provincia di Brescia), Inguglia (provincia di Genova) e altri. “Dai mesi scorsi, l’arrivo dei volontari ci ha permesso di fare molto per rimanere in sede il paese. In rapporto alla nostra dimensione la percentuale dei danni subiti è molto alta, pari a quella dei comuni più colpiti”. A San Giovanni sono stati 246 gli edifici danneggiati e 114 quelli inagibili. “Quelli che provano fare le abbiamo fatti, non ce ne abbiamo bisogno di risposte dalle altre e più alle istituzioni. Alla mancanza di rischiesta anche un senso di frustrazione nel vedere che al di là della strada, nell’altra regione, le risposte arrivano. Ci mandano emergenti, dismissioni, non fanno le riprese, per la solidarietà di altre amministrazioni di gruppi e associazioni. Nella sala polivalente, per fare un altro esempio, abbiamo installato nei posti emergenza un metro nido. Vorremmo realizzare uno e ne sono frange e sto dando una mano a i cittadini dei comuni più colpiti. Ma non possiamo continuare a puntare su questa solidarietà. Dobbiamo creare strutture e per farlo abbiamo bisogno di aiuti istituzionali”. Nella pagina accanto, nella foto, Zibordi esprime la sua indignazione con accenti, ma anche il determinismo della sua scelta la voce di San Giovanni del Dosso.



www.annabianca.it 10/04/2013 • 17

giuramento il 18 maggio: due giorni dopo è arrivato il terremoto.

“Qui mi dicono che ho iniziato con il botto” ci dice con ironia nonostante la situazione. “Per fortuna”, prosegue, “abbiamo potuto contare sulla solidarietà di molti Comuni che ci hanno aiutato in tutti i modi. Per esempio, dal Comune di San Giovanni in Natisone (nдр: in provincia di Udine) dove ci sono molti produttori di sedie, abbiamo ricevuto 6 bellissime sedie per la giunta e il Sindaco. Grazie all’iniziativa di Anci ‘Adotta un Comune’, inoltre, siamo stati adottati da Monza con il cui contributo abbiamo potuto realizzare un centro di aggregazione per tutta la comunità. Il centro è importante perché è un punto di riferimento per tutti, un luogo in cui si consumano gli avvenimenti più importanti per il Comune. A Gottolengo, in provincia di Brescia, hanno addirittura organizzato una festa in tre serate proprio per il nostro Comune, che ha permesso di raccogliere 8000 euro per l’amministrazione e altrettanti per la costruzione della chiesa. Quella originaria ha subito molti danni e non sappiamo se sarà restaurata e nemmeno se verrà costruita una nuova chiesa. Per ora matrimoni e funerali si svolgono nella sala polivalente”. La solidarietà, sottolinea ancora Zibordi è venuta da molti piccoli e medi Comuni, come Drizzona (provincia di Cremona), Fiesse (provincia di Brescia), Bogliasco (provincia di Genova) e altri. “Questi aiuti, l’azione dei volontari, i 4 dipendenti del Comune che mi hanno supportata, ci hanno permesso di fare molto per rimettere in sesto il paese. In rapporto alla nostra dimensione la percentuale dei danni subiti è molto alta, pari a quella dei Comuni più colpiti”. A San Giovanni sono stati 246 gli edifici danneggiati e 114 quelli inagibili. “Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto, ma ora abbiamo bisogno di risposte dalle altre e più alte istituzioni. Alla stanchezza si mischia anche un senso di frustrazione nel vedere che al di là della strada, nell’altra regione, le risposte arrivano. Ci sentiamo emarginati, dimenticati, non fosse, lo ripeto, per la solidarietà di altre amministrazioni e di gruppi e associazioni. Nella sala polivalente, per fare un altro esempio, abbiamo installato nel post emergenza un micro nido. Vorremmo realizzarne uno e su questo fronte ci sta dando una

mano il sindacato dei pensionati Cgil. Ma non possiamo continuare a puntare su questa splendida solidarietà. Dobbiamo creare strutture e per farlo abbiamo bisogno di aiuti istituzionali". Nelle parole pacate della Sindaca Zibordi cogliamo quella stanchezza cui accennava, ma anche la determinazione di far sentire la voce di San Giovanni del Dosso.

 *Strategie Amministrative, anno XII numero 3 > Aprile 2013)*

Novembre 2013

MANTOVANO, IL TERREMOTO È PASSATO, MA I COMUNI SONO IN SERIA DIFFICOLTÀ

di Sergio Madonini

A distanza di più di un anno il terremoto che ha colpito il territorio del mantovano fa sentire ancora i suoi effetti. I Comuni si trovano in difficoltà a dare risposte e supporto alle esigenze della popolazione colpita. Passata l'emergenza e date le prime sommarie risposte alla comunità, viene il momento di fare il punto della situazione, di stabilire l'entità reale dei danni causati per caso al fine di consentire alle vittime del terremoto di accedere ai contributi che l'intervento degli enti pubblici e la solidarietà della gente ha messo loro a disposizione. Perché oltre ai fatti, è il presente va in questo momento alle vittime dell'incollatura in Sardegna, restano segni sui loro volti come le care, i seppellimenti industriali, le chiese, i resti

> lavoro/comune

L'immane carico di lavoro legato alla ricostruzione pesa sui municipi Mantovano, il terremoto è passato, ma i Comuni sono in seria difficoltà

di Sergio Madonini

di lavoro dipendenti in un momento di difficoltà critica e strutturale. Ma, minor di più, vanno individuate le responsabilità che incidono su questo risultato. È in questo caso è necessario valutare le esigenze in modo oggettivo. Da questo punto di vista, sono stati Lombrardi con l'analisi di Andrea Lombardi che ha elaborato uno studio per individuare i fabbisogni di personale di alcuni Comuni mantovani.

La crisi si fa sentire, dal punto di vista operativo, nelle leggi che consentono l'assunzione con contratti di lavoro familiare, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da parte dei comuni colpiti dal sisma, e la individuazione di Comuni (102 su 141) assillati da situazioni di precarietà e tempi dilatati.

Attraverso interviste strutturate ai responsabili degli uffici tecnici dei Comuni è emerso un quadro che la maggiore complessità di gestione delle pratiche rispetto l'ordinaria è dovuta principalmente a tre fattori:

• specificità dei lavori da eseguire;
• ripetizione dei lavori praticati nei mesi precedenti al rimborsamento;

• difficoltà di passaggio a una reale standardizzazione delle attività.

Le pratiche edilizie sono aumentate dal 2011 al 2013 del 30 per cento, mentre è stato segnalato come fenomeno critico da parte di tutti gli intervistati.

Altro elemento rilevante delle interviste è il consumo anomalo dei tempi di revisione delle pratiche dovuto principalmente alla eterogeneità delle tipologie di interventi.

L'aspetto maggiormente critico riguarda la difficoltà della informazione alla interpartita corretta delle ordinanze e nel favorire una corretta azione informativa a senso della forte affollamento del pubblico.



sizione. Perché oltre ai lutti, e il pensiero va in questo momento alle vittime dell'inondazione in Sardegna, restano segni sui beni come le case, i capannoni industriali, le chiese, i municipi, i ponti, le strade.

È necessario valutare il danno, inquadrarlo in una categoria, stabilirne l'entità, elaborarne una scheda, avviare insomma una procedura articolata affinché tutti ricevano il giusto per intervenire sui propri beni. E in questi casi sono i Comuni a dover supportare questo carico di lavoro. Ma se il Comune è piccolo e vive un momento storico come quello attuale in cui persino l'ordinaria amministrazione può risultare difficile, cosa accade?

La realtà dei Comuni del mantovano ha posto in evidenza un aspetto che non sempre i media tradizionali trattano: le scarse risorse umane degli uffici tecnici che devono affrontare l'enorme mole di richieste dei cittadini. E non si tratta solo di una questione quantitativa, ma anche qualitativa. Uffici che fino a ieri erano abituati ad affrontare pratiche edilizie semplici, standard, come per esempio l'apertura di una nuova finestra, l'installazione di pannelli solari, si trovano a dover affrontare nuove tipologie, più complesse e articolate. Diventa necessario ampliare l'organico, trovare nuovi dipendenti in un momento di difficoltà ordinaria e straordinaria. Ma, ancor di più, vanno individuate le amministrazioni che necessitano questo ampliamento. E in questo caso è necessario valutare le esigenze in modo oggettivo. Su questo fronte si è mossa Anci Lombardia con l'ausilio di Ancitel Lombardia che ha elaborato uno studio per individuare i fabbisogni di personale di alcuni Comuni mantovani.

Lo studio si fonda, dal punto di vista normativo, sulle leggi che consentono l'assunzione con contratti di lavoro flessibile, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da parte dei comuni colpiti dal sisma, e ha individuato 15 Comuni (62.841 abitanti) destinatari di personale a tempo determinato. Attraverso interviste strutturate ai responsabili degli uffici tecnici dei Comuni i ricercatori hanno rilevato che la maggiore complessità di gestione delle pratiche rispetto l'ordinario è dovuta principalmente a tre fattori: specificità dei lavori da eseguire; gestione sia della pratica

Rapporto popolazione/personale equivalente

Comune	Popolazione	Personale equival. U.T.
Felonica	1480	1
Gonzaga	9301	5,16
Magnacavallo	1696	1
Moglia	6064	3
Motteggiana	2576	2,69
Pegognaga	7299	4,5
Poggio Rusco	6649	5
Quingentole	1220	1,41
Quistello	5856	4,5
San Benedetto Po	7791	5
S. Giacomo Delle Segnate	1774	1,33
S. Giovanni Del Dosso	1389	2
Schivenoglia	1281	0,83
Sermide	6428	5,83
Villa Poma	2037	1

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia su dati comunali e del Sistema Statistico Regionale Lombardo

edilizia sia della procedura di rimborso; difficoltà di giungere a una reale standardizzazione delle attività.

Le pratiche edilizia sono aumentate dal 2011 al 2013 dell'80% e questo aumento è stato segnalato come fortemente critico da parte di tutti gli intervistati.

Altro elemento emerso dalle interviste è il cospicuo aumento dei tempi di evasione delle pratiche dovuto principalmente alla eterogeneità delle tipologie di intervento.

L'aspetto maggiormente critico riguarda la diffusione delle informazioni a tecnici e cittadini. I primi lamentano un'elevata difficoltà nell'interpretazione corretta delle ordinanze e nel fornire una corretta azione informativa a causa della forte affluenza del pubblico.

Altro aspetto critico riguarda la tempistica dei progetti del

Fondo di Solidarietà Europeo che vedono come scadenza il 19 dicembre 2013. Molti Comuni impiegano le risorse degli Uffici Tecnici nell'ultimazione di questi progetti, determinando la costituzione di arretrati per altre procedure.

I dati raccolti dai ricercatori ben illustrano la situazione in cui si trovano gli uffici tecnici dei 15 Comuni. Per restare alle sole abitazioni, quelle danneggiate sono 1681, raggruppate secondo le diverse tipologie di danno da A, danno minimo, a F, del tutto inagibile. La classificazione, seppur di massima, si è resa utile per individuare il carico di lavoro per gli uffici comunali, poiché, come ci spiegano, questi dati “forniscono un’indicazione di massima sui fabbisogni di intervento e sulle possibili richieste di contribuzione per la ricostruzione degli immobili di civile abitazione”.

Altro dato riguarda le richieste di contribuzione pervenute ai Comuni alla fine di agosto 2013, 152 per un totale di oltre 2 milioni di contribuiti. Va detto che non tutti i Comuni hanno fornito dati in proposito e che, rileva lo studio, vi è “una lenta concretizzazione delle volontà dei cittadini colpiti dal sisma di accedere a forme di finanziamento piuttosto che un generale disinteresse per le opportunità di rimborso economico offerte dalla normativa”.

Alle 152 richieste corrispondono, in ogni caso, altrettante pratiche. A queste poi si aggiungono quelle per gli immobili produttivi (77), i 118 interventi su opere pubbliche finanziati dal Fondo di Solidarietà dell’Unione Europea e quelle che verranno.

E quanti sono i tecnici presenti nei 15 Comuni deputati ad affrontare queste e le successive richieste? La tabella 1 riporta il personale equivalente degli uffici tecnici (numero di personale calcolato su base fulltime) e il rapporto tra il medesimo e la popolazione residente. La media è di 1 addetto ogni 1452 abitanti. Nel momento in cui scriviamo si è risolta la questione e nei 15 Comuni arriverà il personale a tempo determinato previsto.

Dicembre 2013

TERREMOTO, 500 FAMIGLIE SENZA CASA, NON LASCIAMO SOLI I 41 MUNICIPI

di Sergio Madonini

Dicembre 2013. Sono passati 19 mesi dal terremoto che ha colpito la zona al confine tra Lombardia ed Emilia Romagna. I media nazionali non ne parlano quasi più, come se la catastrofe fosse archiviata, solo un brutto ricordo da dimenticare o persino dimenticato.

Per fortuna non lo dimenticano gli uffici del Commissariato per l'emergenza terremoto, che riuniscono ogni settimana il gruppo ristretto di lavoro per monitorare costantemente la situazione. Non lo dimenticano i Sindaci dei 41 Comuni mantovani che lavorano alacremente per riportare il loro territorio alla normalità. Non lo dimenticano i Sindaci di altri Comuni che si sono prodigati per offrire solidarietà concreta ai colleghi mantovani. E soprattutto non lo dimenticano i cittadini, in particolare i quasi 500 nuclei famigliari che sono ancora fuori casa e le imprese della filiera lattiero-casearia che si sono impegnate affinché per mantenere viva una produzione conosciuta in tutto il mondo, quella del Parmigiano e del Grana, perché la provincia di Mantova è terra di produzione di entrambe i marchi.

Il modello di governante profondamente condiviso tra gli Uffici del Commissario, che coincide con il Presidente della

> lavorincomune

I sindaci del mantovano si scontrano con enormi difficoltà

Terremoto, 500 famiglie senza casa, non lasciamo soli i 41 municipi

di Sergio Madonini

Dicembre 2013. Sono passati 19 mesi dal terremoto che ha colpito la zona al confine tra Lombardia ed Emilia Romagna. I media nazionali non ne parlano quasi più, come se la catastrofe fosse archiviata, solo un brutto ricordo da dimenticare o persino dimenticato.

Per fortuna non lo dimenticano gli uffici del Commissariato per l'emergenza terremoto, che riuniscono ogni settimana il gruppo ristretto di lavoro per monitorare costantemente la situazione. Non lo dimenticano i Sindaci dei 41 Comuni mantovani che lavorano alacremente per riportare il loro territorio alla normalità. Non lo dimenticano i Sindaci di altri Comuni che si sono prodigati per offrire solidarietà concreta ai colleghi mantovani. E soprattutto non lo dimenticano i cittadini, in particolare i quasi 500 nuclei famigliari che sono ancora fuori casa e le imprese della filiera lattiero-casearia che si sono impegnate affinché per mantenere viva una produzione conosciuta in tutto il mondo, quella del Parmigiano e del Grana, perché la provincia di Mantova è terra di produzione di entrambe i marchi.



Regione Mantova. I comuni colpiti dal sisma sta dando i suoi frutti. È vero, in Lombardia siamo partiti ritardati, ma non va dimenticato che proprio dall'estate 2012, qualche mese dopo il terremoto, la nostra Regione ha voluto il modello di governante profondamente condiviso tra gli Uffici del Commissario, che coincide con il Presidente della

> Fondi Ue sbloccati ad agosto, corsa contro il tempo



Migliaia, poco più di 5700 abitanti, è il Comune simbolo del terremoto che ha colpito il mantovano. I suoi 41 frazioni sono stati investiti come ci confidano il Sindaco Simone Marcellini: "La Chiesa parrocchiale e il Municipio sono gravemente danneggiati. Per la ricostruzione del Municipio sono necessari circa 4 milioni di euro. Tra i 41 Comuni non sappiamo dove arriveranno i fondi e i tempi di recupero sono anche per questo incerti". È questa è solo la punta dell'iceberg. "Tra effetti, la distruzione è complessiva. I fondi europei per le opere pubbliche sono stati sbloccati solo a fine agosto e dovranno essere utilizzati entro il 15 dicembre. È stata una vera e propria corsa contro il tempo, ma sono riusciti a raggiungere l'obiettivo. I fondi previsti dal 1.74 saranno disponibili a gennaio e vedremo come verranno utilizzati. Al momento stiamo affrontando il problema delle abitazioni e delle attività imprenditoriali e dobbiamo anche noi rilevare la lentezza nella presentazione delle domande, veri per il ritardo e la complessità della propria nella ricostruzione, veri per difficoltà nella attivazione della piattaforma bianca e il sovraccarico di lavoro degli uffici comunali. Un grande aiuto ci è venuto da Regione, Anpi e Anccit L'Emilia Romagna, ma solo se i pochi giorni possiamo occupare su alla provincia". Nella primavera, ipotizziamo il sindaco Marcellini saranno ricostruite le scuole elementari e medie e nel frattempo bisognerà interver mano anche al territorio che ha subito danni più limitati. Sono i Comuni più colpiti da un sisma che ha provocato danni diffusi su territori delle due Regioni. "A Novi di Modena, che sta al di là del confine, per esempio, i figli del sisma sono ancora al tempo per le distinzioni. E ipotizziamo non siano territoriali che forse contano un approccio non unitario. Tre Commissari agiscono in modo indipendente l'uno dall'altro. Per noi rispetto delle autonomie locali, era forse più opportuno un modello unitario".

30 | L'Espresso | 11 dicembre 2013

Regione Maroni, e i comuni colpiti dal sisma sta dando i suoi frutti. È vero, in Lombardia siamo partiti in ritardo, ma non va dimenticato che proprio dall'estate 2012, qualche mese dopo il terremoto, la nostra Regione ha vissuto un semestre travagliato e la normativa statale non è stata immediatamente operativa. Basti pensare, in quest'ultimo caso, che in questa fine anno la direzione del Commissario lombardo, come ci dicono in Regione, attende ancora dal Governo il provvedimento di riparto delle risorse stanziato per il 2013 e il 2014. Tuttavia, la direzione ci conferma che buona parte del terreno perso è stato recuperato e che allo stato attuale si può dire esista una unitarietà di gestione tra Lombardia ed Emilia Romagna.

L'azione del Commissario si è mossa lungo due direttrici, una riguardante il patrimonio abitativo e la capacità produttiva, l'altra relativa al patrimonio pubblico.

Nel primo caso, con riguardo in particolare al patrimonio abitativo, gli uffici della Regione preposti e gli stessi Comuni sottolineano la lentezza nella presentazione delle domande di contributo per la ricostruzione da parte dei cittadini. Una lentezza che trova nella complessità delle pratiche per accedere ai contributi una sua prima spiegazione e in cui sono accomunati i cittadini che devono presentare le domande e gli uffici comunali che devono valutarle. In quest'ultimo caso la possibilità data solo di recente ai Comuni di assumere personale per sveltire le pratiche e l'apporto di Anci Lombardia e Ancitel Lombardia nel predisporre uno sportello di supporto ai tecnici comunali stando dando i loro frutti. Al momento, ci fanno sapere dagli uffici regionali, sono 450 le domande presentate tra abitazioni e imprese (un numero esiguo se si pensa che solo per il patrimonio abitativo si tratta di rispondere alle esigenze di oltre 1800 abitazioni inagibili). La logica del contributo per la ricostruzione risponde peraltro alla finalità di ripristinare soprattutto le attività sul territorio, ma si scontra con il contributo di autonoma sistemazione, ovvero un contributo a coloro che non potendo ritornare nella propria abitazione trovano altrove sistemazione, per esempio a casa di parenti o amici, che, ci dicono i tecnici regionale, può es-

sere un disincentivo alla presentazione delle domande o spingere quantomeno a procrastinarne la presentazione.

Una parte del patrimonio privato che ancora resta nel limbo dell'incertezza è quello dei beni ecclesiastici e dei beni storici di proprietà privata, come per esempio il complesso abbaziale del Polirone a San Benedetto Po. Per questi beni sono necessarie ingenti somme che al momento non sono state stanziare. Si prosegue con le donazioni e gli uffici del Commissariato non nascondo la preoccupazione che questo patrimonio resti per lungo tempo in situazione precaria. E sono decine le chiese e le pievi puntellate.

Per quanto riguarda il patrimonio pubblico, dai Municipi alle scuole, molto è stato fatto, grazie soprattutto al Fondo di solidarietà dell'Unione Europea che ha destinato alle emergenze terremoto 700 milioni di euro. La nostra Regione ha avuto in appannaggio 42 milioni. Va detto che il fondo ha come obiettivo il finanziamento di opere per la messa in sicurezza e che i tempi entro i quali realizzare sono stati davvero stretti (19 dicembre 2013). La Regione è riuscita a spuntare che entro la data fissata sia stato realizzato il 65% dell'opera, facendosi garante per il restante 35%.

La situazione è ancora di là dall'essere risolta definitivamente. I Comuni sono al lavoro e si scontrano con numerose difficoltà acuite da una crisi che sembra mordere sempre più.

Fondi Ue sbloccati ad agosto, corsa contro il tempo

Moglia, poco più di 5700 abitanti, è il Comune simbolo del terremoto che ha colpito il mantovano. Qui i danni sono stati ingenti, come ci conferma il Sindaco Simona Maretti: "La Chiesa parrocchiale e il Municipio sono gravemente danneggiati. Per la ricostruzione del Municipio sono necessari circa 4 milioni di euro. Per la Chiesa non sappiamo da dove arriveranno i fondi e i tempi di recupero sono anche per questo incerti". E questa è solo la punta

dell'iceberg. "In effetti, la situazione è complessa. I fondi europei per le opere pubbliche sono stati sbloccati solo a fine agosto e dovevano essere utilizzati entro il 19 dicembre. È stata una vera e propria corsa contro il tempo, ma siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo. I fondi previsti dal d.l. 74 saranno disponibili a gennaio e vedremo come utilizzarli. Al momento stiamo approcciando il problema delle abitazioni e delle attività imprenditoriali e dobbiamo anche noi rilevare la lentezza nella presentazione delle domande, vuoi per il ritardo e la complessità delle regole sulla ricostruzione, vuoi per difficoltà nell'utilizzo della piattaforma Muta e il sovraccarico di lavoro degli uffici comunali. Un grande aiuto ci è venuto da Regione, Anci e Ancitel Lombardia, ma solo da pochi giorni possiamo contare su altro personale". Solo a primavera, ipotizza il Sindaco Maretta saranno ricostruite le scuole elementari e medie e nel frattempo bisognerà metter mano anche al cimitero che ha subito danni per 500mila euro. Simona Maretta non può fare a meno di sottolineare i differenti approcci nei territori delle due Regioni: "A Novi di Modena, che sta al di là del confine, per esempio, i vigili del fuoco sono ancora sul campo per le demolizioni. Le soluzioni non sono sempre identiche e forse scontiamo un approccio non unitario. I tre Commissari agiscono in modo indipendente l'uno dall'altro. Pur nel rispetto delle autonomie locali, era forse più opportuno un modello unitario".

Per sistemare il centro di Quistello ci vorranno almeno tre anni

La situazione a Quistello, circa 5900 abitanti, non è molto differente da quella di Moglia. Anche qui, come ci racconta il Sindaco Luca Malavasi, il centro storico, in particolare la Chiesa parrocchiale e il Municipio, ha subito danni gravi. "Le opere soggette ai finanziamenti dell'UE sono arrivate a conclusione anche grazie all'intervento della Regione. Con i fondi del d.l. 74 riusciremo a

far fronte alle emergenze, ma per una vera ricostruzione i tempi saranno lunghi. Per il centro storico ci vorranno almeno tre anni, anche se spero di poter tornare in 'piazza' con il Municipio per l'estate prossima". Un grande aiuto, ci fa notare il Sindaco Malvasi, è arrivato dalle donazioni. I fondi raccolti attraverso numeri verdi sono stati già destinati. E se le opere pubbliche sono tutto sommato completate, sul fronte privato, ovvero case e imprese, si incontrano maggiori difficoltà. "Le domande di contributo arrivano con lentezza, vuoi per il ritardo nell'emanazione delle regole per la loro presentazione, vuoi per le scarse risorse umane preposte a smaltire le richieste. Non c'è per esempio un ingegnere per controllare le pratiche e i nuovi dipendenti sono arrivati solo il 9 dicembre". Il Sindaco Malvasi concorda con la collega di Moglia sulla necessità di un'azione più incisiva e unitaria: "Sarebbe utile, per esempio, introdurre una linea di finanziamento per organizzare eventi che rilancino le attività commerciali e quindi i centri storici".

A San Benedetto Po l'abbazia di Polirone ha subito danni ingenti

Marco Giavazzi è il Sindaco di San Benedetto Po, 7700 abitanti, dove sorge l'abbazia di San Benedetto in Polirone. Ed è proprio il complesso monastico, meta turistica della zona, ad aver subito numerosi danni. Sono caduti vittima del sisma il Museo civico, l'ex refettorio, l'ex infermeria, oltre al municipio, la caserma e altre opere civiche. I danni in totale sono quantificabili in 9 milioni di euro, ci fa sapere il Sindaco "e di questi siamo riusciti a reperirne poco più della metà". E se Moglia è il simbolo generale dei danni che ha prodotto lo scuotimento della terra, San Benedetto può essere indicato come il simbolo dei danni a un patrimonio culturale che è stato a lungo elemento dell'economia turistica. "Sulla parte dei beni culturali siamo intervenuti grazie ai fondi dell'Unione, del Comune e di numerose donazioni, quelle per esempio che

sono arrivate dai cittadini attraverso gli sms". Il Sindaco Giavazzi sottolinea la farraginosità della normativa, la lentezza della macchina amministrativa che hanno reso travagliato il percorso di ricostruzione. "Ancora oggi non ci sono norme specifiche e fondi per i beni culturali, se non quelli europei che, come noto, si sono resi disponibili solo a fine agosto con scadenze quasi impossibili. Per fortuna è intervenuta la Regione che è riuscita a ottenere una dilazione dei tempi, per cui al 19 dicembre si potrà rendicontare solo il 65% delle opere realizzate. È stata data priorità a scuole e manufatti civici, ma nel nostro caso è il patrimonio culturale a creare i maggiori problemi. Restaurarlo, ridare nuova vita al centro storico significa recuperare la nostra storia e rilanciare buona parte della nostra economia". Anche per il Sindaco Giavazzi sarebbe opportuno individuare risorse che possano essere utilizzate per organizzare eventi volti a rivitalizzare il centro storico. Ed è ancor più importante per un Comune Gioiello d'Italia, annoverato tra i più bei borghi italiani come San benedetto Po.

 *Strategie Amministrative, anno XII numero 10 > Dicembre 2013*

Maggio 2014

TERREMOTO, «L'ANCI CHIEDA ALLO STATO DI MANTENERE QUANTO HA PROMESSO»

di Pier Attilio Supeti,
Segretario generale di Anci Lombardia

Sotto un grande tendone tra gli applausi di 500 persone, il vicesindaco, indicando gli oltre 60 volontari delle cucine e della sala, dice "Signori, questo è San Giovanni del Dosso".

E così è stato a Quistello e a Gonzaga e a Moglia e in ognuno dei 14 Comuni mantovani colpiti dal terremoto dove è ritornato a rappresentare Anci Lombardia.

Spesso ci si scorda di quanto il terremoto del 2012 abbia colpito anche qui da noi, in Lombardia, in una terra che ne sembrava immune.

Eppure dopo due anni tutta Italia dovrebbe venire a vedere cosa significa pensare positivo, cosa significa investire sul capitale sociale e non solo su quello finanziario. Dovrebbero vedere comunità che attraverso le proprie strutture associative si sono unite, si sono date da fare subito e dopo due anni tornano a riconoscere i loro luoghi storici pure in mezzo a tanti problemi ancora da risolvere.

Il giovane ed attivo sindaco di Quistello, Luca Malavasi, non molla la presa e ti chiede che la sua Associazione, l'Ance, si faccia protagonista nel chiedere che lo Stato mantenga quanto ha promesso, sostiene che l'emergenza non è finita perché sono tanti i privati che ancora devono ricostruire e che hanno bisogno di Comuni che diano risposte in tempi certi e rapidi, e questo è possibile

In tutti i paesi sono state riaperte le scuole, i centri culturali e di incontro Terremoto, «L'Ance chiede allo Stato di mantenere quanto ha promesso»

di Pier Attilio Supeti - Segretario generale di Anci Lombardia

Sotto un grande tendone tra gli applausi di 500 persone, il vicesindaco, indicando gli oltre 60 volontari delle cucine e della sala, dice "Signori, questo è San Giovanni del Dosso".

E così è stato a Quistello e a Gonzaga e a Moglia e in ognuno dei 14 Comuni mantovani colpiti dal terremoto dove è ritornato a rappresentare Anci Lombardia.

Spesso ci si scorda di quanto il terremoto del 2012 abbia colpito anche qui da noi, in Lombardia, in una terra che ne sembrava immune.

Eppure dopo due anni tutta Italia dovrebbe venire a vedere cosa significa pensare positivo, cosa significa investire sul capitale sociale e non solo su quello finanziario. Dovrebbero vedere comunità che attraverso le proprie strutture associative si sono unite, si sono date da fare subito e dopo due anni tornano a riconoscere i loro luoghi storici pure in mezzo a tanti problemi ancora da risolvere.

E così è stato a Quistello e a Gonzaga e a Moglia e in ognuno dei 14 Comuni mantovani colpiti dal terremoto dove è ritornato a rappresentare Anci Lombardia.

Spesso ci si scorda di quanto il terremoto del 2012 abbia colpito anche qui da noi, in Lombardia, in una terra che ne sembrava immune.

Eppure dopo due anni tutta Italia dovrebbe venire a vedere cosa significa pensare positivo, cosa significa investire sul capitale sociale e non solo su quello finanziario. Dovrebbero vedere comunità che attraverso le proprie strutture associative si sono unite, si sono date da fare subito e dopo due anni tornano a riconoscere i loro luoghi storici pure in mezzo a tanti problemi ancora da risolvere.

svolte insieme anche per manifesti che non vengono commissionati ma si scella l'arredo che magari possono essere spenti meglio.

Angela Zucchi, sindaco di San Giovanni del Dosso, forte e placida come un sasso il grande fusto qui vicino, si rilassa solo quando vede così tante persone riunite e vedere i frutti dei giorni della solidarietà e sentire con commovente la scelta di indicare, nel momento del terremoto, la presenza di fianco alla chiesa ancora pericolata ai caduti di Mantova: "Forse non che abbiamo venuto una tragedia non vogliamo dimenticare la oltre del nostro paese".

Sin dai primi giorni abbiamo cercato di essere vicini ai Comuni colpiti dal sisma del 2012 con iniziative verso il Parlamento, la Regione, con solidarietà concreta. Dal luglio 2012 attraverso una convenzione con la struttura commissariata lombarda, ci siamo messi a disposizione dei Comuni per coordinare le attività relative alla procedura per la ricostruzione delle abitazioni private, accompagnando le procedure e promuovendo la formazione del personale. Abbiamo ottenuto che col patto di stabilità territoriale le risorse praticamente annuali gli obiettivi del patto di stabilità.

Oggi sono assicurate le risorse per la ricostruzione degli immobili dei privati mentre non sono assicurate quelle per la ricostruzione degli immobili pubblici e di culto. Bisogna cominciare l'empiego efficace siamo assicurate le risorse necessarie. Bisogna chiedere che il patto dell'emergenza sia prolungato per permettere l'impiego del personale necessario allo smaltimento delle pratiche per la ricostruzione.

Bisogna che gli investimenti per la ricostruzione siano esclusi dal patto di stabilità. In queste settimane vengono inaugurata le strutture nuove e non quelli quelle storiche. Vengono riaperti centri culturali e civici, luoghi di incontro e di riconoscimento delle comunità. Sono stati costruiti nuovi spazi per far crescere il capitale sociale. Siamo contrari al decreto di quello che ha permesso a questi tre di ripartire, a quelli che ha visto due anni e a quello giorni quando tutte le associazioni si sono messe insieme per aiutare, costruire e ricostruire attraverso una rete. In alcuni punti, dai comuni spogliati negli articoli di fondo di qualche giornale ma sono ancora la richiesta del rinnovo unico del nostro Paese. Che bisogna solo riproporre.

Come tutti noi da signorile e onesti, tutti, di questi paesi che hanno dimostrato cosa significa essere una istituzione della Repubblica vicina i hanno dimostrati di saper lavorare insieme, superando le divisioni vecchie e nuove.

di www.ancilombardia.it maggio 2014 • 23



se si potrà utilizzare anche nel 2015 il personale degli uffici tecnici.

La frizzante e dinamica sindaca di Moglia, Simona Maretti, insiste sotto il tendone di San Giovanni del Dosso che i Comuni si trovano in mezzo tra le richieste dei cittadini ed altre istituzioni, che le diverse risposte tra Emilia e Lombardia sono difficili da spiegare, che le rigidità delle sovrintendenze anche per manufatti che non valgono comportano uso di molte risorse che magari potevano essere spese meglio.

Angela Zibordi, sindaca di San Giovanni del Dosso, forte e placida come sa esserlo il grande fiume qui vicino, si rilassa solo quando vede così tante persone ritornate a vedere i frutti dei giorni della solidarietà e sostiene con commozione la scelta di intitolare, nel memory day del terremoto, la piazzetta di fianco alla chiesa ancora pericolante ai caduti di Nassirya: "Perchè noi che abbiamo vissuto una tragedia non vogliamo dimenticare le altre del nostro paese".

Sin dai primi giorni abbiamo cercato di essere vicino ai Comuni colpiti dal sisma del 2012 con iniziative verso il Parlamento, la Regione, con solidarietà concrete. Dal luglio 2013 attraverso una convenzione con la struttura commissariale lombarda, ci siamo messi a disposizione dei Comuni per coordinare le attività relative alle procedure per la ricostruzione delle abitazioni private, omogeneizzando le procedure e promuovendo la formazione del personale. Abbiamo ottenuto che col patto di stabilità territoriale fossero praticamente annullati gli obiettivi del patto di stabilità.

Oggi sono assicurate le risorse per la ricostruzione degli immobili dei privati mentre non sono assicurate quelle per la ricostruzione degli immobili pubblici e di culto. Bisogna continuare l'impegno affinché siano assicurate le risorse necessarie. Bisogna chiedere che il periodo dell'emergenza sia prolungato per permettere l'impiego del personale necessario allo smaltimento delle pratiche per la ricostruzione. Bisogna che gli investimenti per la ricostruzione siano esclusi dal patto di stabilità.

In tutti questi paesi sono state riaperte da subito le scuole. In queste settimane vengono inaugurate le strutture nuove e rese agibili quelle storiche. Vengono riaperti centri culturali e civici, luoghi di incontro e di riconoscimento delle comunità. Sono gli investimenti

necessari per far crescere il capitale sociale che costruisce il futuro.

È quello che ha permesso a queste terre di ripartire, è quello che ho visto due anni fa e in questi giorni quando tutte le associazioni si sono messe insieme per aiutare, costruire e riconoscersi attraverso una festa. Qualcuno potrà chiamarli sprechi negli articoli di fondo di qualche giornale ma sono invece la ricchezza del tessuto civile del nostro Paese. Che bisogna solo ringraziare.

Così come sono da ringraziare i sindaci, tutti, di questi paesi che hanno dimostrato cosa significa avere una istituzione della Repubblica vicina e hanno dimostrato di saper lavorare insieme, superando le divisioni vecchie e nuove.

 *Strategie Amministrative, anno XIII numero 4 > Maggio 2014)*

TERREMOTO, SERVONO FINANZIAMENTI PER CHIESE, CULTURA E INFRASTRUTTURE

di Sergio Madonini

Alla guida della struttura commissariale della Regione Lombardia che si occupa degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica dei territori colpiti dal terremoto è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

> **Lavori in Comune**

Parla Roberto Cerretti, commissario regionale che si occupa della ricostruzione

Terremoto, servono finanziamenti per chiese, cultura e infrastrutture

di **Sergio Madonini**

Alla guida della struttura commissariale della Regione Lombardia che si occupa degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica dei territori colpiti dal terremoto è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

li, è stato nominato da pochi mesi Roberto Cerretti, dirigente dello Ster di Mantova e in precedenza dirigente della Struttura pianificazione emergenza nell'ambito della Direzione generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione. A Cerretti, che gode dunque di un'esperienza senz'altro uti-

di **Sergio Madonini** - maggio 2014



le per i Comuni del cratere, abbiamo rivolto alcune domande.

Qual è il quadro della situazione?

È un quadro articolato e complesso che, come noto, riguarda le civili abitazioni, il comparto economico, soprattutto agricolo, il patrimonio storico culturale e artistico, in particolare quello religioso, importanti infrastrutture ed edifici di interesse pubblico. Indubbiamente abbiamo fatto molti passi con i fondi della regione Lombardia e dello Stato. A tutt'oggi, per esempio, le famiglie che godono del contributo di autonoma sistemazione e cioè sono ancora fuori casa sono 283. Nel 2012 erano 908 e solo nel 2013 sono stati messi a disposizione 6 milioni di euro. Per quanto riguarda il ripristino delle abitazioni, il sistema di prenotazioni aveva individuato 1800 case inagibili. Tenendo conto che molti abitanti hanno scelto percorsi diversi per il recupero delle proprie abitazioni, a oggi sono state presentate ai Comuni circa 480 istanze di riparazione, ripristino, ricostruzione di immobili temporaneamente o parzialmente inagibili. Di queste, circa 185 sono già state finanziate per complessivi 31 milioni di euro. Alla copertura della totalità degli interventi di questo tipo sono a oggi riservati 180 milioni di euro.

Per quanto riguarda le imprese, l'ordinanza commissariale per l'accesso ai contributi è unica per tutti i settori produttivi e permette il finanziamento delle strutture produttive, i macchinari e le attrezzature, le scorte, la delocalizzazione delle imprese e i danni economici ai prodotti dei caseifici mantovani. A oggi le istanze di contributo presentate sono circa 170, oltre il 65% provenienti dal comparto agricolo ed agroalimentare, per un danno esposto di circa 70 milioni di euro, di cui 14 coperti da contributo assicurativo. Le istanze di contributo presentate riguardano per oltre il 75% la riparazione, il ripristino e la ricostruzione degli immobili, per il 9% circa la riparazione e il riacquisto di beni mobili strumentali, per il 7% la delocalizzazione temporanea delle attività produttive, e per il 6,5% il ristoro dei danni ai prodotti DOP e IGP. Attualmente i contributi concessi ammon-

tano a circa 22,5 milioni di euro di cui 12 milioni per il ristoro dei danni subiti dai prodotti DOP e IGP. Per quanto riguarda la copertura delle restanti voci, sono stati complessivamente previsti 183 milioni di euro.

Sotto il profilo delle opere provvisoriale e indifferibili di messa in sicurezza di strutture e infrastrutture pericolanti, sono stati finanziati 350 interventi provvisoriale che prevedono interventi di messa in sicurezza e ripristino di edifici pubblici, ripristino di infrastrutture, messa in sicurezza del patrimonio artistico e culturale, interventi di messa in sicurezza delle chiese e così via, per una spesa complessiva autorizzata di circa 34 milioni di euro. Questi interventi sono pressoché tutti conclusi. Gli edifici di proprietà pubblica su cui siamo intervenuti sono principalmente municipi e scuole. Per quanto riguarda i primi, a breve verranno stanziati 15 milioni di euro per lavori da realizzarsi sui municipi che ancora oggi risultano essere inagibili o parzialmente inagibili. Tale somma, unita agli sforzi finanziari già effettuati, dovrebbe essere sufficiente a coprire l'intero fabbisogno espresso dal territorio. Per le scuole, su cui siamo intervenuti nell'immediato dopo sisma per consentire l'inizio dell'anno scolastico, a breve verranno messi a disposizione del territorio 6,9 milioni di euro per interventi di ricostruzione del patrimonio scolastico.

Questa somma potrebbe non essere sufficiente a coprire le esigenze del territorio, ma i finanziamenti attesi dal Governo verranno qui prioritariamente destinati.

Quali sono i settori che necessitano di ulteriori o maggiori interventi?

Sono sostanzialmente due, le chiese e le infrastrutture, cui aggiungerei parte del patrimonio culturale. Le Chiese, che in molti casi hanno subito danni ingenti, come per esempio a Quistello, dove i progetti di intervento prevedono una spesa di 4 milioni di euro, sono edifici di proprietà privata. Contiamo in questo caso di potere intervenire al più presto anche con l'utilizzo dei prossimi fondi che il Governo renderà disponibili.

Nuclei familiari assistiti dal Commissario: confronto 2012-2013

Comune	Famiglie 2012	Famiglie 2013
Bagnolo San Vito	7	1
Borgoforte	1	0
Borgofranco	2	1
Carbonara di Po	1	0
Felonica	4	2
Gonzaga	209	65
Magnacavallo	7	1
Moglia	364	105
Motteggiana	3	2
Ostiglia	4	2
Pegognaga	59	26
Poggio Rusco	41	16
Quingentole	18	12
Quistello	180	48
Revere	5	1
Roncoferraro	3	1
San Benedetto Po	19	6
San Giacomo delle Segnate	121	61
San Giovanni del Dosso	66	35
Schivenoglia	16	2
Sermide	20	4
Suzzara	29	7
Villa Poma	15	6
TOTALE	1194	404

Sul fronte infrastrutture, quella più importante che resta da ripristinare è certamente il ponte di San Benedetto Po. A questo proposito esiste un accordo tra Regione Lombardia, che finanzia l'opera, e la Provincia di Mantova, che ne cura la progettazione che porterà alla realizzazione della nuova infrastruttura entro il 2017.

Anche il patrimonio culturale ha beneficiato di molti contributi. Solo a Mantova il terremoto ha procurato danni a beni come la Torre delle ore, il Palazzo del podestà e quello dell'accademia, solo per citarne alcuni. Dall'Unione europea sono arrivati 2,5 milioni di euro, mentre il Comune, grazie ai rimborsi assicurativi, ha messo a disposizione 3,5 milioni di euro. Più complesso l'intervento sui danni alla Camera degli sposi di Palazzo Ducale. In questo caso si tratta di un'opera che fa riferimento a una soprintendenza che dipende direttamente dal Ministero dei beni culturali e su cui, quindi, non possiamo agire direttamente come struttura commissariale.

Quali sono i rapporti con i Comuni?

Vorrei prima di tutto dire che stiamo valutando la copertura finanziaria per rispondere alla richiesta dei Comuni di ulteriore personale al fine di accelerare i tempi di risposta alle domande dei cittadini. Era ed è necessario dislocare personale aggiunto. Molti Comuni del cratere sono piccoli e i loro uffici, dimensionati per rispondere a esigenze ordinarie, non sono in grado di rispondere al carico di lavoro che il terremoto ha prodotto. Senza contare che, in certi casi, i Comuni hanno dovuto amministrare in condizioni davvero precarie, come per esempio Comuni i cui uffici sono ospitati in un container. Parallelamente all'azione che abbiamo intrapreso per supportare i Comuni, dovrà continuare l'iniziativa politica congiunta tra gli Enti Locali e la Regione rivolta verso il Governo per ottenere l'erogazione dei fondi che spettano ai territori colpiti dal sisma.

 *Strategie Amministrative, anno XIII numero 4 > Maggio 2014)*

Novembre 2014

TERREMOTO, NEI CENTRI MANTOVANI LA RICOSTRUZIONE PROCEDE BENE

di Sergio Madonini

Sono passati 2 anni e mezzo dal terremoto che nella nostra regione ha colpito i territori del mantovano. La ricostruzione sta ripartendo, soprattutto per quel che riguarda le abitazioni dei privati. I ritardi nell'erogazione dei fondi statali hanno rallentato la ricostruzione, come ci dicono alcuni Sindaci e Comuni colpiti. Sul fronte della gestione delle pratiche i Sindaci, in un coro unanime, plaudono l'azione di Regione Lombardia e Ancitel Lombardia che hanno consentito l'insediamento e la formazione di personale addetto. Inserimento che sarà prorogato per altri 6 mesi ma che, si spera, venga fissato per tutto il 2015, perché, come ci dicono i Sindaci, non si tratta solo di smaltire le ultime pratiche ma anche di seguire i lavori.

Alla voce di alcuni amministratori abbiamo affidato il compito di raccontarci come sta andando.

> **primopiano**

A due anni e mezzo dal sisma, la testimonianza di sei sindaci

Terremoto, nei centri mantovani la ricostruzione procede bene

di Sergio Madonini

Sono passati 2 anni e mezzo dal terremoto che nella nostra regione ha colpito i territori del mantovano. La ricostruzione sta ripartendo, soprattutto per quel che riguarda le abitazioni dei privati. I ritardi nell'erogazione dei fondi statali hanno rallentato la ricostruzione, come ci dicono alcuni Sindaci e Comuni colpiti. Sul fronte della gestione delle pratiche i Sindaci, in un coro unanime, plaudono l'azione di Regione Lombardia e Ancitel Lombardia che hanno consentito l'insediamento e la formazione di personale addetto. Inserimento che sarà prorogato per altri 6 mesi ma che, si spera, venga fissato per tutto il 2015, perché, come ci dicono i Sindaci, non si tratta solo di smaltire le ultime pratiche ma anche di seguire i lavori.

Alla voce di alcuni amministratori abbiamo affidato il compito di raccontarci come sta andando.

dal Comune e destinata a meno. Per altro è circondata da un parco bello e grande. Un progetto in via di definizione quello relativo alla scuola materna, grazie al finanziamento messo a disposizione della Fondazione comunità bresciana.

Luca Malavasi, Sindaco di Quintole

Per quanto riguarda il nostro Comune possiamo sancire un messaggio positivo: la ricostruzione è partita e grazie all'erogazione di 20 milioni di finanziamento sono stati aperti 33 cantieri privati. La nota dolente riguarda il settore pubblico, comprese le chiese. Qui aspettiamo lo sbocco dei fondi, soprattutto per far partire i lavori di recupero del municipio e della scuola. Chiediamo certezza dei trasferimenti e dei tempi. Va detto che la Regione Lombardia ha emesso numerose ordinanze che mirano ad agevolare il lavoro di ricostruzione, dai contributi per il recupero delle private abitazioni, al contenimento dei danni nelle scuole. Una grossa mano in questo è arrivata dal Comitato ristretto dei Comuni creati ad hoc per l'emergenza sisma e da Anci Lombardia. L'associazione, attraverso Ancitel Lombardia, è il stato di grande aiuto nell'insediamento di personale aggiunto negli uffici tecnici e nella sua formazione. Speriamo che questo inserimento venga prorogato per tutto il 2015, perché non si tratta solo di seguire le pratiche, ma anche i lavori di ricostruzione.

Simona Maretti, Sindaca di Mogliana

La ricostruzione nel settore privato procede abbastanza bene. Grazie al supporto formativo di Anci Lombardia per il personale degli uffici tecnici, il lavoro di smaltimento delle pratiche ha subito un'accelerazione. Il grande aiuto è stato anche l'insediamento di personale che gestisce i



Giuseppe Brandani, Sindaco di San Giacomo delle Segrate

Per le 45 pratiche dei privati arrivate, 28 hanno avuto buon esito e altre sono in fase di lavorazione. A breve ci aspettiamo altre pratiche, circa 120, anche in virtù del fatto che i privati non dovranno più pagare gli oneri di costruzione. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, le criticità riguardano l'ex scuola elementare che si trova nel centro del paese. Si tratta di uno stabile storico che, essendo stata costruita la nuova scuola sul polo scolastico, potrebbe essere utilizzato come sede di ambulatorio, centro anziani, sede di associazioni, ma mancano i finanziamenti. Un caso particolare è poi una grande villa a 50 metri dal municipio, soggetta a tutela delle belle arti che risulta disabitata e di cui i proprietari sembrano disinteressarsi. Avremo la possibilità, cioè fondi, potrebbe essere acquistata e sistemata



Giuseppe Brandani, Sindaco di San Giacomo delle Segrate

Fra le 45 pratiche dei privati arrivate, 28 hanno avuto buon esito e altre sono in fase di lavorazione. A breve ci aspettiamo

altre pratiche, circa 120, anche in virtù del fatto che i privati non dovranno più pagare gli oneri di costruzione. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, le criticità riguardano l'ex scuola elementare che si trova nel centro del paese. Si tratta di uno stabile storico che, essendo state costruite le nuove scuole nel polo scolastico, potrebbe essere utilizzato come sede di ambulatorio, centro anziani, sede di associazioni, ma mancano i finanziamenti. Un caso particolare è poi una grande villa a 50 metri dal municipio, soggetta a tutela delle belle arti che risulta disabitata e di cui i proprietari sembrano disinteressarsi. Avendo la possibilità, cioè fondi, potrebbe essere acquisita e sistemata dal Comune e destinata a museo. Per altro è circondata da un parco bello e grande. Un progetto in via di definizione è quello relativo alla scuola materna, grazie al finanziamento messo a disposizione della Fondazione comunità bresciana.

Luca Malavasi, Sindaco di Quistello

Per quanto riguarda il nostro Comune possiamo lanciare un messaggio positivo: la ricostruzione è partita e grazie all'erogazione di 20 milioni di finanziamento sono stati aperti 91 cantieri privati. La nota dolente riguarda il settore pubblico, comprese le chiese. Qui aspettiamo lo sblocco dei fondi, soprattutto per far partire i lavori di recupero del municipio e delle scuole. Chiediamo certezza dei trasferimenti e dei tempi. Va detto che la Regione Lombardia ha emesso numerose ordinanze che mirano ad agevolare il lavoro di ricostruzione, dai contributi per il recupero delle private abitazioni, al censimento dei danni nelle scuole. Una grossa mano in questo è arrivata dal Comitato ristretto dei Comuni creato ad hoc per l'emergenza sisma e da Anci Lombardia. L'Associazione, attraverso Ancitel Lombardia, c'è stata di grande aiuto nell'inserimento di personale aggiunto negli uffici tecnici e nella sua formazione. Speriamo che questo inserimento venga prorogato per tutto il 2015, perché non si tratta solo di seguire le pratiche, ma anche i lavori di ricostruzione.

Simona Maretti, Sindaco di Moglia

La ricostruzione nel settore privato procede abbastanza bene. Grazie al supporto formativo di Anci Lombardia per il personale degli uffici tecnici, il lavoro di smaltimento delle pratiche ha subito un'accelerazione. Di grande aiuto è stato anche l'inserimento di personale che speriamo possa rimanere anche per tutto il prossimo anno. Nell'ambito del settore pubblico abbiamo avviato la ricostruzione di scuole e municipio, ma i fondi arrivano con il contagocce e restano bloccati 40 milioni di euro. Sono così in alto mare gli interventi su teatri, cimiteri, chiese, su quegli edifici del centro storico che segnano la vita del paese. Per altro in questo periodo di maltempo abbiamo dovuto fare i conti con una tromba d'aria che ha creato danni sui danni, non di grossa entità, certamente, ma indubbiamente sono aumentati i disagi. Come gruppo di lavoro ristretto dei Comuni terremotati intendiamo fare pressioni per sapere quando arriveranno i fondi bloccati.

Claudio Terzi, Sindaco di Gonzaga

Sono ripresi i lavori per il recupero degli spazi scolastici e per le abitazioni private. Il blocco dei fondi del dl n. 74 crea tuttora ancora difficoltà, soprattutto per quel che riguarda la parte pubblica. Non è ancora stato chiarito per esempio se tali fondi possono essere utilizzati per i beni culturali e per le chiese, quest'ultime centro vitale per le comunità come la nostra. Inoltre, pur avendo liquidato 4 milioni di euro per la ricostruzione delle abitazioni, non siamo ancora in grado di dare tempi certi per il rientro nelle abitazioni, soprattutto per le persone anziane.

Fabio Zacchi, Vice Sindaco Poggio Rusco

Siamo tra i Comuni più colpiti. Municipio, scuole elementari e chiesa sono praticamente inagibili. Siamo riusciti ad aprire l'asilo, la biblioteca e il centro culturale e a dare stabilità, seppur precaria, alle scuole. Abbiamo presentato i progetti per munic-

pio e scuole elementari.

Per quanto riguarda le abitazioni sono circa 100 quelle che necessitano di interventi e abbiamo evaso circa il 30/40% delle pratiche, grazie al personale di supporto e devo ringraziare Anci e Ancitel Lombardia per questo. Grazie poi a Unioncamere e Regione Lombardia siamo riusciti a risarcire gli imprenditori che hanno ripristinato i loro edifici, per lo più capannoni.

Angela Zibordi, Sindaco di San Giovanni del Dosso

Anche nel nostro Comune c'è differenza fra ricostruzione nel settore private abitazioni e settore edifici pubblici. Sul primo, il processo di ricostruzione prosegue ed è ben avviato. Per gli edifici pubblici le difficoltà sono maggiori. Non abbiamo certezza dei trasferimenti, né dei tempi e così la ricostruzione non parte. Inoltre, molte strade hanno ceduto. Le crepe causate dal terremoto si sono riempite d'acqua a causa del maltempo e i margini delle strade sono franati nei fossi. È necessario che si sblocchino i fondi. Per altro, siamo alla vigilia di scadenze importanti per i Piccoli Comuni, che ci impegneranno notevolmente, penso all'Unione. È necessario quindi poter ancora contare sul personale aggiunto che tanto ci ha aiutato in questi mesi grazie anche al supporto di Anci e Ancitel Lombardia.

 *Strategie Amministrative, anno XIII numero 7 > Novembre 2014)*

Febbraio / Marzo 2015

TERREMOTO, PER CASE E IMPRESE SERVONO ANCORA SETTECENTO MILIONI

di Sergio Madonini

Alla soglia dei tre anni, la situazione nei territori mantovani e cremonesi colpiti dal sisma del maggio 2012 è ancora in divenire. L'impegno dei soggetti coinvolti per la ricostruzione non manca, dalle amministrazioni comunali al Commissario delegato per l'emergenza sisma, passando per Anci Lombardia che svolge un ruolo di supporto ai Comuni soprattutto per quanto concerne la procedura amministrativa. Molte situazioni compromesse dal terremoto sono state risanate, altre, in particolare le chiese, sono ancora transennate e i fondi disponibili sono stati per la gran parte destinati. Tuttavia, come riportato nel "Rapporto circa l'impiego dei fondi in gestione di Commissario Delegato" di fine gennaio, dal monitoraggio della spesa condotta a tutto il 31 dicembre 2014, data ultima per la presentazione della

stima, emerge una criticità finanziaria circa i fondi per la ricostruzione delle abitazioni civili e per le imprese. Per questo realtà il monitoraggio ha evidenziato un fabbisogno espresso dal territorio che ammonta a quasi 700 milioni di euro a fronte di una disponibilità attuale di 366 milioni.

> lavoro comune

Alla soglia dei tre anni, la situazione nei territori

Terremoto, per case e imprese servono ancora settecento milioni

di Sergio Madonini

Alla soglia dei tre anni, la situazione nei territori mantovani e cremonesi colpiti dal sisma del maggio 2012 è ancora in divenire. L'impegno dei soggetti coinvolti per la ricostruzione non manca, dalle amministrazioni comunali al Commissario delegato per l'emergenza sisma, passando per Anci Lombardia che svolge un ruolo di supporto ai Comuni soprattutto per quanto concerne la procedura amministrativa. Molte situazioni compromesse dal terremoto sono state risanate, altre, in particolare le chiese, sono ancora transennate e i fondi disponibili sono stati per la gran parte destinati. Tuttavia, come riportato nel "Rapporto circa l'impiego dei fondi in gestione di Commissario Delegato" di fine gennaio, dal monitoraggio della spesa condotta a tutto il 31 dicembre 2014, data ultima per la presentazione della

stima, emerge una criticità finanziaria circa i fondi per la ricostruzione delle abitazioni civili e per le imprese. Per questo realtà il monitoraggio ha evidenziato un fabbisogno espresso dal territorio che ammonta a quasi 700 milioni di euro a fronte di una disponibilità attuale di 366 milioni.



Tipologia	Totale stima danno in Euro	Danni alle proprietà pubbliche in Euro	Danni alle proprietà private in Euro	Danni alle Attività Produttive in Euro
Infrastrutture pubbliche, patrimonio culturale e luoghi di culto	209.068.131,94	157.311.821,94	141.756.510,00	
Sistemi di contenimento sismico	79.861.072,00	79.861.072,00		
Ridotti residenziali	141.218.874,32		141.218.874,32	
Attività produttive industriali	54.038.000,00			54.038.000,00
Attività produttive artigianali	32.535.000,00			32.535.000,00
Attività produttive turistiche	4.062.100,00			4.062.100,00
Attività produttive agricole	308.531.119,00			308.531.119,00
Totali in Euro	619.020.297,26	236.912.693,94	282.973.384,32	399.144.219,00

Tabella n.1

Comune	Spesa ipotizzata di cui all'allegato C del Decreto 472 del 16 ottobre 2014 in Euro	Stato di fatto al 4 agosto 2014 (data consegna istanza)	Pagamenti effettuati in Euro al 30 gennaio 2015
Moglia	3.961.413,55	Studio di fattibilità	196.000,00
Desenzano	1.460.408,18	Progetto definitivo	136.401,36
Podgora Fucio	2.609.429,00	Progetto preliminare	32.535.000,00
Colombare	507.760,00	Progetto definitivo	29.775,00
Quindole	3.225.250,00	Studio di fattibilità	161.267,50
Bevera	923.235,64	Studio di fattibilità	46.412,23
San Benedetto Po	1.440.285,88	Progetto esecutivo	72.014,25
Villa Bona	215.550,00	Studio di fattibilità	12.777,58
Totali	14.628.832,86		648.407,23

46 • lavoro amministrativo | febbraio, marzo 2015

altre, in particolare le chiese, sono ancora transennate e i fondi disponibili sono stati per la gran parte destinati. Tuttavia, come riportato nel "Rapporto circa l'impiego dei fondi in gestione di Commissario Delegato" di fine gennaio, dal monitoraggio della spesa condotta a tutto il 31 dicembre 2014, data ultima per la presentazione delle istanze, emerge una criticità finanziaria circa i fondi per la ricostruzione delle abitazioni civili e per le imprese. Per queste realtà il monitoraggio ha evidenziato un fabbisogno espresso dal territorio che ammonta a quasi 700 milioni di euro a fronte di una disponibilità attuale di 366 milioni.

In effetti, all'indomani del terremoto, ovvero nel luglio 2012, Regione Lombardia aveva svolto un'attività ricognitiva che aveva

Tabella 1

Tipologia	Totale stima danno (€)	Danni prop. pubbliche (€)	Danni prop. private (€)	Danni Attività produttive (€)
Infrastrutture pubbliche, patrimonio culturale e luoghi di culto	299.068.131,94	157.311.621,94	141.756.510,00	
Sistemi di contenimento idrico	79.601.072,00	79.601.072,00		
Edifici residenziali	141.216.874,32		141.216.874,32	
Attività produttive industriali	54.038.000,00			54.038.000,00
Attività produttive artigianali	32.535.000,00			32.535.000,00
Attività produttive turistiche	4.040.100,00			4.040.100,00
Attività produttive agricole	308.531.119,00			308.531.119,00
Totali in Euro	919.030.297,26	236.912.693,94		399.144.219,00

quantificato in oltre 900 milioni di euro il danno complessivo e che il rapporto riassume nella *Tabella 1*. Sommando i danni alle proprietà private con quelli delle attività produttive si arriva a una cifra di poco inferiore al fabbisogno risultante dal monitoraggio.

Il rapporto, in ogni caso, ha lo scopo di descrivere i fondi a disposizione del Commissario Delegato per la ricostruzione delle

aree lombarde colpite dal sisma del maggio 2012 e l'utilizzo che ne è stato fatto a tutto il gennaio 2015.

Un elemento utile per comprendere a che punto si trova il processo di ricostruzione sono gli impegni di spesa già assunti, sulla base della disponibilità di cassa, attraverso l'adozione di Ordinanze Commissariali, a parte il caso dell'Abbazia del Polirone, che si è giovata per la ricostruzione anche di Sms solidali e i cui lavori saranno ultimati tra aprile e maggio di quest'anno. La *Tabella 2* riassume il quadro della situazione e mostra che gran parte dei fondi ricevuti è già stata impegnata formalmente e la restante parte potrà essere impegnata a breve.

Altro elemento interessante del Rapporto è l'esame delle diverse ordinanze di cui vogliamo qui evidenziare quelle relative ai Municipi inagibili e quelle relative al Contributo di autonoma sistemazione (Cas) che ha riguardato, a novembredicembre 2014, 310 nuclei famigliari.

L'Ordinanza 50 ha ammesso al finanziamento (oltre 14 milioni di euro) 8 municipi inagibili, per 2 dei quali sono in corso gli interventi di recupero (San Benedetto Po ed Ostiglia) e nei restanti sono in corso le progettazioni.

La *Tabella 3* riassume la situazione degli 8 Municipi inagibili aggiornata al 4 agosto 2014 (data ultima di presentazione delle istanze di finanziamento).

Il Contributo di autonoma sistemazione è stato oggetto di due Ordinanze, la n. 24 per il 2014 e la numero 76 per il 2015. Con quest'ultima la copertura finanziaria per il biennio è stata quasi raddoppiata arrivando a 3,2 milioni di euro. La rendicontazione alla Struttura Commissariale, si legge nel Rapporto, viene effettuata con cadenza bimestrale dai Comuni che hanno famiglie che usufruiscono del Cas. Le famiglie che hanno usufruito del Cas nell'ultimo periodo di cui esiste documentazione (novembredicembre 2014) sono state 310. Spicca il dato del Comune di Moglia con 91 nuclei familiari assistiti.

In generale, il Rapporto evidenzia che i fondi per la ricostruzione postsisma del 20 - 29 maggio 2012, in gestione al Commissario Delegato, sono stati per la gran parte destinati. Va ricordato che

Tabella 2

Fonte	Finalità	Entrate per competenza	Disponibilità di cassa (€)	Spesa già definita (€)	Stato di attuazione
D.L. 74/2012, art.2	OO.PP.	67.162.000,00	52.465.550,00	40.984.508,13	La differenza è destinata a finanziare il recupero delle scuole
DPCM 16/10/2012	OO.PP.	3.429.773,48	3.429.773,48		
D.L. 74/2012, art.5	Scuole	6.906.508,00	6.906.508,00	6.906.508,00	Istruttoria di merito in corso
D.L. 74/2012, art.11	Imprese	7.100.000,00	7.100.000,00	0	Da attivare
FSUE	Opere provvisionali	42.021.463,36	42.021.463,36	49.021.463,36	Spesa completata.
Regione Lombardia	Opere provvisionali	7.000.000,00	7.000.000,00		
SMS solidali	Abbazia del Polirone	680.755,41	204.226,62	680.755,41	Lavori in fase ultimazione
D.L. 83/2012	Imprese INAIL	5.591.250,00	5.591.250,00	5.591.250,00	terzo bando per impegnare l'intera somma
D.L. 95/2012	Civili abitazioni e imprese	366.000.000,00		366.000.000,00	Monitoraggio in corso
TOTALI		505.891.750,25	124.718.771,46	469.184.484,90	

Tabella 3

Comune	Spesa ipotetica di cui all'allegato C del Decr. 472 16 ott. 2014 (€)	Stato di fatto al 4 agosto 2014 (data consegna istanza)	Pagamenti effettuati al 30 genn. 2015 (€)
Moglia	3.961.613,55	Studio di fattibilità	198.080,68
Ostiglia	1.660.688,10	Progetto definitivo	
Poggio Rusco	2.609.639,00	Progetto preliminare	130.481,95
Quingentole	587.500,00	Studio di fattibilità	29.375,00
Quistello	3.225.350,00	Studio di fattibilità	161.267,50
Revere	928.204,64	Studio di fattibilità	46.410,23
San Benedetto Po	1.440.285,88	Studio di fattibilità	72.014,29
Villa Poma	215.551,69	Progetto esecutivo	10.777,58
TOTALE	14.628.832,86	Studio di fattibilità	648.407,23

tali fondi non comprendono quelli arrivati direttamente da Amministrazioni, Associazioni, privati cittadini ecc. in quanto oggetto di contatti diretti tra Amministrazioni, oppure frutto di donazioni, rimborsi assicurativi o altro. Un esempio sono i 30 milioni di euro che Regione Lombardia ha destinato all'Amministrazione provinciale di Mantova per la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Po tra i comuni di Bagnolo San Vito e San Benedetto Po.

 *Strategie Amministrative, anno XIV numero 2 > Febbraio, Marzo 2015)*

Giugno 2015

STANZIATI ULTERIORI 205 MILIONI PER LE TERRE COLPITE DAL SISMA

di Sergio Madonini

Torniamo a parlare del terremoto del 2012 che ha colpito nella nostra regione il territorio mantovano. Come ormai noto, i Sindaci dei Comuni hanno evidenziato la mancanza di circa 300 milioni di euro per proseguire e completare la ricostruzione. Nel frattempo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha firmato due ordinanze di cui una prolunga fino al 2016 la presenza di personale aggiunto.

Per fare il punto della situazione abbiamo rivolto alcune domande a Roberto Cerretti, Commissario Delegato per l'emergenza Sisma.

Qual è la situazione sul fronte della dotazione finanziaria?

In Regione Lombardia, la dotazione economica a disposizione del Commissario per la ricostruzione si è rivelata del tutto insufficiente. Particolarmente critica la situazione della dotazione finanziaria per la ricostruzione privata, case ed imprese.

La possibilità di presentare istanza per avere il contributo a ristoro del danno avuto con il sisma è scaduta il 31 dicembre 2014 e questo a differenza dell'EmiliaRomagna, dove è invece possibile presentare domande fino al 31 dicembre 2015. Il blocco si è reso necessario in quanto le domande presentate a tutto il 31 dicembre scorso superavano la dotazione finanziaria nelle disponibilità del

> **lavori/comune**

Mantovano, la somma verrà erogata in contributi in conto capitale

Stanzati ulteriori 205 milioni per le terre colpite dal sisma

di Sergio Madonini

Terribile a parlare del terremoto del 2012 che ha colpito nella nostra regione il territorio mantovano. Come ormai noto, i Sindaci dei Comuni hanno evidenziato la mancanza di circa 300 milioni di euro per proseguire e completare la ricostruzione. Nel frattempo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha firmato due ordinanze di cui una prolunga fino al 2016 la presenza di personale aggiunto.

Per fare il punto della situazione abbiamo rivolto alcune domande a Roberto Cerretti, Commissario Delegato per l'emergenza Sisma.

Qual è la situazione sul fronte della dotazione finanziaria?

In Regione Lombardia, la dotazione economica a disposizione del Commissario per la ricostruzione si è rivelata del tutto insufficiente. Particolarmente critica la situazione della dotazione finanziaria per la ricostruzione privata, case ed imprese.

La possibilità di presentare istanza per avere il contributo a ristoro del danno avuto con il sisma è scaduta il 31 dicembre 2014 e questo a differenza dell'EmiliaRomagna, dove è invece possibile presentare domande fino al 31 dicembre 2015. Il blocco si è reso necessario in quanto le domande presentate a tutto il 31 dicembre scorso superavano la dotazione finanziaria nelle disponibilità del



MA - www.comunicazione.it - giugno 2015

Commissario Delegato, sia per le case che per le imprese.

La carenza di fondi a valere sul D.L. 74/2012, che riguarda la ricostruzione pubblica, e a valere sul D.L. 95/2012, relativo alla ricostruzione privata, è stata evidenziata dal Presidente Maroni, in qualità di Commissario Delegato, con note del 19 gennaio 2015 e del 5 febbraio 2015 al Presidente del Consiglio, nonché al Ministro per l'economia e finanze Pier Carlo Padoan, all' allora Sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio e al Capo Dipartimento di Protezione Civile. Le note, parzialmente riscontrate dall'allora Sottosegretario Delrio, sono poi state oggetto di incontri tecnici nel corso dei quali la Struttura Commissariale di Regione Lombardia ha giustificato la propria richiesta di ulteriori finanziamenti (vedi tabella) a valle delle quali sono scaturite le dichiarazioni del Primo Ministro Renzi, che, in visita a Moglia il 19 aprile 2015, ha anticipato un prossimo provvedimento che metterà a disposizione del Commissario Delegato di Regione Lombardia ulteriori 205 milioni.

Cosa può dirci in relazione al personale aggiuntivo?

L'attività di gestione dell'emergenza conseguente agli eventi sismici del maggio 2012 e la successiva fase di ricostruzione hanno determinato in capo ai Comuni l'insorgere di un carico straordinario di adempimenti tecnico amministrativi. Per supportare gli uffici comunali gravati da tali incombenze, a valle di monitoraggio dei fabbisogni di personale integrativo svolto da Anci Lombardia, i Comuni colpiti dal sisma hanno raggiunto accordi in merito alla quantificazione e ai criteri di assegnazione del personale integrativo assunto con contratti di lavoro flessibile a tempo determinato e le conseguenti modalità di utilizzo. Attualmente sono assunte, con contratti a tempo determinato, 26 unità di personale (15 dal dicembre 2013 e 11 da agosto 2014) e la spesa relativa è garantita dal Commissario Delegato.

Più recentemente, a fronte della presentazione, nell'ultimo periodo dello scorso anno, di numerose istanze relative a interventi di riparazione con miglioramento sismico, il Commissario delegato ha ritenuto di garantire ai Comuni la possibilità di avvalersi di ingegneri strutturisti senior esperti in materia sismica.

Risorse a valere sul Fondo ricostruzione (art. 2 D.L. 74/2012) in Mil/€

Fonte	Assegnato totale	Assegnato a Reg. Lomb.	Impegnato	Da im- pegnare	Disponi- bilità
Dotaz. art.2 netto riduzioni	1454	67,2	41,8		-74,3
Risorse U.E.	670	42	43,9		-1,9
Riduzione contrib. partiti	61,2	3,4			3,4
Totale	2185,2	112,2	85,7	99,6	-72,7

Risorse per credito di imposta e finanziamenti per ricostruzione in Mil/€

Plafond ricostruzione	6000	366	366	465,27	-465,27
-----------------------	------	-----	-----	--------	---------

Inoltre, vorrei sottolineare il lavoro del Comitato Tecnico Scientifico, che ha ritenuto opportuno fornire un supporto funzionale per rendere omogenee le modalità di valutazione delle istanze presentate per il ripristino delle abitazioni. A tal fine, il Comitato ha messo a disposizione del personale acquisito dalle Amministrazioni comunali, una sintetica traccia delle verifiche che, nel rispetto delle disposizioni delle ordinanze commissariali di riferimento e sulla base della manualistica già esistente, debbono essere effettuate, oltre alla disponibilità a svolgere specifici momenti formativi. Nell'intervista il commissario Cerretti menziona la visita del premier Renzi a Moglia in cui si era avanzata l'ipotesi di un nuovo stanziamento per il sisma lombardo. L'intervista è stata rilasciata prima dell'approvazione del decreto enti locali in Consiglio dei Ministri. In effetti, il decreto stanziava i 205 milioni di euro a favore delle popolazioni della Lombardia colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012. La somma verrà erogata dal Presidente della Regione nella forma di contributi in conto capitale da destinare alla ricostruzione degli immobili, alle imprese che abbiano subito danni a scorte e beni strumentali, alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate al fine di garantire la continuità produttiva.

 *Strategie Amministrative, anno XIV numero 4 > Giugno 2015)*

Febbraio / Marzo 2016

IL MUNICIPIO DI SAN BENEDETTO PO' È STATO RESTITUITO ALLA CITTADINANZA

di Sergio Madonini

> lavoro in comune

A distanza di tre anni e mezzo dal terribile terremoto del Mantovano

Il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza

di Sergio Madonini



La prima scossa di 20 secondi di magnitudo 5,9 arrivò alle 4 del mattino del 20 maggio 2012 con epicentro in provincia di Modena, a Finale Emilia. Ne seguirono altre di minor intensità fino al 29, quando un'altra scossa di 18 secondi con una magnitudo di 5,8 scosse una epifenica nella provincia di Modena, così gli altri territori già provati. La prima scossa fu sentita in quasi tutto il nord Italia e persino nelle Marche e in Umbria. La seconda arrivò fino al Canton Ticino in Svizzera e in Slovenia.

Nella nostra regione i danni maggiori vi furono nella provincia di Mantova dove si sono avuti danni ingentissimi a edifici pubblici e religiosi, che in molti casi sono stati distrutti, e a edilizia residenziale e industriale. Per fortuna in questa zona non vi sono state vittime.

Da allora i Comuni del mantovano si sono prodigati, anche con il supporto di Regione Lombardia e Anci Lombardia, per la ricostruzione, dando priorità alle abitazioni e alle imprese. Spesso, tuttavia, gli uffici comunali hanno operato in sedi provvisorie, perché molti fra gli antichi edifici municipali erano inagibili. Postazioni allestite in luoghi di fortuna come per esempio container non hanno fermato

l'attività amministrativa che in questi anni si è moltiplicata per le numerose domande di contributo finalizzate al recupero e alla ristrutturazione degli edifici. È successo un po' dappertutto, anche a San Benedetto Po dove, come ci ricorda il sindaco Marco Giavazzi, "alcuni uffici comunitari erano stati allestiti nella palazzina della casa di riposo".

In questo Comune il palazzo municipale, un'ex caserma austro-ungarica, aveva subito parecchi danni, così come il complesso scolastico del Politecnico, la cui Abitazio fu fondata nel 1927.

Il Comune di tre anni e mezzo fa il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza con l'approvazione del 18 gennaio 2016 alla presenza dell'assessore regionale Gianni Fava del presidente della Provincia Alessandro Chiavari, della consigliere Annalisa Baroni e altri. Giocisti del Comune vicini. "È un traguardo di eccellenza del'Italia che funziona" ci dice il sindaco Giavazzi. "Abbiamo superato difficoltà negative e il mio piano è il mio grande sogno e una l'amministrazione comunale. Con i fondi dell'Unione

Europea, del decreto 74 e della parte autorizzativa siamo riusciti a raggiungere quanto richiesto, restituendo cittadini che verranno restituiti nel territorio colpito dal sisma".

La soddisfazione di sindaco e piano "Finalmente il nostro è il primo municipio lombardo a essere restituito e a rimborsare secondo i previsti canoni. Per esempio, abbiamo puntato molto sul risparmio energetico. L'edifi-



40 • L'Espresso • 18 maggio 2016

La prima scossa di 20 secondi di magnitudo 5,9 arrivò alle 4 del mattino del 20 maggio 2012 con epicentro in provincia di Modena, a Finale Emilia. Ne seguirono altre di minor intensità fino al 29, quando un'altra scossa di 18 secondi con una magnitudo di 5,8, anch'ora con epicentro nella provincia di Modena, colpì quei territori già provati. La Marco Giavazzi prima scossa fu sentita in quasi tutto il nord Italia e persino nelle Marche e in Umbria.

La seconda arrivò fino al Canton

Ticino in Svizzera e in Slovenia.

Nella nostra regione i danni maggiori vi furono nella provincia di Mantova dove si sono avuti danni ingentissimi a edifici pubblici e religiosi, che in molti casi sono stati distrutti, e all'edilizia residenziale e industriale. Per fortuna in questa zona non vi sono state vittime.

Da allora i Comuni del mantovano si sono prodigati, anche con il supporto di Regione Lombardia e Anci Lombardia, per la ricostruzione, dando priorità alle abitazioni e alle imprese. Spesso, tuttavia, gli uffici comunali hanno operato in sedi provvisorie, perché molti fra gli antichi edifici municipali erano inagibili. Postazioni allestite in luoghi di fortuna come per esempio container non hanno fermato l'attività amministrativa che in questi anni si è moltiplicata per le numerose domande di contributo finalizzate al recupero e alla ristrutturazione degli edifici. È successo un po' dappertutto, anche a San Benedetto Po dove, come ci ricorda il sindaco Marco Giavazzi, "alcuni uffici comunitari erano stati allestiti nella palazzina della casa di riposo".

In questo Comune il palazzo municipale, un'ex caserma austro-ungarica, aveva subito parecchi danni, così come il complesso scolastico del Politecnico, la cui Abitazio fu fondata nel 1927.

Il Comune di tre anni e mezzo fa il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza con l'approvazione del 18 gennaio 2016 alla presenza dell'assessore regionale Gianni Fava del presidente della Provincia Alessandro Chiavari, della consigliere Annalisa Baroni e altri. Giocisti del Comune vicini. "È un traguardo di eccellenza del'Italia che funziona" ci dice il sindaco Giavazzi. "Abbiamo superato difficoltà negative e il mio piano è il mio grande sogno e una l'amministrazione comunale. Con i fondi dell'Unione

Europea, del decreto 74 e della parte autorizzativa siamo riusciti a raggiungere quanto richiesto, restituendo cittadini che verranno restituiti nel territorio colpito dal sisma".

La soddisfazione di sindaco e piano "Finalmente il nostro è il primo municipio lombardo a essere restituito e a rimborsare secondo i previsti canoni. Per esempio, abbiamo puntato molto sul risparmio energetico. L'edifi-

turazione degli edifici. È successo un po' dappertutto, anche a San Benedetto Po dove, come ci racconta il Sindaco Marco Giavazzi, "alcuni uffici comunali erano stati allestiti nella palestra della casa di riposo". In questo Comune il palazzo municipale, un'ex caserma austroungarica, aveva subito parecchi danni, così come il complesso monastico del Polirone, la cui Abbazia fu fondata nel 1007.

A distanza di tre anni e mezzo il municipio di San Benedetto Po è stato restituito alla cittadinanza con l'inaugurazione del 16 gennaio 2016 alla presenza dell'assessore regionale Gianni Fava del presidente della Provincia Alessandro Pastacci, della consigliera Annalisa Baroni e altri Sindaci dei Comuni vicini. "È un traguardo di eccellenza dell'Italia che funziona" ci dice il Sindaco Giavazzi. "Abbiamo superato difficoltà oggettive e il mio plauso e il mio grazie vanno a tutta l'amministrazione comunale. Con i fondi dell'Unione Europea, del decreto 74 e della parte assicurativa siamo riusciti a raggiungere questo risultato, restituendo 200mila euro, grazie ai ribassi ottenuti in sede di progetto e lavori, che verranno reinvestiti nel territorio colpito dal sisma".

La soddisfazione del Sindaco è palese: "Probabilmente il nostro è il primo municipio lombardo a essere ristrutturato e rimodernato secondo precisi canoni. Per esempio, abbiamo puntato molto sul risparmio energetico. L'edificio è completamente coibentato e utilizza per l'energia il geotermico e il teleriscaldamento. Abbiamo stimato un risparmio notevole che si aggira intorno all'85%. Inoltre, abbiamo previsto la possibilità di trasformare l'ultimo piano in una sala operativa nel caso di grandi emergenze, come per esempio quella idrica. Ricordo che il territorio del nostro Comune è ricompreso tra il Po e il Secchia e che problemi come la siccità o le inondazioni ci interessano da vicino. In generale, abbiamo pensato a un municipio che venga incontro alle esigenze dei cittadini, sia per quanto riguarda le prestazioni relative all'erogazione dei servizi, sia per quanto riguarda attività ludicoricreative. Il cortile, per esempio, è stato realizzato in selciato e dotato di opportuna illuminazione e potrà ospitare eventi di vario tipo, quali incontri, proiezioni e spettacoli, mentre i corridoi, schermati da grandi vetrate, potranno accogliere anche mostre ed esposizioni". L'inaugura-

vati e imprenditori.

Regione Lombardia si è mossa in questi anni per garantire la ricostruzione, puntando, in primo luogo, a restituire ai cittadini gli edifici pubblici e le chiese, fulcro della vita di molti Comuni, soprattutto quelli più piccoli. Ora, con la Finanziaria 2016, l'attenzione si sposta anche sulla "ricostruzione" economica delle zone colpite, soprattutto di quei Comuni che fanno parte del cratere. Vengono infatti introdotte, in nove Comuni, le zone franche urbane. Le aziende presenti in queste zone, individuate dalle amministrazioni comunali, potranno usufruire di agevolazioni fiscali, o meglio esenzioni, sulle imposte sui redditi, l'Irap e l'Imu.

Sul tema si è svolto a Gonzaga un interessante convegno, organizzato da Anci Lombardia, cui hanno partecipato dirigenti del Ministero dello sviluppo economico, delle Agenzie delle entrate della provincia di Mantova e della Regione Emilia Romagna, e l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Mantova. Gli esperti del Ministero e dell'Agenzia delle entrate hanno posto in particolare evidenza quali requisiti devono caratterizzare le imprese che rientrano nella previsione normativa (art. 1, commi 445453, legge n. 208/2015). Ovviamente le imprese devono operare all'interno della zona franca e devono rispettare la definizione di micro imprese, ai sensi di quanto stabilito dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Europea. Nello specifico, devono avere un reddito lordo annuo non superiore a 80mila euro e non più di 5 addetti. Infine, le aziende interessate devono appartenere ai settori di attività individuati dai codici Ateco, come, per esempio imprese commerciali, anche all'ingrosso, imprese di ristorazione e servizi alberghieri, imprese di servizi alla persona.

Come per la gran parte della normativa fiscale non sono mancati quesiti da parte del pubblico volti a chiarire fattispecie particolari, in considerazione soprattutto delle tipologie di imprese e attività presenti del territorio. Fra i partecipanti sono stati soprattutto i commercialisti a porre domande cui hanno dato risposta gli esperti del Ministero, delle Agenzie delle Entrate e il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Mantova, Stefano Ficarelli. Il presidente ha inoltre sottolineato l'importanza della collaborazione fra l'ordine e gli Enti locali, vuoi per "giungere a un'interpretazione univoca del-

le norma, vuoi soprattutto per consentire il migliore e più agevole rilancio del territorio". Gli amministratori locali si sono detti soddisfatti della norma, poiché, come ribadito dal Sindaco di Gonzaga, Claudio Terzi, le zone franche urbane "rappresentano uno strumento di crescita e di ripresa economica per i territori".

In conclusione, Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, ha sottolineato come il convegno di Gonzaga sia un'ulteriore testimonianza della vicinanza dell'Associazione ai Comuni terremotati, parallelamente al lungo lavoro di supporto nella fase di ricostruzione. "Anci Lombardia" ha voluto ribadire il segretario, "non è tuttavia solo un'associazione di enti, ma soprattutto è la casa dei Comuni e dei cittadini".

 Strategie Amministrative, anno XV numero 2 > Aprile, Maggio 2016)

Giugno 2016

QUATTRO ANNI DOPO IL TERREMOTO LA RICOSTRUZIONE A DUE VELOCITÀ

di Sergio Madonini

Al termine della ricostruzione post-sisma del maggio 2012 saranno quasi 2500 gli edifici su cui si saranno effettuati interventi, per una spesa complessiva che si aggirerà intorno al miliardo di euro. Lo riporta il periodico rapporto sullo stato di fatto della ricostruzione redatto da Regione Lombardia. Rapporto che, tra l'altro, evidenzia come siano i Comuni a sopportare il maggior peso dell'attività, soprattutto

Gli interventi hanno coinvolto 2500 edifici per un miliardo di euro

Quattro anni dopo il terremoto la ricostruzione a due velocità

di Sergio Madonini

Al termine della ricostruzione post-sisma del maggio 2012 saranno quasi 2500 gli edifici su cui si saranno effettuati interventi, per una spesa complessiva che si aggirerà intorno al miliardo di euro. Lo riporta il periodico rapporto sullo stato di fatto della ricostruzione redatto da Regione Lombardia. Rapporto che, tra l'altro, evidenzia come siano i Comuni a sopportare il maggior peso dell'attività, soprattutto



Il rapporto è stato redatto da Regione Lombardia e Anci Lombardia. Il rapporto è stato redatto da Regione Lombardia e Anci Lombardia. Il rapporto è stato redatto da Regione Lombardia e Anci Lombardia.

per le istruttorie relative alle civili abitazioni e alle opere pubbliche, cui si aggiungono le attività di supporto alle 210 famiglie ancora sfollate, la rivitalizzazione dei centri storici e la ricostruzione sociale. In questo loro compito i Comuni hanno potuto contare e conteranno sulla collaborazione di Anci Lombardia.

Nell'ultimo anno, ovvero dal 1° giugno 2015 al 30 aprile di quest'anno, il Commissario Delegato ha emesso 116 ordinanze. Di queste: 89 riguardano la ricostruzione privata di immobili d'impresa; 11 riguardano la ricostruzione di civili abitazioni e la sistemazione dei cittadini sfollati; 7 riguardano la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici di uso pubblico.

Le restanti 9 ordinanze si riferiscono a temi generali, come l'organizzazione della struttura commissariale, i controlli e il contenzioso.

Sul fronte delle abitazioni civili, i punti di riferimento sono l'ordinanza 15 sulle abitazioni temporaneamente o parzialmente inagibili, e la n. 16 su quelle totalmente inagibili. Nel primo caso sono state presentate 442 istanze di cui, al 30 aprile di quest'anno, istruite 377. Di queste 296 sono state finanziate e 188 hanno registrato la fine dei lavori. Le istanze per le case totalmente inagibili sono state 916. Al 30 aprile, 444 erano quelle istruite, 357 finanziate e 110 gli interventi completati.

Restano dunque da completare 472 istruttorie, con 257 cantieri aperti. Per accelerare il completamento delle istruttorie, il Commissario ha dato il via ad alcune iniziative, prima fra tutte il rinnovo della convenzione con Anci Lombardia per il raccordo tra Comuni e Struttura Commissariale in tema di supporto tecnico, per l'interpretazione delle Ordinanze 15 e 16, di formazione degli operatori e così via.

Per quanto riguarda la ricostruzione delle imprese le istanze presentate sulla base dell'ordinanza 13 sono state 610. Al 30 aprile ne sono state istruite 537, finanziate 451 e 156 hanno completato i lavori. Restano pertanto 73 istruttorie da completare mentre sono 295 quelle con i lavori in corso. Il rapporto della Regione evidenzia come la ricostruzione privata, pur con differenze tra attività produttive e abitazioni, prosegue con una certa celerità, mentre la ricostruzione pubblica si trova a uno stadio più arretrato.

Quest'ultima ricomprende immobili pubblici ed edifici a uso pubblico, beni culturali, rivitalizzazione dei centri storici.

Per quanto riguarda gli immobili pubblici, il rapporto ricorda che l'unico intervento interamente concluso è la scuola nel Comune di San Giacomo delle Segnate, mentre sono in fase di rendicontazione la nuova scuola primaria di Gonzaga, il Municipio di San

San Benedetto Po, un caso che ha fatto storia: diecimila gli oggetti danneggiati dal terremoto

Mentre quello di Talamona arranca, il Museo Etnografico più importante della Lombardia, a San Benedetto Po (Mn), gravemente danneggiato dal sisma del 2012 ha ricevuto un sostegno concreto dalle migliaia di sms solidali - con i quali sono stati raccolti in 3 mesi circa 680mila euro, destinati per il 5% al paese del mantovano - e ha potuto continuare a rappresentare un riferimento per il territorio, anche nei momenti di più buia devastazione. Federica Guidetti, conservatrice del Museo Civico Polirioniano, racconta a Strategie Amministrative: "Il nostro è un esempio virtuoso di come trasformare un museo in un punto di riferimento per tutti, che sono stati e continuano a essere pronti a impegnarsi per sostenerlo. Per noi il Museo è sempre stata la casa dei cittadini: non l'abbiamo mai abbandonata, nemmeno nei giorni peggiori e turisti, scolaresche, cittadini hanno avuto la possibilità di frequentarlo anche quando, per circa sei mesi, abbiamo dovuto abbandonare la sede storica, compromessa dal terremoto". Come? Grazie alla inaugurazione di un museo diffuso, sul territorio, in cui i cittadini ormai fidelizzati hanno continuato a svolgere attività didattiche, di formazione, laboratori, vivendo momenti di intrattenimento per adulti e bambini promossi e organizzati dal Museo stesso".

E i prossimi passi? Completata la ristrutturazione della sede espositiva, ora ci sono circa 10mila oggetti museali danneggiati dal terremoto che necessitano di interventi: in città, tutti sono certi che torneranno presto all'antico splendore.

Benedetto Po e alcune chiese. In totale gli interventi previsti sono 115, cui si aggiungono sul fronte pubblico, 14 richieste di Comuni per finanziamenti relativi alla rivitalizzazione dei centri storici.

Per quanto riguarda, infine, i beni culturali sono 28 gli immobili segnalati: 9 sono stati oggetto di finanziamento per il loro ripristino, 19 sono privi di stanziamento.

 *Strategie Amministrative, anno XV numero 3 > Giugno 2016)*

Settembre / Ottobre 2016

QUATTRO VERITÀ SUL TERREMOTO CHE NESSUNO HA ANCORA DETTO

di Pier Attilio Superti
Segretario generale ANCI Lombardia

Ragionando sui temi aperti dal drammatico sisma dei giorni scorsi vorrei cercare di esprimere qualche verità che, a tutt'oggi, nessuno ha ancora detto e che il Paese, e soprattutto la sua classe dirigente, politica, sociale ed intellettuale dimentica.

La prima verità è che in questi anni non è stato fatto molto in termini di investimenti per la sicurezza idrogeologica del Paese, e per quella sismica.

> **preliminari**

Ciò che la classe dirigente, politica, sociale e intellettuale dimentica

Quattro verità sul terremoto che nessuno ha ancora detto

di Pier Attilio Superti - **Argomenti** gennaio 2015 (Lombardia)

Ragionando sui temi aperti dal drammatico sisma dei giorni scorsi vorrei cercare di esprimere qualche verità che, a tutt'oggi, nessuno ha ancora detto e che il Paese, e soprattutto la sua classe dirigente, politica, sociale ed intellettuale dimentica. La prima verità è che in questi anni non è stato fatto molto in termini di investimenti per la sicurezza idrogeologica del Paese, e per quella sismica. Anche l'edilizia esistente in città di carattere storico, ma è bene ricordare che sono degli interventi più seri ed efficaci di quelli a cui il paese di fatto ha rinunciato. Il secondo punto di analisi lo riguarda, nei termini di rispetto del piano di edilizia in questione, dal 2003 al 2010, per il Comune una somma di 2,308 milioni di euro, equivalenti ad uno stanziamento superiore che non si è potuto utilizzare per gli investimenti. Diversi sono i finanziamenti di altre Regioni.

Oltre al piano di edilizia ci sono stati negli anni scorsi, dal 2003 al 2010, per complessivi 402 milioni di euro.

Questo mancato lavoro comportato, tra molte conseguenze, un mancato adeguamento rispetto al rischio e alla sicurezza sismica e alla manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici storici, agli interventi volti all'assetto idrogeologico del territorio e alla sicurezza degli edifici. Solo negli ultimi tempi si è cercato di cambiare



> Quest'anno ricorrono i quarant'anni del sisma del Friuli, la cui ricostruzione è considerata la più veloce e la migliore

Da i trent'anni, è la ricostruzione industriale e del settore del Centro-Sud colpiti dal terremoto di notevole ampiezza spaziale del Centro del terremoto. In un'area di ricostruzione, a base sismica. E la sua storia è stata di grande successo. Il terremoto del Friuli e gli altri Comuni immediatamente circostanti del centro-nord, sono stati ricostruiti e ripuliti nel 1976. La ricostruzione è oggi considerata la migliore e la più veloce mai effettuata.

«Questo nuovo lavoro comportato, tra molte conseguenze, un mancato adeguamento rispetto al rischio e alla sicurezza sismica e alla manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici storici, agli interventi volti all'assetto idrogeologico del territorio e alla sicurezza degli edifici. Solo negli ultimi tempi si è cercato di cambiare



Anche laddove c'erano le risorse, non sono state spese o non sono state impegnate correttamente.

Certamente vanno individuati, senza sconti, eventuali reati di carattere penale, ma è bene ricordare che uno degli ostacoli più seri all'utilizzo di fondi è stato il patto di stabilità che impediva ai Comuni di poter cofinanziare le spese, condizione essenziale per poter impegnare le risorse.

Il rispetto del patto di stabilità ha significato, dal 2010 al 2015, per i Comuni una manovra di 3.308 milioni di euro, equivalente ad uno straordinario risparmio che non si è potuto utilizzare per gli investimenti. Diversi enti hanno ridotto il loro debito.

Oltre al patto di stabilità ci sono stati tagli agli Enti locali, dal 2010 al 2015, per complessivi 8.602 milioni di euro.

Queste manovre hanno comportato, tra molte conseguenze, il mancato pagamento tempestivo ad imprese che pure hanno realizzato opere e servizi e la conseguente riduzione drastica degli investimenti di circa il 50% dal 2010 al 2015. Si tratta soprattutto di tagli alla manutenzione ordinaria e straordinaria, all'edilizia scolastica, agli interventi relativi all'assetto idrogeologico del territorio e alla sicurezza degli edifici. Solo negli ultimissimi tempi si è cercato di cambiare corso, ma ancora troppi sono i limiti, le contraddizioni e i passi indietro.

La *seconda verità* è la riduzione, a volte assurda, che hanno subito i Comuni in termini di politiche del personale. Riduzione obbligata della spesa e blocco del turn over, cioè la possibilità di sostituire solo il 25% di coloro che vanno in pensione. A questo si aggiunga la quasi cancellazione delle spese per consulenza e collaborazioni. Dal 2007 al 2014 il personale dipendente dei Comuni è calato del 13%, cioè di 62.269 unità. Una conseguenza molto seria è l'invecchiamento della P.A. e la mancanza di professionalità adeguate. Sono molti i Comuni in gravissima difficoltà perché l'unico geometra o la ragioniera sono andati in pensione e non c'è la possibilità di assumere! Davvero si pensa che ogni Comune abbia a disposizione ingegneri strutturisti?

Ci sono poi situazioni difficili da comprendere. Ad esempio

nei Comuni mantovani colpiti dal sisma del 2012 si sta ancora lavorando alla ricostruzione. Come AnciLombardia stiamo assistendo questi Comuni e soprattutto il personale tecnico che è stato assunto per la ricostruzione. In base a specifiche norme, i Comuni maggiormente colpiti dal sisma hanno attivato, nella seconda metà del 2013, una procedura di selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato di risorse da inserire negli uffici comunali per supportare lo svolgimento delle attività funzionali alla ricostruzione. Giovani tecnici che in questi tre anni hanno acquisito professionalità. La maggior parte degli attuali contratti a tempo determinato sono in scadenza a fine anno, e a quella data avranno raggiunto il limite dei 36 mesi previsto dalle disposizioni relative ai contratti a tempo determinato. Il problema, pertanto, è che a metà del lavoro dovrebbero essere lasciati a casa per procedere a una nuova selezione pubblica per l'assunzione di risorse con competenze tecniche e amministrative, da inserire negli uffici comunali per svolgere le stesse funzioni. Sarebbe più logico che le professionalità formate potessero completare il lavoro iniziato.

La terza verità riguarda il ginepraio di norme, spesso contraddittorie tra loro, la bulimia legislativa, l'invasione dell'autonomia organizzativa e finanziaria dei Comuni che aggroviglia i problemi, per cui si deve guardare ossessivamente alla forma della norma, per essere a posto con ogni tipo di controllo, perdendo di vista il raggiungimento dell'obiettivo. Se un'azienda privata dovesse vivere con le norme che un Comune deve rispettare riuscirebbe a sopravvivere? Infine, nell'epoca della autocertificazione, si pensa davvero che ci debba essere in ogni Comune la figura dell'ingegnere strutturista che verifica i calcoli di ogni singolo progetto? Oppure si deve investire sulla responsabilità del progettista e del committente privato?

La quarta ed ultima verità scomoda è la sovrapposizione di funzioni e compiti tra i diversi livelli istituzionali. Ciò rende di fatto impossibile il rendere conto, l'accountability, dei differen-

ti attori. E' sempre più necessario, se vogliamo che il Paese si riprenda, avere un quadro chiaro di "chi fa che cosa" semplificando e riconoscendo ad ogni livello di responsabilità le risorse necessarie per espletare le proprie funzioni.

Se vogliamo ricostruire e permettere la messa in sicurezza ed il riuso degli edifici e dei nuclei abitati esistenti, occorre snellire il quadro normativo, avere un atteggiamento più elastico e consapevole da parte delle sovrintendenze e di altri soggetti pubblici, non rivolgere l'attenzione esclusivamente sulle norme tecniche di costruzione antisismica bensì sulla semplificazione delle norme per la distribuzione di volumi e spazi per contrastare l'abbandono di questi luoghi, incentivare il riuso e contrastare il consumo di suolo.

 *Strategie Amministrative, anno XV numero 5 > Settembre, Ottobre 2016*

3

Testimonianze

Momenti, ricordi, luoghi
attraverso la voce di alcuni Sindaci
dei Comuni più colpiti
dal sisma del 2012



Angela Zibordi

Sindaco di San Giovanni del Dosso



/ Intervista ad Angela Zibordi

Un Sindaco, per quanto possa essere preparato a eventi straordinari durante il suo mandato non è preparato alla specificità dell'evento qualunque esso sia. Un Sindaco il cui primo mandato è partito da solo due giorni, come nel mio caso, che si trova a dover affrontare un evento di così grandi proporzioni e così improvviso deve avere capacità di reazione immediata. Dunque alle 4.04 del 20 maggio 2012 la scossa, alle 4.25 il COC (Centro operativo Comunale)

era aperto. La reazione di incredulità si è trasformata in paura nella gente nelle ore successive. Il terremoto che difficilmente preavvisa (vi era stata una scossa di intensità minore all'una di notte) ti scaraventa fuori di casa, ti impedisce di ritornarvi e non hai percezione certa del danno. Non si tratta di alluvione, non si tratta di un fortunale, di una tromba d'aria (questi ultimi eventi vissuti anch'essi in questi anni di mandato) non è un episodio che si riesce da subito a circoscrivere ma i contorni e i limiti del danno sono variabili.

Le emergenze immediate (ascrivibili nelle 72 ore dopo l'evento calamitoso) sono quelle ore in cui la carica adrenalinica ti consente di prendere molteplici decisioni, che passano dalla decisione mantenimento apertura/chiusura scuole, preparazione pasti sfollati, acquisto materiali per delimitare zone rosse, dove dormire, mangiare e dove cercare di far dormire e mangiare le persone. Durante quelle prime 72 ore cerchi i contatti, cerchi di radunare le persone che si rendono disponibili ad affiancarti. Le reti di comunicazione si interrompono, i collegamenti internet saltano, si avvia la ricerca dei punti di riferimento per comprendere quanto sia la dimensione del danno e apri il punto di ascolto per la tua gente. Partono i sopralluoghi presso le aziende e le abitazioni per accertarsi della gravità del danno.

Nei giorni successivi trasformi e razionalizzi l'emergenza in procedimento, in fasi e riporti ad una situazione di prima emergenza ad intervento di soccorso alle famiglie sfollate alle aziende e cominci a programmare gli interventi di opere provvisoriale insieme ed in concerto con le squadre del Vigili del Fuoco. Al seguito le squadre di protezione civile che escono per fare i sopralluoghi e la compilazione delle schede Aedes, strumento che avrà poi in futuro un'importanza fondamentale per la ricostruzione.

Dopo 9 giorni in cui credi di aver provato il senso della forza della natura, due scosse di incredibile intensità ti riportano ad una fase emergenziale più grave, più intensa, più spaventosa. La forza della gente rientrata nelle aziende per rimettersi al lavoro, muore. La gente è spaventatissima, crollano le convinzioni di aver superato il trauma. Se un debole segnale di riavvio c'era stato, il richiamo all'attenzione e a non abbassare la guardia, torna con le successive scosse. Ora a pochi km in linea d'aria dall'epicentro cominci a prendere atto delle conseguenze gravi che questa calamità ha sulle cose e sulle persone.

Comprendi che il cosiddetto "Cratere" è vasto e l'attenzione si concentra sul territorio di un'altra regione definendo il sisma come "Il terremoto dell'Emilia" e da quello intuisce che l'azione nei soccorsi prende due velocità diverse. L'Emilia, a suo tempo, forte del peso politico e del maggior danno prese l'iniziativa sui

percorsi per la ricostruzione, percorso che in Lombardia faticò a decollare.

Nei due mesi successivi, individuabili nei tempi di emergenza pre-ricostruzione, ci si concentrò sul rilievo del danno, sulle richieste di interventi provvisori da effettuarsi con richieste esplicite di finanziamenti per le opere che sarebbero state finanziate dall'UE alla quale poco si è ringraziato ma all'Unione Europea, con l'interazione della Regione va il merito di aver reso disponibili finanziamenti importanti. Per San Giovanni del Dosso i finanziamenti della Comunità Europea sono stati utilizzati per trasferire servizi allocati in ambienti non più agibili, quali l'asilo nido che non poteva essere più ospitato in locali della polivalente, una piccola palestra ad uso del plesso scolastico, opere provvisori alla chiesa parrocchiale, all'ex municipio sede delle associazioni Dossesi, alla sala polivalente destinata in emergenza a magazzino e cucina da campo, per poi essere utilizzata sia per aggregazioni laiche e ludiche che religiose e solenni, vennero effettuati interventi ai magazzini comunali, e insieme ai fondi raccolti dalla Provincia, fondi comunali e fondi UE è stato adeguata sismicamente la tettoia del centro sportivo e gli spogliatoi che erano stati utilizzati dal campo sfollati.

Le difficoltà ci sono state, le prime riunioni fra sindaci, prefetto, vigili del fuoco, forze dell'ordine, sotto la direzione della struttura regionale di protezioni civile erano all'aperto, al sole, seduti su una panca recuperata in una mensa, in mezzo al campo sportivo di Moglia ad orari improbabili e variabili, senza che vi fosse un verbale una comunicazione, in cui se ti perdevi parte della riunione rischiavi di perdere informazioni importanti per la soluzione alle problematiche che sistematicamente si presentavano. Durante queste riunioni si cercava di assorbire tutte le informazioni per procedere nel migliore dei modi. Personalmente ho vissuto quei primi mesi in un vortice, mi sono ritrovata investita di un duplice ruolo nel complicato meccanismo del post sisma. Il mio lavoro di tecnico nel comune simbolo del sisma emiliano e il ruolo di sindaco nel comune adiacente e confinante in un'altra regione. La responsabilità della gestione di una porzione del

territorio mirandolese, il centro storico e le zone limitrofe, così duramente colpito hanno richiamato in me la coscienza della responsabilità del futuro delle persone e delle loro cose e case, così come il richiamo della responsabilità che solo da pochi giorni avevo assunto come Sindaco di una comunità altrettanto colpita. Dedicavo 8 ore al comune di Mirandola e 8 ore al comune di San Giovanni d/D cercando di riportare le prassi di un comune strutturato, al mio comune. Questo doppia veste, ha fatto comodo, soprattutto nel periodo del post emergenza, partecipando ai gruppi di lavoro emiliani riportavo in sede lombarda le proposte di soluzione alle simili richieste. Nei mesi immediatamente successivi le riunioni plenarie venivano organizzate dalla nascente struttura commissariale in città a Mantova. Veniva poi istituito il gruppo di lavoro ristretto in sede STER ora UTER per definire quelli che sarebbero stati gli strumenti per la ricostruzione. (Ordinanze, piattaforme, modulistica, fogli di calcolo). Le procedure avviate dalla struttura Commissariale di regione Emilia Romagna sono diventate parzialmente anche metodo di lavoro anche in struttura commissariale di regione Lombardia.

Per la gestione della formazione del personale, per la messa a punto delle procedure venne indicata e suggerita in stretta collaborazione con la struttura commissariale, ANCI come in Emilia, quindi con 8 mesi di distanza anche Lombardia aveva i propri strumenti a disposizione per la ricostruzione con un budget del tutto insufficiente. La valutazione del danno stabilita dai decreti legislativi nel 4%, non dava la copertura minimale al rilievo del danno che risultava già a luglio del 2012 pari almeno al 9%. Il cambio di amministrazione regionale porta ad un'accelerazione delle procedure, finalmente la regione (molto attiva in fase emergenziale meno nella fase propedeutica alla ricostruzione) è a fianco dei comuni, la provincia direttamente interessata nei momenti di emergenza alle popolazioni, si integra nel gruppo di lavoro ristretto come parte in causa danneggiata a fianco ed in stretta collaborazione dei comuni coinvolti. Nonostante le incertezze sui finanziamenti la struttura commissariale individua un meccanismo che consente l'apertura alle richieste dei privati e delle

aziende prevedendo finanziamenti finalizzati alla ricostruzione. Importanti sono stati gli incontri fatti con i rappresentanti del governo che hanno dato la possibilità di concretizzare il reale fabbisogno e trasformarlo in fondi a disposizione. Tutte le parti politiche hanno lavorato insieme in modo trasversale alla ricerca delle soluzioni e dei fondi per finanziare la ricostruzione nei nostri territori dal Presidente Maroni all'ass.re delegato Paola Bulbarelli, alla quale è subentrata la consigliere Anna Lisa Baroni, all'on. Marco Carra, alla sottosegretario Paola De Micheli, al Presidente del Consiglio che si è fatto carico di sconfinare verso la Lombardia e non fermarsi 50 metri prima in Emilia. A volte queste distanze sono anche inferiori come nel caso del centro abitato di San Giovanni che si incunea nel centro della frazione di Tramuschio di Mirandola e viceversa, dove è possibile avere l'abitazione in Lombardia e l'orto in Emilia.

La struttura commissariale con sede in Mantova è ancora punto di riferimento per le amministrazioni comunali dei comuni del cratere, gestito da un Dirigente regionale che ha dimostrato competenza, condividendo le decisioni e artefice di proposte risolutive accompagnato da uno staff di funzionari di numero variabile al quale si è aggiunto personale ANCI. Tuttora questo gruppo di lavoro si ritrova con cadenza mensile sempre con argomenti in discussione all'ordine del giorno finalizzati a risolvere problematiche di ogni genere relative al sisma.

Le risposte concrete sono state le ordinanze e i decreti del commissario delegato al sisma. Con le Ordinanze si è organizzata la ricostruzione dando priorità al rientro delle famiglie sfollate e alla ripresa delle attività produttive in essere. Queste ultime nei nostri territori sono state rivolte alle aziende agricole a differenza dei territori emiliani più industrializzati. Le famiglie sfollate sono state tutelate in attesa che venissero recuperate le abitazioni con contributi di autonoma sistemazione, una sorta di aiuto per l'affitto. Contestuale attenzione è stata rivolta agli edifici pubblici in particolare alle scuole e alla loro ripartenza entro il mese di settembre del 2012. Poi a seguire le opere pubbliche di maggior interesse di ripresa delle attività.

Fra le avversità si richiama il fatto che a San Giovanni, non è stato allestito un capo sfollati, ma sono state assegnate tende canadesi dai militari di Mantova che hanno consegnato le stesse da montare e solo grazie alla volontà di un gruppo di giovani è stato possibile allestire il campo. Successivamente avendo sottoposto al Direttore di Protezione Civile di regione Lombardia le grosse difficoltà di alloggiamento in tali situazioni sono state mandate 8 tende ministeriali.

I pasti agli sfollati sono stati garantiti fino alla chiusura del campo (20 giugno 2012) da volontari delle associazioni Dossesi che hanno preparato i pasti (colazione pranzo e cena). Si è mangiato sempre all'aperto sotto la tettoia del centro sportivo, unico riparo non troppo sicuro e non coibentato, utilizzando la cucina della sala polivalente che svuotata dall'asilo nido è diventata magazzino delle derrate alimentari, poi da luglio unico luogo di aggregazione.

Nei primi giorni oltre agli sfollati delle abitazioni inagibili si sono aggiunte le persone impaurite che non hanno avuto il coraggio di rientrare nelle abitazioni fino a conferma dell'agibilità della propria abitazione. I pasti variavano da 80 a 120 persone. I volontari erano autorizzati ad andare con mezzi del comune a ritirare derrate alimentari per preparare i pasti. I prodotti venivano prima accaparrati dalle cucine da campo autorizzate (Moglià e San Giacomo delle Segnate) per cui ci si inventava il menù sulla base dei prodotti disponibili. Non è mai arrivata carne ma solo verdure deperibili e grazie ad una donazione di una azienda veneta che ha donato riso tutti i giorni o a pranzo o a cena i volontari preparavano risotto. (alle cipolle, ai broccoli, alla zucca, alle fave ecc..) o pasta al pomodoro.

Tutte le attività di aggregazione venivano svolte all'aperto compreso la messa della Domenica.

Il ricordo più brutto di quei giorni è stato ospitare un malato in fase terminale di soli 47 anni nella tenda canadese con la sua famiglia. Insieme a lui altre persone ammalate o anziane hanno accelerato lo stato della malattia e presi da sconforto per essere stati allontanati dalle proprie abitazioni si sono lasciate andare

anzitempo. Sono le morti bianche del terremoto che non sono ricordate neanche statisticamente.

Nei giorni immediatamente il sisma le auto erano le camere da letto degli abitanti poi trasferitesi in alloggi di fortuna in accampamenti nelle aree pubbliche. Chi non aveva diritto di rimanere nel campo sfollati aveva però diritto di accamparsi nei giardini privati, pubblici e parchi per piantare la propria tenda in attesa che passasse la paura.

Il crollo del timpano della chiesa parrocchiale ha diviso il paese in due. Era possibile accedere solo a piedi attraverso uno stretto passaggio oppure in auto passando per strade alternative allungando notevolmente le distanze. Tale disagio venne parzialmente eliminato creando un percorso sulla ciclabile con semaforo a senso unico alternato.

Un bel ricordo

Il ricordo bello che tutti noi che abbiamo in memoria di questo tragico evento è l'aiuto dei Vigili del Fuoco della caserma di lodi, con i quali abbiamo dato inizio ad un rapporto di amicizia che continua a distanza e alla solidarietà che abbiamo ricevuto soprattutto dalle comunità del Nord Italia sia per la vicinanza e il sostegno che per gli aiuti che direttamente ci sono arrivati. Noi in particolare abbiamo potuto vantare la solidarietà del Comune di Monza che attraverso ANCI Lombardia ci ha adottato, dell'amministrazione il cui sindaco neo eletto Roberto Scanagatti è venuto pochi giorni dopo il sisma a rendersi conto di quanto avvenuto, mettendo a disposizione personale e aiuto economico. Il contributo da loro versato è stato utilizzato per ripristinare il centro sportivo quale unico centro di aggregazione durante l'emergenza sisma. Il contributo di Monza insieme ad altri contributi che sono pervenuti, sono stati interamente utilizzati per la comunità in particolare a favore dei bambini affinché tornassero nel minor tempo possibile ad una normalità quotidiana fatta di studio di giochi e spensieratezza.



San Giovanni del Dosso, i momenti dell'emergenza







Claudio Terzi

Sindaco di Gonzaga



/ Intervista a Claudio Terzi

Il 29 mattina, davanti al municipio reso inagibile dalle scosse, abbiamo aperto un banchetto per dare risposte ai cittadini, coordinare le prime emergenze e iniziare la conta dei danni. Successivamente e per un anno e mezzo la sede del nostro Comune è stata un container. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli sfollati sono stati sistemati nel campo sportivo. Fin da subito la comunità si è mostrata pronta ad affrontare l'emergenza e i periodi successivi. Tutte le as-

sociazioni di volontariato di Gonzaga si sono immediatamente attivate, così come l'amministrazione comunale. Un ricordo e uno sprone ad affrontare la situazione mi sono arrivati dai cittadini: un anziano, vedendomi arrivare, mi rivolse in dialetto un incitamento: "Claudio adesso tocca a te".

Il 31 luglio, alla scadenza del termine per presentare alla Regione le schede che segnalavano l'ammontare dei danni subiti dalle abitazioni e dalle aziende, avevamo raccolto 602 schede, 353 relative alle abitazioni e 249 alle aziende. L'ammontare a quella data dei danni era di circa 23,5 milioni per le prime e oltre 37 milioni per le seconde. A queste cifre si aggiungevano i circa 4,8 milioni per i danni subiti dagli immobili comunali, di cui risultavano fra i più danneggiati la scuola elementare, Palazzo Ferri, la Torre d'angolo e Corte Matilde. Ai primo di agosto contavamo 216 richieste di Contributi per autonoma sistemazione per un totale di 542 persone.

La ricostruzione è partita un po' a rilento, ma a settembre

2012 avevamo già attrezzato una sede alternativa per garantire l'inizio dell'anno scolastico e un anno dopo, il 7 settembre 2013, si inaugurava il nuovo plesso scolastico.

A Gonzaga, come negli altri Comuni del mantovano, non ci siamo persi d'animo, sebbene per l'opinione pubblica il sisma fosse definito il "terremoto dell'Emilia". La riapertura immediata delle scuole è stato l'evento che più ci ha dato la spinta per andare avanti.



↑ ↓ / Gonzaga, i danni del sisma







↑ ↓ / Gonzaga, Scuola elementare danneggiata e ricostruita



Simona Maretti

Sindaco di Moglia



🎥 / Intervista a Simona Maretti

Il nostro Comune è stato colpito in modo pesante. Molti edifici sono stati lesionati gravemente, dal Municipio alla chiesa, dalle due scuole al teatro. Già la scossa del 20 maggio ci aveva messo a dura prova, ma il tracollo psicologico c'è stato con le forti scosse del 29. Si rendeva necessario riorganizzare la macchina amministrativa la più presto. In breve tempo è stato implementato il campo grazie anche all'aiuto della colonna mobile regionale della protezione civile. Il cam-

po è diventato il punto di riferimento per tutta la comunità, anche considerato il fatto che il centro storico era zona rossa, e non solo: qui, infatti, si sono svolte per molto tempo le riunioni del Coc, qui erano presenti 24 ore su 24 l'amministrazione comunale, i vigili del fuoco, carabinieri, guardia di finanza, associazioni, volontari tutti impegnati a fare del proprio meglio per alleviare i disagi della cittadinanza. Grande attenzione è stata prestata ad anziani e bambini e nei mesi successivi siamo riusciti perfino a dar vita a un piccolo centro estivo.

Anche a Moglia le lezioni scolastiche sono riprese regolarmente a settembre, sebbene come detto entrambe le scuole fossero lesionate e inagibili. La scuola media ha dovuto aspettare un po' più tempo per poter entrare nel nuovo edificio che è per noi un simbolo di rinascita.

Un altro luogo cui abbiamo voluto ridare al più presto vita è stato il teatro. Investire in un luogo di educazione e cultura ci è parso un modo per ricostruire un riferimento concreto per la comunità.

Personalmente, un ricordo che mi ha dato il senso della ripresa, oltre al gran conforto che mi veniva dalla presenza dei tanti impegnati nei giorni successivi al sisma e ancora oggi attivi a Moglia, è stato il saluto sorridente di una bambina mentre correvo alla riunione del Coc. Quel saluto è stato un momento davvero emozionante.



↑ ↓ / Danni del terremoto nel centro di Moglia





↑ / I danni nella scuola primaria di Moglia

↓ / Dopo la ristrutturazione





↑ / Il Palasport adibito a rifugio

↓ / Il Palasport ristrutturato



↓ / Il teatro Mondo Tre ristrutturato



Luca Malavasi

Sindaco di Quistello



▶ / Intervista a Luca Malavasi

Già dopo poche ore dall'ultima scossa del 29 maggio, la priorità di tutta la comunità è stata quella di ricostruire le relazioni e di riattivare le comunicazioni tra i cittadini e il Comune. Nel giro di breve abbiamo allestito il campo per le emergenze grazie all'aiuto di numerosi volontari che è diventato un punto di riferimento per tutti. Devo ringraziare l'abnegazione dei dipendenti comunali, oltre ai tanti collaboratori, che fin da subito si sono messi al lavoro e ancora

continuano in questa fase di ricostruzione a dare il loro apporto perché tutto venga ripristinato.

Ripristinare le relazioni ha significato per Quistello ridare vita alla piazza, al centro storico luoghi di incontro della comunità. Ci siamo subito impegnati per renderlo agibile al più presto e nel giro di 60 giorni siamo riusciti nell'intento e, pur con le dovute precauzioni, i luoghi di ritrovo della comunità sono ritornati a essere vitali.

I segnali, tuttavia, che la vita stava riprendendo sono la ripresa già a settembre dell'attività scolastica, senza che i ragazzi perdessero un giorno di scuola, e l'inaugurazione due anni dopo il sisma del Palazzetto dello sport, altro punto di riferimento soprattutto per i giovani di Quistello.



↑ ↓ / Quistello, Pinacoteca Comunale danneggiata e poi ristrutturata





↑ / Biblioteca



↑ / I Sindaci del sisma

↓ / Container

↓ / Campo terremotati



↓ / Le tende per l'emergenza

↓ / Il Comune di Quistello





↑ ↓ / Quistello, piazza danneggiata dal sisma e ristrutturata



Roberto Lasagna

Sindaco di San Benedetto Po



 / Intervista a Roberto Lasagna

Gli eventi sismici del 2012 hanno dato i primi segni di danno il 20 maggio ed hanno determinato l'inizio dello stato di emergenza diffusa la mattina del 29 maggio, in cui la prima scossa delle 9:30 circa ha sconvolto la comunità rendendo inagibili il municipio, il complesso monastico con il museo la chiesa e l'oratorio e diverse altre strutture pubbliche e private. Da subito sono stati evacuati gli edifici e gli spazi pubblici pericolosi, la caduta di alcuni pinnacoli del

campanile di san Floriano ha messo a rischio l'incolumità dei passanti che in quella mattina erano numerosi poiché giorno di mercato settimanale. Le aree di pertinenza degli edifici danneggiati in centro storico sono state chiuse al passaggio ed in parte evacuate dove necessario.

Il personale comunale ha allestito dalle prime ore una postazione di lavoro di fortuna presso il cortile dell'asilo nido comunale, da dove ha potuto attivare le prime azioni di coordinamento dell'emergenza, successivamente gli uffici pubblici e le attività del C.O.C. sono state trasferite in container allestiti grazie anche a donazioni di privati cittadini. Tutti gli edifici pubblici compresi i plessi scolastici e sportivi sono stati da subito ispezionati per una prima analisi dello stato di degrado e per la comprendere quali strutture sarebbero state disponibili per l'accoglienza della popolazione sfollata.

Dalle prime segnalazioni e verifiche è stata messa a disposizione la mensa scolastica per accogliere le persone sfollate. Sono

stati attivati inoltre i sopralluoghi alle numerose abitazioni private segnalate che si sono protratti per alcuni mesi.

Alcuni dati relativi l'evento sismico:

- Danni agli edifici pubblici Euro 10.000.000,00
- Danni alle abitazioni private Euro 11.000.000,00
- Danni alle attività produttive Euro 15.000.000,00
- Abitanti sfollati n.30
- Messe in sicurezza di aree ed edifici pubblici n. 10
- Ordinanze di inagibilità n. 200

Le attività sono state svolte in costante comunicazione con la struttura commissariale per il coordinamento delle azioni di messa in sicurezza. Durante le prime fasi di emergenza, la verifica della fattibilità tecnica ed economica degli interventi strutturali di messa in sicurezza veniva sempre svolta presso il tavolo tecnico della struttura commissariale in cui gli enti locali e le istituzioni erano riunite a confronto. Significativo è stato il contributo dei tecnici volontari inviati dagli ordini professionali durante le attività di sopralluogo degli edifici danneggiati.

Gli eventi inaspettati e tragici hanno colto la popolazione in una situazione totalmente nuova e impreveduta. In questo contesto la struttura comunale si è attivata da subito creando un centro operativo comunale che gestisse tutte le esigenze della popolazione, mettendo in campo tutte le proprie risorse disponibili umane e fisiche per far fronte alla situazione. La condivisione di questo nuovo stato di disagio ed emergenza ha fatto emergere un forte senso di solidarietà e vicinanza tra le persone. Le azioni della macchina amministrativa si sono distinte per all'umanità e la coesione del personale che hanno contribuito ad una maggiore efficacia e velocità di risposta alle esigenze della popolazione.

Dapprima nella sede di fortuna presso l'asilo nido e poi presso i container, la macchina operativa è intervenuta con la verifica dello stato dei luoghi e la messa in sicurezza dei fabbricati che mettevano a rischio la pubblica incolumità provvedendo alla riapertura progressiva di tutte zone rosse già dopo un solo mese.

Dalle prime ore è stato allestito inoltre un centro di accoglienza per le famiglie sfollate presso la mensa scolastica, dove, in collaborazione con la protezione civile locale, è stato garantito vitto e alloggio e assistenza alle persone la cui abitazione è stata dichiarata inagibile. Il centro operativo ha attivato fin da subito le indagini sul territorio svolgendo quotidianamente sopralluoghi presso le abitazioni e le strutture segnalate.

L'efficacia delle azioni e l'operatività messa in campo hanno permesso di raggiungere alcuni primati in ambito di ricostruzio-

↓ / San Benedetto Po, il Municipio dopo il terremoto



ne. I principali spazi pubblici simbolo dell'identità locale, sono stati riaperti in tempi molto brevi nonostante l'entità dei danni subiti e la difficoltà delle operazioni. Il municipio di San Benedetto Po è stato infatti il primo fra i comuni mantovani colpiti dal sisma ad essere riaperto dopo l'inagibilità completa. Così anche il museo e il monastero che sono stati progressivamente restituiti alla comunità.

↓ / San Benedetto Po, lavori di consolidamento del Municipio



Fabio Zacchi

Sindaco di Poggio Rusco



/ Intervista a Fabio Zacchi

La scossa del 20 maggio ci aveva messo in allarme. Il centro parrocchiale era il punto di riferimento e con il parroco avevamo perlustrato il territorio comunale per vedere i primi danni. Stavamo tirando le somme di un evento già di per sé preoccupante, quando sono arrivate le scosse del 29 e la paura in tutta la popolazione è aumentata.

Nel giro di breve grazie anche ai volontari, all'esercito, alla protezione civile abbiamo implementato la tendopoli che

ha accolto 500 persone e una tensostruttura dove sorgeva il campo da tennis metteva a disposizione posti letto.

La grande paura si è attenuata anche e soprattutto al grande clima di solidarietà che si è creato, soprattutto nei confronti di anziani e bambini. E per venire incontro alle molte esigenze della popolazione abbiamo garantito sedi anche alle varie associazioni che ci hanno supportato e ancora ci sono di aiuto.



↑ / Poggio Rusco, Palestra scolastica demolita

↓ / Poggio Rusco, Palestra scolastica ricostruita



Anna Maria Caleffi

Sindaco di Quingentole



🎥 / Intervista a Anna Maria Caleffi

Essendo stata eletta Sindaco del Comune di Quingentole alle elezioni amministrative del maggio 2014, il mio mandato è iniziato in fase di ricostruzione post sisma 2012.

Come negli altri Comuni del cratere, anche a Quingentole, Comune di 1200 abitanti, sono state le scosse del 29 maggio a causare i maggiori danni agli edifici pubblici e privati; in seguito a quelle del 20 maggio, infatti, fu solamente decisa, a titolo precauzionale, la temporanea chiusura della chiesa

parrocchiale. Le forti scosse del 29 maggio, invece, hanno danneggiato in modo più o meno grave tutti gli edifici comunali: lo storico palazzo municipale e l'annesso teatro, le scuole, la palestra, il magazzino-acquedotto e la cappella cimiteriale. Fra questi edifici, il teatro è stato maggiormente lesionato, per il crollo di una parte del tetto.

Le scosse del 29 maggio provocarono danni anche agli edifici religiosi, la chiesa parrocchiale e l'oratorio di San Lorenzo, determinando l'istituzione della zona rossa, nel tratto di via Roma fiancheggiato dalla chiesa, soprattutto per il pericolo rappresentato dal campanile.

A conclusione dei lavori post-sisma, la chiesa parrocchiale è stata riaperta al culto all'inizio di marzo 2017, a quasi 5 anni dal sisma.

Per quanto riguarda gli edifici privati, il Comune emise 28 ordinanze di sgombero di abitazioni occupate inagibili, registrando 51 sfollati, e 26 ordinanze di inagibilità di abitazioni vuote o di

altri edifici (fienili, rustici ecc.).

Nel corso di questi anni, in seguito alle varie ordinanze commissariali, sono state presentate altre 5 dichiarazioni di inagibilità, relative a edifici rurali strumentali; pertanto, le ordinanze di inagibilità sono state 58 nel 2012, 1 nel 2013 e 12 nel 2014, per un totale di 71, relativamente a case sia occupate che vuote e a rurali strumentali.

In merito agli sfollati del 29 maggio, nel giro di alcuni giorni, tutti hanno trovato una sistemazione o in affitto o collocando una roulotte in giardino, mentre una famiglia di origine extracomunitaria si è trasferita all'estero.

Per una settimana, alcune tende da campo furono alzate dai volontari della Protezione Civile nella zona verde retrostante il Complesso Municipale, per ospitare persone troppo spaventate per dormire nella propria casa, seppur agibile.

Nel periodo dal 30 luglio al 30 settembre 2012, 18 nuclei familiari per un totale di 39 persone hanno percepito il contributo di autonoma sistemazione (CAS); nel primo bimestre del 2017, essendosi progressivamente ridotti i numeri per la chiusura dei lavori e il ripristino dell'agibilità, i nuclei familiari sono stati 4 per un totale di 12 persone.

Alcuni edifici privati, situati sulla pubblica via, hanno richiesto opere provvisorie, urgenti e indifferibili: con le ordinanze 5 e 6 sono stati finanziati 12 interventi, fra i quali, quello relativo all'Oratorio di San Lorenzo, riaperto nel settembre 2015, dopo i lavori di adeguamento sismico.

Sono state eseguite, inoltre, opere provvisorie urgenti per la messa in sicurezza della chiesa parrocchiale (al fine di togliere la zona rossa) e, con altra ordinanza, del teatro.

Nel corso dell'estate 2012, il Comune ha eseguito lavori per il ripristino funzionale delle scuole comunali, finanziati da un contributo regionale. Sono stati eseguiti lavori di ripristino della palestra comunale, finanziati da fondi di solidarietà europea (decr.74/2012).

In merito alla ricostruzione relativa agli edifici privati, a partire dal dicembre 2013, un tecnico sisma è stato assegnato al

Comune da Regione Lombardia. Presta servizio presso l'ufficio tecnico per 20 ore settimanali ed è tuttora operativo in seguito alla proroga del contratto, per il proseguimento e la conclusione di tutte le procedure legate alle richieste di contributo per la ricostruzione di abitazioni ed edifici produttivi di tipo agricolo, che per il Comune di Quingentole sono state 38.

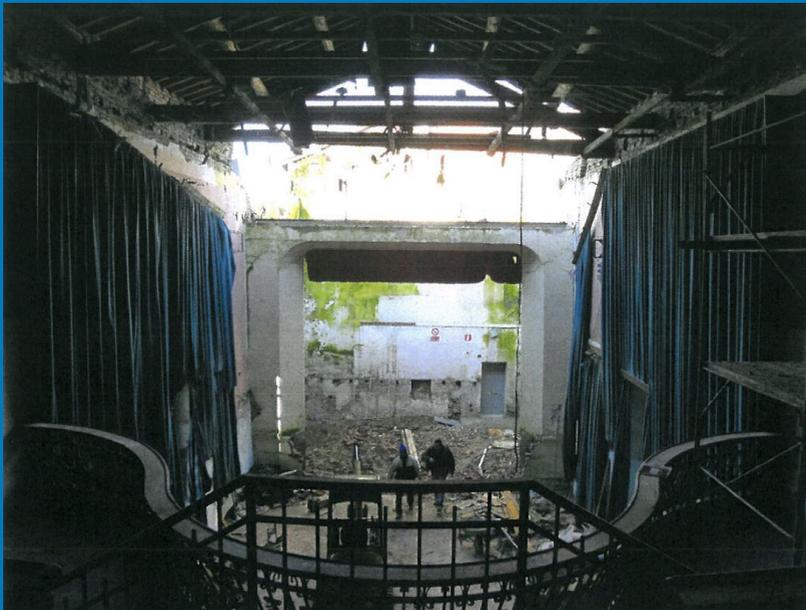
Nel corso di questi anni, il tecnico sisma, in fase di istruttoria delle pratiche, ha potuto contare sul supporto di tre tecnici professionisti, il cui intervento è stato riconosciuto economicamente da Regione Lombardia.

In merito, invece, alla ricostruzione relativa agli edifici comunali, tutti i lavori di messa in sicurezza, adeguamento sismico, recupero architettonico e ripristino funzionale, sono stati finanziati (ord.209); per quanto riguarda il Palazzo Municipale e il Teatro, i contributi sono stati concessi (ord.50, 82, 209).

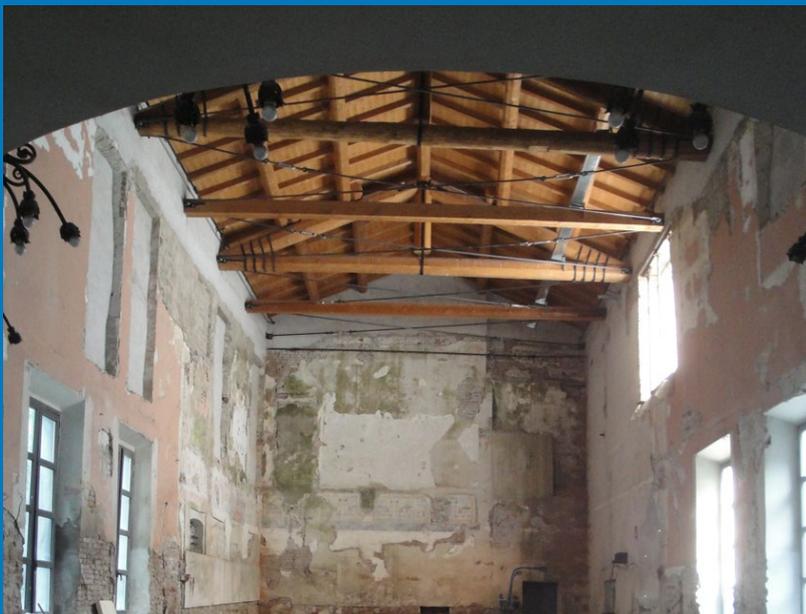
Lo scorso anno, il Comune ha presentato una manifestazione di interesse in merito al Piano Organico per il recupero e la rifunzionalizzazione del centro storico (ord.225), che è stata accolta.

In questi anni non facili per il nostro territorio, il supporto di ANCI Lombardia alla Struttura Commissariale Regionale e ai Comuni, a livello di gestione del personale tecnico del sisma e della loro formazione, di modulistica e di collegamento con la piattaforma del MUTA si è rivelato particolarmente importante.

Infine, ricordo che nel periodo immediatamente successivo al sisma del 29 maggio, la grande tensostruttura di Corte Breda, che sorge su un'area verde comunale adiacente al parco giochi, a pochi passi da Piazza Italia, cuore del paese di Quingentole, diventò il luogo per le sedute del consiglio comunale, le lezioni scolastiche, la messa e molto altro in un periodo caratterizzato da paura, precarietà e da incertezza riguardo al futuro, durante il quale sentimenti di vicinanza, di sostegno reciproco, di solidarietà divennero sentimenti ricorrenti all'interno della comunità di Quingentole.



↓↑ / Copertura del Teatro Comunale di Quingentole danneggiata e poi ricostruita



Giuseppe Brandani

Sindaco di San Giacomo delle Segnate



/ Intervista a Giuseppe Brandani

Al momento del Sisma maggio 2012 non ero Sindaco del Comune che oggi rappresento, ma semplice cittadino. Certamente le scosse del 20 e soprattutto quella del 29 maggio hanno inciso fortemente sulla quotidianità della vita e sulla psiche delle persone. Ancora oggi dopo quasi 5 anni quando si sentono rumori un po' particolari molti sussultano e il ricordo di quei minuti spaventosi riaffiora prepotentemente. L'allora Amministrazione Comunale alla cui guida era il

Sindaco Paolo Bocchi si attivò prontamente coadiuvata dall'Avis locale e dall'arrivo della Protezione Civile, nonché dei Vigili del Fuoco. Fu allestito un campo accoglienza presso il Campo Sportivo Comunale di calcio con numerosissime tende che ospitarono sino a 300 persone oltre, ovviamente, alla tenda mensa, ad una tenda che serviva come ritrovo e per celebrare la Messa Domenicale in quanto anche la Chiesa era inagibile. Sempre presso il campo si rese operativa una tenda-camper col personale comunale per le varie richieste che venivano inoltrate dai cittadini e per svolgere le funzioni amministrative comunali. Si lavorava in una situazione di estrema emergenza senza considerare gli orari. La notte del 20 maggio alle ore 4,04 la terra tremò in modo molto forte e la cittadinanza si riversò per le strade del paese per capire. La stessa scossa fu preceduta da un'avvisaglia alle ore 01,13, alla quale non si diede particolare importanza in quanto la considerazione era che a volte negli anni, raramente ovviamente, poteva capitare anche se nessuna si sarebbe mai immaginato cosa poteva

in effetti accadere. I danni nella giornata del 21 erano comunque evidenti, ma non così importanti in quanto gli immobili pubblici principali non avevano subito danni gravi ed erano agibili. Il 29 alle 09,13 la nuova scossa creò molto panico e incise sui danni globali. Scuole inagibili, parte della facciata della Chiesa crollata, danni alle abitazioni e altro. Le ulteriori importanti scosse delle ore 13.00 fecero il resto creando disorientamento, paura, imprevedibilità e soprattutto impotenza di fronte a questi eventi naturali. Il campo accoglienza fu un toccasana per la gente in quanto dava tranquillità, sicurezza, possibilità di dialogo tra le persone, scambi di idee e pensieri e soprattutto è servito come aggregazione collettiva. Molte famiglie, che non avevano le abitazioni inagibili, ma che comunque dormivano in tende nei propri giardini o nelle auto si ritrovavano a gruppi di 15/20 persone per mangiare assieme e per passare tempo assieme in modo da sentire meno opprimente la preoccupazione.

Il Comune coadiuvato dalla presenza dell'Avis locale, che fece i primi duecento pasti già dal giorno 21 maggio presso il campo allestendo velocemente una sala mensa, dall'arrivo della nostra grande, grandissima Protezione Civile, che ha allestito il campo con numerosissime tende, come potete vedere dalle foto, dai Vigili del Fuoco e dai volontari comunali, ovvero privati cittadini è riuscito da subito a dare risposte concrete e assicurazioni svolgendo in emergenza le attività fondamentali e la valutazione dei danni con sopralluoghi costanti e istituendo nel centro del Paese una zona rossa molto pericolosa in quanto la presenza della Chiesa e del Campanile, uno dei più alti della Provincia, creavano molta preoccupazione.

Presso il campo sportivo sono poi state organizzate serate di musica o altri incontri e manifestazioni per far sentire meno sole le persone e in una di queste occasioni è venuto, gratuitamente, il chitarrista dei Modà Enrico Zapparoli invitato da una sua compagna di scuola, Giulia Papazzoni, che collaborava come tecnico privato volontario con l'Amministrazione Comunale per la rilevazione dei danni.

Vorrei concludere dicendo che quanto allestito presso il cam-

po sportivo comunale è diventato il fulcro della vita sangiacome-
se per circa due mesi.

Superate le prime difficoltà è partita la macchina per la ricostruzione con la creazione di un tavolo tecnico con la Struttura Commissariale Regionale e la collaborazione di Anci. Tavolo tecnico a cui facevano parte anche i Sindaci dei Comuni più colpiti dal Sisma ovvero, Simona Maretta Comune di Moglia, Luca Malvasi Comune di Quistello, Paolo Bocchi Comune di San Giacomo delle Segnate, Angela Zibordi Comune di San Giovanni del Dosso. L'affrontare le varie problematiche ha comportato incontri continui per trovare soluzioni adeguate alle varie esigenze, incontri che proseguono tuttora in modo proficuo con gradualità mensile con l'inserimento tra i Sindaci dal Luglio 2014 di Claudio Terzi Comune di Gonzaga e di Giuseppe Brandani Comune di San Giacomo delle Segnate in sostituzione di Paolo Bocchi. Importantissima è stata anche la nomina da parte del Presidente Regione Lombardia, che è anche Commissario delegato per il Sisma, del Consigliere Regionale Annalisa Baroni a membro effettivo del Comitato Ristretto del quale fa parte anche il Dirigente Regionale Roberto Cerretti. La collaborazione che si è instaurata tra Sindaci, Consigliere Regionale, Dirigente e ANCI è stata importantissima, unitamente all'interessamento del Deputato Marco Carra, per ottenere, con incontri direttamente a Roma con Paola De Micheli sottosegretario all'Economia, le risorse necessarie per finanziare la ricostruzione, prossime al miliardo di euro, in quanto inizialmente si era data una scarsa valutazione al danno reale del nostro territorio.

La ricostruzione doveva e deve dare priorità alle famiglie e alle imprese. In ogni Comune del cratere si è costituita una task-force, chiamiamola così, con l'inserimento di tecnici tramite concorso pagati coi fondi sisma per accelerare il più possibile le pratiche al fine di dare risposte veloci e concrete ai cittadini. Non tutto ha funzionato "velocemente" e, ancora oggi, a quasi 5 anni dal sisma molte pratiche non sono completate dovute anche a ritardi nella presentazione dei documenti da parte degli uffici tecnici privati. Le valutazioni, nel loro complesso, non sono

semplici in quanto dobbiamo sempre considerare che stiamo amministrando denaro pubblico, che non deve essere sprecato e deve essere erogato in modo giusto e corretto. Già diverse famiglie sono rientrate nella propria abitazione, altre hanno i lavori in corso, altre hanno ordinanze di contributo assegnate, ma ancora non sono partiti i lavori e altri stanno attendendo il completamento della autorizzazione. Nel suo complesso i danni da Sisma, che il nostro Comune ha subito tra abitazioni e attività produttive, in considerazione delle domande presentate, supera i 60/mln di euro a cui aggiungere i danni agli immobili pubblici (scuole-Chiesa-Cimitero-strade) per ulteriori 10/12 mln. Le domande di ricostruzione prenotate sulla procedura Muta da parte dei privati e delle imprese ammontavano a 163 seguite poi da pratiche reali ricostruzione per n.112 di cui 11 rigettate. Le 101 reali comportano una richiesta di circa 44/mln. Le pratiche presentate sull'ordinanza 13 sono ulteriori 14 per circa 15/mln.

Il contributo di autonoma sistemazione (CAS), erogato alle famiglie che erano sfollate, inizialmente riguardava 61 nuclei familiari.

Parallelamente alla ricostruzione privata è partita anche la ricostruzione pubblica soprattutto per quanto riguarda i municipi e le scuole. San Giacomo delle Segnate, con le scosse del 29 maggio, ha avuto la scuola dell'Infanzia (ex asilo) e la scuola Primaria (ex scuola elementare) inagibili e il Comune doveva intervenire quanto prima per trovare una soluzione. Si è creata una struttura provvisoria con container per la scuola dell'infanzia e si è utilizzata parte della scuola Secondaria (ex scuola media) per creare qualche aula provvisoria per la Primaria. Nel contempo l'Amministrazione si è mossa nei confronti della Regione ed ha ottenuto un contributo per la costruzione della nuova scuola Primaria inaugurata nel dicembre 2013 ed ha avuto la solidarietà e la vicinanza della Fondazione Comunità Bresciana, del Giornale di Brescia e della gente bresciana in quanto gli amici di Brescia hanno raccolto oltre 630.000,00 euro per finanziare la costruzione della nuova scuola dell'Infanzia. La nostra grande e bella Chiesa è in ricostruzione e speriamo di poterla inaugurare entro il corrente anno; la Messa domenicale e le varie funzioni religiose

si celebrano nel Teatro Parrocchiale.

Questi gesti di solidarietà fanno capire quanto si è vicini tra comunità e quanto è arricchente aiutarsi vicendevolmente. Si sono conosciute persone che hanno lasciato qualcosa di loro a noi e anche di nostro a loro coi quali si continua a dialogare.

Vi do' solo alcuni dati molto significativi di donatori: oltre 70 Privati del territorio e di altri Comuni e Province, sono molti di più in quanto i contributi pervenutici tramite la Fondazione Comunità Bresciana annoverano molte persone; oltre 270 tra Associazioni ed Enti vari; oltre 60 Comuni senza dimenticare gli amici di San Francesco di Osnago che hanno allestito 5 MAP (moduli abitativi provvisori) per famiglie sfollate.

L'Amministrazione è rientrata nel Municipio dopo le opere necessarie per una completa agibilità nell'aprile 2014 e la macchina amministrativa ha ripreso a funzionare in modo più consono in quanto, al di là del primo periodo presso il campo sportivo ci si era trasferiti in un immobile di proprietà del Comune ove è dislocata la biblioteca e quindi usufruendo di spazi angusti e poco confacenti per la mole di lavoro che c'era, ma comunque meglio di niente.

La Chiesa come ho già spiegato forse sarà riaperta entro il 2017.

Alcune famiglie sono rientrate nelle proprie abitazioni, ma molti sono ancora i lavori in corso e come dicevo alcuni devono ancora essere dotati dell'ordinanza d'inizio lavori. Hanno ripreso anche attività commerciali che svolgevano il proprio lavoro in container, come il negozio alimentari famiglia Andreoli, o che sono restate chiuse sino a fine lavori come l'oreficeria ottica Elisabetta Vicini o il negozio di scarpe di Luigi Caffini "ciabattino". Un episodio particolare è accaduto durante la ricostruzione dell'abitazione-negozio della famiglia Andreoli. La casa era inagibile e hanno dovuto abbatterla e ricostruirla completamente ed inaugurata dopo 3 anni dal sisma. Durante il periodo di ricostruzione hanno abitato, in 6, presso la casa dello zio che ha messo a loro disposizione tre camere, potete immaginare il disagio. Durante un sopralluogo per verificare lo stato d'avanzamento dei lavori con varie problematiche fatte presenti era presente anche

il figlio più piccolo, Nicola, che al momento del terremoto aveva 3 anni e nell'episodio che vi racconto ne aveva 5, il quale, dopo aver ascoltato i vari discorsi, una volta trovatosi solo col papà ha detto: “papà loro non sanno quanto noi abbiamo voglia di tornare in casa nostra”. Ecco questo dà un esempio del disagio generale che le famiglie hanno vissuto e continuano a vivere e quanto episodi come il terremoto ti possono cambiare la vita per sempre.

▼ / San Giacomo delle Segnate, danni alla cattedrale



Federica Katia Stolfinati

Sindaco di Schivenoglia



Federica Katia Stolfinati

La gestione di un evento sismico di tale portata è stata la prima difficoltà incontrata da un territorio non preparato a reagire in modo unitario di fronte ad una tale emergenza.

Il sisma ha probabilmente accentuato, nella prima fase successiva al suo esplicitarsi, le problematiche che alcune realtà comunali stavano incontrando dal punto di vista delle possibili aggregazioni e/o unioni in fase di formazione ante terremoto.

Tali difficoltà sono state via via superate e si è trovato nella reazione all'emergenza nuovo slancio e un nuovo impulso ad agire secondo una linea comune.

Attraverso le Ordinanze, la Struttura Commissariale ha fornito gli strumenti necessari alla ricostruzione degli immobili danneggiati all'interno del Cratere Sismico.

Il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) che ha dettato di volta in volta le linee guida per la corretta interpretazione delle ordinanze e i Tavoli Tecnici istituiti dalla Struttura Commissariale per il continuo monitoraggio della situazione emergenziale, hanno dato modo ai Comuni del Cratere Sismico, tra cui Schivenoglia, di rispondere in modo unitario e pressochè omogeneo alle richieste dei cittadini in tema di ricostruzione.

La stessa A.N.C.I. ha avuto il ruolo fondamentale di rappresentare di volta in volta le varie esigenze dei Comuni intervenendo attivamente a livello formativo delle figure tecniche coinvolte.

Le "forze" messe a disposizione dal punto di vista tecnico, per le professionalità coinvolte, ed economico, per le fonti di finan-

ziamento, hanno permesso alle Amministrazioni di rispondere concretamente alle istanze di ricostruzione pervenute dai cittadini e da titolari di attività produttive presenti sul territorio di Schivenoglia.

Secondo i dettami delle varie ordinanze della Regione Lombardia si è data priorità alla ricostruzione delle abitazioni principali e non, e alle attività produttive, costituite per la maggior parte da aziende agricole.

La ricostruzione di tali immobili è progredita nel tempo dando la possibilità ai cittadini di rientrare nelle abitazioni e ad alcune attività di ripartire con la produzione.

La ricostruzione e messa in sicurezza del campanile e della Chiesa Parrocchiale ha restituito ai cittadini schivenogliesi un luogo fondamentale per la comunità non solo in qualità di luogo di culto, ma anche come parte importante del Centro Storico del paese, che grazie ad altri interventi sui fabbricati abitativi all'interno dello stesso sta riprendendo la conformazione e soprattutto il ruolo importante che gli spetta.

Altri immobili del centro storico oggetto di riparazione daranno nuova linfa dal punto di vista aggregativo, soprattutto il recupero di una corte storica e vincolata dalla soprintendenza (Corte Dall'acqua) che restituirà un bene di assoluto valore culturale.

Particolare importanza assume sotto questo aspetto anche l'intervento di messa in sicurezza del fabbricato ospitante la Scuola Elementare, la Biblioteca Comunale e altri locali da destinare a sedi di associazioni culturali, che darà al paese ulteriori punti di ritrovo per la socializzazione.

Annalisa Bazzi

Vicesindaco di Sermide e Felonica



Annalisa Bazzi

Dalle prime ore del sisma, la struttura comunale si è attivata dalla sede comunale per sopprimere ai bisogni e alle richieste che venivano avanzate dai cittadini. La protezione civile comunale si è prestata immediatamente per verificare con sopralluoghi congiunti, i siti sensibili del comune e della comunità.

Grande supporto abbiamo avuto da Regione Lombardia e in seguito da Anci che coordinandoci, incontrava presso la struttura organizzata a Mo-

glia, tutti gli amministratori dei comuni colpiti dal sisma, fino ad organizzare un tavolo di lavoro permanente.

I tecnici comunali, i tecnici regionali, hanno avvallato le richieste che continuamente si presentavano presso i nostri comuni, più passavano i giorni e maggiore era la richiesta. Si è prestata molta attenzione a quelli che erano i bisogni della cittadinanza, ma anche ai beni comunali, per la sicurezza dei luoghi maggiormente frequentati da più persone.

Felonica è stato un comune che ha avuto minor danni, confrontandomi con i colleghi dei comuni limitrofi, e visitando per incontri istituzionali luoghi maggiormente colpiti ma nonostante, ci si è attivati perché ad ognuno venisse ridata la serenità che purtroppo questo sisma ha tolto.

Tutte le video-interviste

La redazione di Strategie Amministrative a distanza di cinque anni ha intervistato alcuni Sindaci del cratere del sisma 2012.

Di seguito l'elenco delle interviste.

Giuseppe Brandani / Sindaco di San Giacomo delle Segnate

[▶ https://goo.gl/RxrSOR](https://goo.gl/RxrSOR)

Anna Maria Caleffi / Sindaco di Quingentole

[▶ https://goo.gl/zLHm4q](https://goo.gl/zLHm4q)

Roberto Lasagna / Sindaco di San Benedetto Po

[▶ https://goo.gl/oicqVm](https://goo.gl/oicqVm)

Luca Malavasi / Sindaco di Quistello

[▶ https://goo.gl/8E44Kl](https://goo.gl/8E44Kl)

Simona Maretta / Sindaco di Moglia

[▶ https://goo.gl/WMGMzP](https://goo.gl/WMGMzP)

Dimitri Melli / Sindaco di Pegognaga

[▶ https://goo.gl/MbhQqE](https://goo.gl/MbhQqE)

Fabrizio Nosari / Sindaco di Motteggiana

[▶ https://goo.gl/RBlncP](https://goo.gl/RBlncP)

Claudio Terzi / Sindaco di Gonzaga

[▶ https://goo.gl/IwnN2g](https://goo.gl/IwnN2g)

Fabio Zacchi / Sindaco di Poggio Rusco

[▶ https://goo.gl/Jd9Qgl](https://goo.gl/Jd9Qgl)

Angela Zibordi / Sindaco di San Giovanni del Dosso

[▶ https://goo.gl/Qp8B5s](https://goo.gl/Qp8B5s)

Postfazione

On. Marco Carra,
Camera dei Deputati, Gruppo PD

Nelle immediatezze degli eventi sismici quale era la percezione, a livello nazionale, del sisma nel mantovano?

Purtroppo, a livello nazionale la percezione del terremoto mantovano è stata molto bassa. Si consideri che nel primo decreto che il Governo ha approvato nelle giornate immediatamente successive al terremoto non era presente la parola Lombardia! Tutte le norme per affrontare l'emergenza e la ricostruzione erano riferite all'Emilia Romagna. Nessuno mi toglie dalla testa che quel decreto non è stato scritto a Palazzo Chigi bensì a Bologna. Durante la fase di conversione del decreto in legge, abbiamo fatto un buon lavoro parlamentare. Ad onor del vero, va detto che anche a Milano la percezione è stata piuttosto bassa.



Quali sono state le principali e immediate richieste del territorio?

In assoluto, la richiesta di un luogo per poter trascorrere le notti senza il terrore delle scosse e dei crolli. Questa esigenza era presen-

te, ovviamente, in chi aveva momentaneamente perso la casa, ma anche in chi aveva perso la tranquillità.

A fronte delle richieste ed esigenze del territorio e in conseguenza del suo lavoro, come è cambiata nel tempo la percezione del sisma nel mantovano? Quali le risposte più significative?

La percezione è andata via via crescendo perché abbiamo fatto sentire la nostra voce, urlando la rabbia che ci derivava dall'essere trattati con sufficienza ed in modo differente dai nostri concittadini emiliani. Ho alzato la voce in Parlamento e nelle relazioni con il Governo, l'ha fatto la nostra Amministrazione Provinciale, l'hanno fatto molto bene ed abbandonando lo spirito di parte i sindaci Mantovani del cratere, l'hanno fatto la Regione Lombardia e l'Anci Regionale. La svolta c'è stata nella primavera del 2015 dove abbiamo concordato con il Governo uno stanziamento aggiuntivo a quello previsto nel primo decreto di 205 milioni di euro e poi, verso la fine dello stesso anno, con un altro cospicuo stanziamento di 100 milioni di euro individuati nelle legge di stabilità.

A suo avviso l'azione sinergica di tutti gli attori coinvolti ha portato alla costituzione di un modello mantovano di ricostruzione?

Sì, abbiamo prodotto uno straordinario gioco di squadra. Il sottoscritto, in qualità di rappresentante del Parlamento, la Regione, la Provincia, i nostri sindaci, l'Anci Regionale, i sindacati e le associazioni di categoria, ebbene, tutti insieme siamo stati in grado di ottenere in 5 anni tutti i fondi necessari per garantire la ricostruzione del patrimonio pubblico e privato. Un risultato che è stato possibile raggiungere perché ognuno dei soggetti in campo ha pensato solo all'interesse esclusivo del territorio. Con un pizzico di presunzione, penso che abbiamo dato vita ad un piccolo modello mantovano. Lo dico con grande soddisfazione pensando al lavoro fatto per la ricostruzione dei nostri territori, ma lo dico con amarezza perché dovremmo utilizzare questo metodo anche per altre emergenze che il nostro territorio sta vivendo.

On. Alberto Zolezzi,
Camera dei Deputati, Gruppo M5S

Nelle immediatezze degli eventi sismici quale era la percezione, a livello nazionale, del sisma nel mantovano?

Sono entrato in Parlamento nel marzo 2013. Dai dati informativi da me acquisiti nel 2012 ho avuto la percezione che Mantova non fosse considerata colpita dal sisma. Il totale disinteresse iniziale della Giunta Formigoni, presa da molte faccende giudiziarie, è responsabile dell'errata quantificazione dei danni alle cose, che ora risultano superiori al miliardo di euro, sui circa 10 totali del sisma. A Mantova fu assegnato meno del 4% del totale della ripartizione. L'aver ottenuto il 6,8% rispetto all'originario è stato un risultato tardivo e parziale, che non ha evitato lo scoramento iniziale per cui molti cittadini e imprenditori si sentirono abbandonati; ricordo il suicidio di uno di questi a Moglia. Giunto in Parlamento ho faticato a fare inserire Mantova in tutte le risoluzioni in Commissione ambiente dove si parlava solo di Emilia.



Quali sono state le principali e immediate richieste del territorio?

Sostanzialmente chiarezza, ovvero:

- *capire se le trivellazioni a Cavone di Mirandola fossero correlate al sisma;*
- *capire chi fra i privati aveva diritto a rimborsi e in quale percentuale;*
- *capire i dettagli della ricostruzione di strutture tutelata dalla Soprintendenza;*

- *capire il cronoprogramma della ricostruzione di edifici pubblici e chi avrebbe potuto finanziare le ingenti somme;*
- *capire a chi rivolgersi per le perizie e come avere un rapporto corretto con le aziende impegnate con la ricostruzione.*

A queste si sono aggiunte nel tempo esigenze e richieste relative ai fondi speciali per la ricostruzione di immobili tutelati (mai arrivati con fallimenti di imprese e abbandoni di abitazioni private), alle tempistiche di erogazione dei fondi e ai dati di certificazione antimafia, di qualità tecnica e di trasparenza delle aziende.

A fronte delle richieste ed esigenze del territorio e in conseguenza del suo lavoro, come è cambiata nel tempo la percezione del sisma nel mantovano? Quali le risposte più significative?

In primo luogo è stato fondamentale l'inserimento in tutti gli atti tecnici parlamentari della nostra provincia fra i territori colpiti. In cinque occasioni ho salvato i testi che dalla Commissione ambiente, commissione competente di cui faccio parte, stavano andando in Aula senza citare Mantova.

In secondo luogo, la risposta del Ministero alla mia interrogazione numero 5-03119 grazie a cui il rapporto della Commissione Ichese è stato correlato dal Ministero a un possibile ruolo delle trivellazioni a Cavone con il sisma e la conseguente pubblicazione di linee guida per ridurre i rischi operativi delle trivellazioni stesse.

Infine, si è rivelato importante l'azione relativa all'acquedotto che da Mirandola serve alcuni comuni del Basso Mantovano colpiti dal sisma e porta acqua di qualità non ottimale a seguito del prosieguo dell'attività di trivellazione a Mirandola. Grazie anche allo studio sulla qualità delle acque è emerso un forte contrasto al nuovo progetto di trivellazione "Fantozza".

A suo avviso l'azione sinergica di tutti gli attori coinvolti ha portato alla costituzione di un modello mantovano di ricostruzione?

Di sicuro riuscire ad avere la certificazione antimafia per le

aziende impegnate è stato un modello replicabile anche se mediato dal Commissario emiliano Errani.

I ritardi della ricostruzione in provincia di Mantova, la scarsa trasparenza nella scelta delle aziende, la mancanza di un fondo per le opere tutelate, stanno lasciando ad oggi un paesaggio spettrale in molti comuni colpiti, non credo sia un modello esemplare complessivamente.

Nella stessa collana

Musei e bambini
di Andrea Perin

L'affidamento del servizio di distribuzione del gas
di Sergio Maria Cereda
Enrico Maria Curti
Onelia Rivolta

La biblioteca dei piccoli
di Luigi Paladin

Progetto editoriale a cura di
Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

Hanno collaborato
Valeria Volponi e Lauro Sangaletti

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Caponigro
www.onelulu.it

Illustrazione di copertina
scusi + koti (Fotolia), *elaborazione*

Giugno 2017

Ancora oggi la dimensione del disastro è visibile in alcuni luoghi ed è testimoniata anche dalla continua opera di ricostruzione che i dati elaborati e analizzati da Regione Lombardia ben inquadrano.

Eppure questo sisma sembra dimenticato o peggio che non sia mai avvenuto. Nei media nazionali il terremoto del 2012 è quello dell'Emilia, regione colpita certamente quanto e più dei nostri territori. Ciò non toglie che anche il mantovano si sia trovato ad affrontare un evento quasi impensabile, scontando a volte questa "dimenticanza". Per questo Anci Lombardia è spesso intervenuta ottenendo la giusta considerazione verso il territorio mantovano nelle misure legislative.



Sergio Madonini.

*Giornalista, redattore della rivista
Strategie Amministrative.*

Andrea Ottonello.

*Coordinatore attività Anci Lombardia
a supporto dei Comuni lombardi
colpiti dal sisma 2012.*

